

EXPLANATORY MEMORANDUM



*L'impatto della rappresentanza doganale sulla
competitività e la sicurezza nell'UE*

Date of the document	30/05/2007
Autore	Danilo Desiderio (Confiad, Comitato Guida per la modernizzazione del codice doganale)
Stato del rapporto	Finale
Riferimento	CNF/SC/02/07 Customs Representation

CONFIAD

COMITATO GUIDA PER LA MODERNIZZAZIONE DEL CODICE DOGANALE

Composizione:

CYZOWICZ WIESLAW W.
GIFFONI MAURO
HERRERO IGNACIO
PARASIE JEAN MARIE
RIBEIRO AVELINO
SANDRETTO ANNE
ŞEN TAMER
TOTORIZZO VITO
ZOGRAFOS GEORGE

DESIDERIO DANILO
(*Coordinamento*)

INDICE

1. INTRODUZIONE	4
2. RIEPILOGO	5
2. QUADRO STORICO	6
2.1 L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI RAPPRESENTANTE DOGANALE NEL DIBATTITO POLITICO.....	10
3. LA RAPPRESENTANZA DOGANALE NEL RESTO DEL MONDO	11
3.1. U.S.A.	11
3.2. CANADA	16
3.3. MESSICO.....	17
3.4. GIAPPONE.....	17
3.5. RUSSIA	18
3.6. AUSTRALIA	20
3.7. CINA.....	22
3.8. TURCHIA	22
4. LA RAPPRESENTANZA DOGANALE NELL'UE	25
4.1. BELGIO	26
4.2. FRANCIA.....	27
4.3. GRECIA.....	28
4.4. ITALIA	28
4.5. LETTONIA.....	29
4.6. LITUANIA	30
4.7. PORTOGALLO	30
4.8. SPAGNA.....	31
4.9. OLANDA	33
4.10. REGNO UNITO	33
5. IL RUOLO DEL CUSTOMS BROKER /AGENT	34
6. CONCLUSIONI	37
6.1. UN'OPZIONE NON PUÒ ESSERE QUALIFICATA COME "MONOPOLIO"	39
6.2. IL SISTEMA DI LICENZA DEGLI AGENTI DOGANALI COME RESTRIZIONE DELLA COMPETIZIONE.....	40
6.2. IMPATTO DELLA LIBERALIZZAZIONE TOTALE DEI SERVIZI DI RAPPRESENTANZA DOGANALE	42
ALLEGATI.....	48
UNITED STATES CODE OF FEDERAL REGULATIONS (EXTRACT).....	51
AUSTRALIAN CUSTOMS ACT 1901 (EXTRACT).....	72
CUSTOMS BROKERS LICENSING REGULATIONS (CANADA)	87
REGULATIONS OF THE CUSTOMS GENERAL ADMINISTRATION OF THE PEOPLE'S REPUBLIC OF CHINA ON THE MANAGEMENT OF AGENT DECLARATION ENTERPRISES	95

1. INTRODUZIONE

La Rete Paneuropea CONFIAD, Confederazione Internazionale degli Agenti Doganali, viene costituita nel 1982 come organizzazione dei Customs Brokers/Agenti Doganali europei, allo scopo di difendere e coordinare gli interessi professionali dei suoi membri e di sostenere l'armonizzazione della regolamentazione giuridica, professionale e doganale a livello Europeo. Membri della Confederazione possono essere solo organizzazioni che rappresentano a livello nazionale agenti doganali debitamente riconosciuti nei loro rispettivi Paesi.

Tra gli obiettivi dell'Organizzazione vi sono anche lo sviluppo di una stretta cooperazione e di relazioni amichevoli tra i suoi membri, così come pure l'esame e l'approfondimento di tutte quelle questioni doganali che hanno un impatto diretto sull'attività degli agenti doganali.

La CONFIAD rappresenta inoltre i suoi membri innanzi alle istituzioni comunitarie ed altri tipi di amministrazioni ed organizzazioni sia a carattere pubblico che privato.

Ad oggi, la CONFIAD ingloba circa 20.000 aziende (principalmente Piccole e Medie Imprese) le quali forniscono servizi doganali ed impiegano circa 250.000 lavoratori in tutta l'Unione Europea.

Nell'ambito della CONFIAD, lo scorso gennaio 2007 è stato costituito un Comitato Guida per la Modernizzazione del Codice Doganale. Tale gruppo, composto di esperti di questioni doganali di provata esperienza provenienti da diversi Stati Membri dell'UE, è stato incaricato di analizzare e monitorare la riforma in corso del Codice Doganale Comunitario (Reg. n. 2913/1992), con particolare riguardo a qualsiasi questione avente un riflesso diretto od indiretto sull'attività degli agenti doganali.

Questo documento, in particolare, fornisce un'analisi approfondita di uno degli aspetti più controversi della riforma: la rappresentanza doganale. Esso rappresenta un tentativo volto ad individuare, alla luce dell'esperienza maturata da alcuni Paesi del mondo, una soluzione che sia in grado di soddisfare, allo stesso tempo, l'esigenza di una maggiore competitività delle imprese europee, con quella dell'efficace salvaguardia della sicurezza dell'Unione Europea.

Ulteriori informazioni sulle attività della Confriad sono disponibili sul sito www.confriad.org.

2. RIEPILOGO

La regolamentazione della rappresentanza doganale nell'ambito del futuro ambiente doganale modernizzato a livello UE, rappresenta una questione di importanza fondamentale per le imprese comunitarie. Per questo motivo, la riforma di questa materia ha attratto sin dall'inizio un'enorme attenzione sia tra le Istituzioni europee che tra gli Stati membri.

Ad oggi, l'accesso alla rappresentanza doganale in Europa è regolamentato a livello nazionale. Di conseguenza, vi sono grosse differenze riguardo al modo in cui ciascuno Stato Membro regola la fornitura di servizi doganali all'interno del proprio territorio. Alcuni Paesi infatti, prevedono requisiti assai rigorosi al fine dell'esercizio delle attività di rappresentanza doganale, altri invece no.

Se volgiamo lo sguardo al di fuori dello scenario comunitario, vale la pena di notare che quasi ovunque è espressamente prevista una disciplina speciale relativa ai rappresentanti doganali. Questo insieme di regole mira non solo a regolare una figura che è ampiamente riconosciuta come un "facilitatore" del commercio internazionale, ma anche allo scopo di rafforzare la protezione delle entrate e degli interessi finanziari degli Stati.

La presente analisi dimostrerà che la maggior parte dei Paesi del mondo ha ritenuto opportuno riservare le funzioni di rappresentanza doganale ad alcune "professioni soggette a licenza". I rapporti con le dogane infatti, richiedono un'ampia conoscenza delle procedure doganali e commerciali. In più, la complessità delle informazioni e dei dati da presentare alle dogane, i problemi tecnici legati al calcolo dei dazi e delle altre misure tariffarie e fiscali, il tecnicismo delle regole di classificazione, di determinazione del valore doganale e dell'origine delle merci, possono facilmente condurre a dichiarazioni e liquidazioni incorrette dei dazi doganali. Questo è il motivo per cui un numero crescente di imprese che non possiedono specifiche competenze interne in ambito doganale (in specie, piccole e medie imprese), preferisce ricorrere ad intermediari esperti al fine di adempiere alle formalità di cui sopra, facendo leva su tali figure al fine di accedere a tutte le semplificazioni e facilitazioni previste dalla legislazione doganale.

Nella maggior parte dei Paesi del mondo, i sopra citati prestatori di servizi devono **possedere una valida licenza rilasciata dallo Stato**¹ per poter effettuare ogni tipo di attività doganale per conto di terzi, a prescindere dal fatto che questi agiscano in qualità di professionisti oppure no.

Il principio alla base delle regolamentazioni adottate da questi Paesi è, infatti, quello che è riconosciuta una generica libertà nella fornitura di servizi connessi al commercio internazionale, ma quando si tratta di compiere formalità ed adempimenti doganali, così come pure di rappresentare un dato operatore innanzi alle autorità doganali, alcune garanzie aggiuntive sono richieste dalle amministrazioni doganali. In particolare, è necessario che ciascun intermediario doganale sia registrato od accreditato davanti alle

¹ Nella maggior parte dei Paesi analizzati, la gestione delle licenze avviene a livello nazionale e più raramente a livello sovranazionale o federale.

dogane e provi di essere in possesso di speciali requisiti di **competenza, conoscenza** ed **affidabilità** con riguardo alle procedure doganali.

I requisiti di “**competenza**” e “**conoscenza**” di solito implicano una valutazione preliminare da parte delle autorità pubbliche, la quale è effettuata attraverso un esame combinato con un periodo di pratica. Questo processo normalmente termina con il rilascio di una licenza od una autorizzazione. L’ “**affidabilità**” è invece una condizione indispensabile all’esercizio dei servizi di rappresentanza doganale, al punto che ogni volta che questo aspetto viene meno, viene prevista una revoca della licenza.

Tutte le restrizioni imposte all’esercizio della rappresentanza doganale sono espressamente intese a limitare l’esercizio della rappresentanza doganale solo a soggetti in possesso dei requisiti di cui sopra, in quanto si ritiene che tale soluzione sia idonea a ridurre la possibilità di frodi o di altre irregolarità ai redditi degli Stati.

Il ruolo coperto dai rappresentanti doganali infatti è multiforme: da un lato essi sono **facilitatori del commercio**; dall’altro possono **garantire il corretto recupero delle risorse finanziarie da parte degli Stati**. In altri casi ancora, alcuni Paesi (es. Cile, Giappone, Messico), hanno fatto leva sull’esperienza di rappresentanti doganali altamente professionali al fine di migliorare l’efficienza delle loro amministrazioni doganali, liberandole da alcune funzioni “improduttive” (come ad es. l’esecuzione di determinati tipi di controlli), in maniera da consentire loro di concentrarsi su compiti più importanti e delicati.

L’esperienza maturata da tutti i Paesi citati nella presente analisi prova che nell’attuale ambiente “globalizzato”, in cui il controllo degli ingenti flussi di merci movimentate diventa sempre più complesso ed il terrorismo costituisce una minaccia sempre più difficile da contrastare, questi “intermediari doganali” di elevata professionalità possono effettivamente offrire un prezioso sostegno alle amministrazioni per una migliore sicurezza ed una maggiore fluidità dei traffici.

2. QUADRO STORICO

Nel documento SEC(2005) del 30 novembre 2005, contenente la valutazione di impatto della Proposta della Commissione di Regolamento che stabilisce un nuovo Codice Doganale Comunitario “modernizzato”, la Commissione europea sosteneva che gli Stati membri i quali limitano, entro il proprio territorio, il diritto di effettuare dichiarazioni doganali tramite la rappresentanza diretta od indiretta ad agenti doganali che svolgono la loro attività in quei Paesi, proteggerebbero questi ultimi dalla concorrenza di altri fornitori di servizi doganali stabiliti in altri Stati membri².

La stessa linea di pensiero può essere rinvenuta nei documenti della Commissione TAXUD/447/2004 del 22 luglio 2004³ e TAXUD/447/2004, Rev. 2 del 24 febbraio 2005⁴, nei quali viene espressamente dichiarato:

² Gli Stati membri ai quali si riferiva l’analisi erano in particolare: la Grecia, l’Italia, il Portogallo, la Spagna e la Polonia.

³ Doc. TAXUD/447/2004 del 22 luglio 2004, relativo all’*“Introduzione Esplicativa al Codice Doganale modernizzato”* (Rev. 1).

⁴ Doc. TAXUD/447/2004, Rev 2 del 24 febbraio 2005, relativo all’*“Introduzione Esplicativa al Codice Doganale modernizzato”* (Rev. 2).

“Ai sensi del Codice Doganale Comunitario modernizzato, le dichiarazioni vanno normalmente rese in forma elettronica. La precedente possibilità per gli Stati membri di limitare il diritto ad effettuare dichiarazioni doganali attraverso la rappresentanza diretta od indiretta ad agenti doganali stabiliti in quello Stato membro non è compatibile nè con un ambiente elettronico (nel quale il luogo di stabilimento nell'ambito della Comunità non dovrebbe assumere un ruolo decisivo riguardo la questione relativa a chi può depositare una dichiarazione doganale), nè con i principi del mercato unico (in base ai quali i fornitori di servizi di tutti gli Stati membri dovrebbero essere in grado di svolgere la loro attività in tutta la Comunità. [...] Inoltre, mantenere tali restrizioni in certi Stati membri significherebbe favorire una diversione dei traffici verso quegli altri Stati membri che non prevedono tali restrizioni”.

La presenza all'interno dell'UE di una situazione di “doppio binario”, in cui alcuni stati limitano uno delle due modalità di rappresentanza previste dall'attuale testo dell'art. 5, Reg. 2913/1992 (in genere, quella diretta), ad agenti doganali stabiliti nel loro territorio (cd. “*Stati Riservisti*”), ed altri Stati che non hanno approfittato di tale possibilità (“*Stati Non-Riservisti*”), costituirebbe, secondo la Commissione, un ostacolo alla possibilità di depositare dichiarazioni elettroniche in uno Stato membro diverso da quello dove le merci sono introdotte, ossia di operare da un unico punto remoto nella Comunità per effettuare operazioni doganali in più Stati membri.

Per fare un esempio, in base alla regolamentazione attualmente in vigore, per un agente doganale stabilito in uno Stato non-riservista (es. il Regno Unito), sarebbe impossibile dichiarare con **la rappresentanza diretta**, quelle merci che sono introdotte nella Comunità attraverso il territorio di uno stato riservista (es. Italia), essendo tale possibilità riservata attualmente esclusivamente ai “Doganalisti” italiani (*customs brokers*). Pertanto, l'unico modo che avrebbe un agente doganale britannico di agire in Italia attraverso la rappresentanza diretta, sarebbe quello di ottenere la qualifica di “doganalista” ai sensi del diritto italiano. A tal scopo egli dovrà innanzitutto superare un esame di Stato⁵, ed in seguito richiedere l'iscrizione allo specifico Albo professionale⁶.

Muovendo da questi argomenti, la Commissione europea, nel documento TAXUD/447/2004 del 22 luglio 2004, è arrivata ad assimilare (pag. 9), l'attività di “*customs broker*” a quella di “*agente di brevetto*”. Citando la sentenza della Corte Europea di Giustizia, causa C-131/01 *Commissione c. Italia* (giudizio del 13.02.2003), la Commissione sosteneva cioè che l'attuale possibilità per gli Stati membri di limitare il diritto di effettuare dichiarazioni doganali attraverso la rappresentanza diretta od indiretta ad agenti doganali stabiliti nel loro rispettivo territorio, non sarebbe “*nè compatibile con un ambiente elettronico [...], nè con i principi del mercato unico*”⁷.

Il motivo dell'assimilazione di cui sopra sarebbe costituito dal fatto che entrambe le attività sarebbero essenzialmente caratterizzate dal deposito innanzi ad un'autorità amministrativa, e dal monitoraggio, di un atto (la domanda di brevetto per l'agente di brevetti – la dichiarazione doganale per il *customs broker*), la cui complessità ed il cui tecnicismo richiede il possesso di particolari abilità e conoscenze da parte di coloro che effettuano tali operazioni. Inoltre, anche per quanto riguarda la compilazione e la presentazione della domanda di brevetto, molti Stati membri riconoscono la possibilità di effettuare queste attività solo a particolari categorie di persone dotate di speciali requisiti

⁵ Art. 50 e segg. del T.U.L.D. - DPR. 23 gennaio 1973, n. 43.

⁶ Legge 22 dicembre 1960, n. 1612 - riconoscimento giurido della professione ed istituzione dell'albo.

⁷ TAXUD/447/2004 del 22 luglio 2004, pag. 11.

di competenza e professionalità e normalmente soggette ad una iscrizione ad un albo professionale (es. avvocati, ingegneri od altri tipi di intermediari qualificati)⁸.

Il principio affermato nella sentenza di cui sopra è che il mantenimento di regolamentazioni nazionali che impongono ai consulenti stabiliti in altri Stati membri dell'obbligo di essere iscritti all'albo dei consulenti di un altro Stato membro ed ivi avere la propria residenza o domicilio professionale, viola le disposizioni stabilite dagli articoli 49 CE - 55 del Trattato CE sulla libera prestazione dei servizi professionali. Questo principio, espressamente dettato con riferimento ai consulenti in materia brevettuale, viene *di fatto* esteso anche ai customs broker.

Per riassumere, la diversità di regolamentazione negli Stati membri della rappresentanza doganale, costituirebbe un ostacolo alla possibilità per i rappresentanti doganali stabiliti in un determinato stato membro di agire in altri, determinando così delle barriere alla competizione tra i fornitori di servizi doganali nell'UE. Questa situazione viene espressamente definita come "*monopolio di fatto*" dai documenti TAXUD/458/2004–REV3 del 22 luglio 2004 e TAXUD/458/2004–REV 4 dell'11 novembre 2004⁹.

Il termine "monopolio", abbandonato nel testo del Documento COM(2005) 608 def. del 30 novembre 2005 (concernente una Proposta di Regolamento del PE e del Consiglio che stabilisce il "Codice Doganale Modernizzato"), riappare nei documenti del Parlamento Europeo 2005/0246(COD) – provvisorio del 28 agosto 2006¹⁰ ed A6-0429/2006 del 29 novembre 2006. Quest'ultimo, in particolare, afferma:

*"I rappresentanti doganali non dovrebbero più avere un 'monopolio' sulle loro attività – sebbene essi debbano continuare ad esistere come categoria occupazionale, dato che i servizi da essi offerti sono utili a un gran numero di imprese"*¹¹.

Ancora, nello stesso documento, si legge:

*"I rappresentanti doganali non dovrebbero più avere un 'monopolio' sulle loro attività nell'interagire con le dogane"*¹², "[...] è assolutamente inopportuno che le imprese ed i consumatori europei siano obbligati ad avvalersi di soggetti che agiscono nell'ambito di un

⁸ Vedi anche CGCE, sentenza 3 ottobre 2000, causa C-58/98, in Raccolta pag. I-7919, n. 33.

⁹ E' testualmente stabilito: "Gli effetti negativi sono costituiti dal costo di passaggio ai sistemi elettronici e, probabilmente, da una certa riduzione dell'occupazione quale conseguenza della maggiore competizione all'interno del Mercato Unico, specialmente nelle aree dove esistono monopoli di fatto (ad es. negli Stati membri che limitano un certo tipo di rappresentanza ad agenti doganali stabiliti e registrati in quel Paese)".

¹⁰ "Il 'monopolio' dell'attività di rappresentante doganale non ha più ragione di esistere, tuttavia questa professione dovrà sopravvivere in quanto utile ad un gran numero di imprese", Parlamento Europeo, "Progetto di relazione sulla proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce il Codice Doganale Comunitario", Doc. 2005/0246(COD) provvisorio del 28 agosto 2006 (motivazione all'emendamento n. 4, Considerando 8, pag. 7).

¹¹ PE, Doc. A6-0429/2006 del 29.11.2006. motivazione all'emendamento n. 3, Considerando n. 8, pag. 7.

¹² PE, Doc. A6-0429/2006 del 29.11.2006 - motivazione all'emendamento 14, articolo 11, paragrafo 2 bis (nuovo), pag. 13.

sistema monopolistico, come avviene per i brokers autorizzati, nel caso vogliano sdoganare merci attraverso le dogane¹³.

Le presunte barriere di cui sopra sono inoltre ritenute inefficaci dalla Commissione, dato che a seguito della creazione dell'Unione doganale, gli importatori oggi sono praticamente liberi di scegliere quegli Stati membri attraverso cui possono introdurre (ed immettere in libera pratica) le proprie merci. Nell'effettuare tale scelta, essi prenderebbero in considerazione anche i costi per i servizi doganali praticati in ciascuno Stato membro dagli intermediari di cui sopra.

Questi costi, secondo la Commissione, sarebbero maggiori negli Stati membri che riservano un particolare tipo di rappresentanza a particolari categorie di agenti doganali stabiliti nel loro territorio.

Di conseguenza, gli importatori e gli esportatori che ricorrono ai servizi di agenti doganali stabiliti negli Stati "riservisti", avrebbero maggiori costi di sdoganamento, a causa di un'asserita mancanza di competizione nel loro territorio¹⁴.

Questa situazione è considerata dalla Commissione europea come un ostacolo allo sviluppo del commercio internazionale il quale, oltre ad impedire la crescita economica, causerebbe a sua volta una perdita di lavoro e di opportunità d'affari per le imprese multinazionali, essendo queste ultime scoraggiate ad effettuare operazioni in quei Stati membri con maggiori costi di "compliance" doganale (ossia in quegli Stati che applicano le restrizioni di cui sopra alla rappresentanza doganale). Infine, tale situazione sarebbe dannosa in specie per le PMI, oltre che contraria agli obiettivi di Lisbona di aumento della competitività delle imprese e di semplificazione burocratica in Europa.

La conclusione finale è che la Commissione non crede che un sistema di "licenza" per gli agenti doganali sia in grado di assicurare la qualità delle loro prestazioni. Un'abolizione delle esistenti restrizioni sulla fornitura dei servizi doganali condurrebbe pertanto ad un migliore funzionamento del Mercato Unico. In altre parole, dovrebbe essere il mercato stesso a decidere quali fornitori di servizi doganali offrono prestazioni di qualità elevata.

Tuttavia, al fine di mantenere un livello elevato di servizio e di creare un piano di gioco uniforme per i rappresentanti doganali in Europa, viene riconosciuta anche la possibilità di prevedere degli **standard professionali comuni**¹⁵. Questo principio è stato ribadito dal Commissario László Kovács al convegno del Clecat del 5 ottobre 2006 a Bruxelles¹⁶, il quale, riferendosi al metodo da seguire al fine di pervenire ad una definizione comune dei criteri di accreditamento per i rappresentanti doganali, ha espressamente affermato:

"[...] questo metodo dovrebbe essere:

*a) **comune e non nazionale**, al fine di evitare la "tentazione" di una applicazione restrittiva da parte di alcuni Stati membri;*

¹³ PE, Doc. A6-0429/2006 of 29.11.2006 - motivazione all'emendamento 19, articolo 15, punto (d), pag. 15.

¹⁴ Ref. SEC(2005) of 30 November 2005, page 20.

¹⁵ Cfr. SEC(2005) del 30 novembre 2005, pag. 26.

¹⁶ Clecat, *Conference on the European Accreditation of Customs Representatives* (Brussels, 5 Ottobre 2006).

b) **"a prova di mercato interno "** nella misura in cui esso è compatibile con la libera circolazione dei servizi in ambito Comunitario."

2.1 L'evoluzione del concetto di rappresentante doganale nel dibattito politico

Il concetto di "rappresentante doganale", durante il corso del dibattito politico svoltosi a livello Comunitario, è stato caratterizzato da una continua evoluzione la quale ha determinato anche un mutamento del significato comunemente attribuito a questo termine. Una ricostruzione di tale processo è essenziale per comprendere l'attuale stato della situazione e come essa si stia evolvendo.

Nelle prime bozze di Proposta di Regolamento che stabilisce un "Codice Doganale Comunitario" ed in particolare nel **Documento COM(2005) 608 def del 30 novembre 2005**, il termine "rappresentante doganale" è utilizzato semplicemente per identificare, in una maniera assai generica, a-tecnica ed omnicomprensiva, tutte quei soggetti che forniscono servizi doganali a livello Comunitario (cioè *doganalisti, commissionaires en douane, agents de douane, comisionistas y agentes de aduana, shipping agents, handling agents, forwarding agents, zollmaklers, clearing agents*, etc.), a prescindere dal tipo di rappresentanza da essi utilizzato (diretta/indiretta) e dalla loro natura (professionisti/non professionisti). Di conseguenza, il titolo di "rappresentante doganale" è automaticamente riconosciuto a tutti i soggetti di cui sopra, a prescindere dal possesso di qualsiasi particolare requisito di competenza, affidabilità o di altro tipo.

Il **Progetto di relazione n. 2005/0246(COD) provvisorio del 28 agosto 2006** ("emendamento Fourtou") propone per la prima volta di introdurre nel testo del Codice una puntuale definizione di "rappresentante doganale":

*(4 bis) "rappresentante in dogana": una persona stabilita nel territorio dell'Unione che fornisce a terzi servizi in materia doganale."*¹⁷

Il rappresentante doganale cessa di essere un semplice termine che identifica in maniera generica tutti coloro che sono stabiliti nel territorio comunitario e che forniscono servizi doganali, divenendo una qualifica espressamente attribuita da ciascuno Stato membro sulla base di criteri comuni da stabilirsi a livello comunitario ed a condizione che coloro che sono interessati a coprire tale posizione siano in grado di soddisfare un preciso insieme di requisiti. Infatti, il documento di cui sopra suggerisce di introdurre un nuovo paragrafo all'art 11 CDCM, che così recita:

2 bis. Il rappresentante in dogana stabilito nel territorio della Comunità europea è accreditato.

L'accreditamento è accordato dall'autorità nazionale sulla base di criteri comuni a tutto il territorio comunitario ed è valido in tutti gli Stati membri.

Un rappresentante in dogana è accreditato se può dimostrare:

- una buona situazione finanziaria,

¹⁷ Cfr. Emendamento 9, relativo all'articolo 4, paragrafo 4bis. Il concetto di "terzi" implica il fatto che l'operatore economico, alternativamente all'esecuzione in proprio degli atti e delle formalità stabilite dalla legislazione doganale, può scegliere di nominare un altro soggetto in grado di rappresentarlo davanti all'autorità doganale e che pertanto eseguirà gli atti e le formalità che la legislazione doganale pone a carico del rappresentato.

- l'integrità professionale,
- la competenza.

Il **Doc. A6-0429/2006 del 29 novembre 2006** (emendamento adottato in prima lettura dal PE) recepisce la definizione di rappresentante doganale proposta nell'*"emendamento Fourtou"* e qualifica il "rappresentante doganale" come "stato" valido sull'intero territorio comunitario, ponendo tale figura sullo stesso piano dell'Operatore Economico Autorizzato. Va ricordato che quello di "stato" costituisce un concetto giuridico relativamente recente, il quale è progressivamente emerso nell'ambito del diritto doganale comunitario nel corso degli ultimi decenni, e le cui principali caratteristiche sono le seguenti:

- 1) vi si accede generalmente solo su richiesta di coloro che sono interessati ad rivestire tale posizione;
- 2) è fonte di un complesso variabile di diritti e di obblighi, la cui ampiezza dipende da caso a caso¹⁸.

3. LA RAPPRESENTANZA DOGANALE NEL RESTO DEL MONDO

Se guardiamo al panorama internazionale, un filo comune sembra legare la maggioranza dei Paesi del mondo, rappresentato dal fatto che tutti questi prevedono severi requisiti di accesso alle funzioni di brokeraggio doganale, e di intermediazione doganale in genere. La ragione evidente è che queste attività, data la loro natura estremamente delicata¹⁹, sono potenzialmente in grado di produrre effetti dannosi sul loro bilancio, in termini di notevoli perdite di entrate fiscali.

3.1. U.S.A.

Negli **U.S.A.**, i customs broker rappresentano l'unica categoria alla quale è concesso di esercitare qualsiasi attività di intermediazione doganale per conto di terzi (*U.S. Customs Regulations, Section 111.4*). A tal fine, è richiesto il possesso sia di una **licenza** valida a livello Federale, che di un **permesso** per ciascun distretto doganale in cui intendono effettuare la loro attività. Inoltre, tutti i customs broker (sia quelli che si occupano attivamente oppure no dello svolgimento di attività doganali), sono tenuti a presentare

¹⁸ A parte lo stato of AEO, introdotto dal Reg. (CE) 648/2005, il quale ha inserito nel Codice Doganale Comunitario il nuovo art. 5bis, si può citare lo stato di "speditore autorizzato" (art. 398 DAC), lo stato di "destinatario autorizzato" (art. 406 DAC), lo stato di "pesatore autorizzato di banane fresche", previsto dal nuovo art. 290 *ter* delle DAC, ed introdotto dal Reg. 402 dell'8 marzo 2006 ed infine lo stato di "operatore sicuro" che è al centro della Comunicazione della Commissione europea sul potenziamento della sicurezza della catena logistica [COM (2006), 79 del 27 febbraio 2006]. Quest'ultimo è uno stato particolare il quale consentirà a tutti quegli operatori che attuano speciali misure di sicurezza nell'ambito delle catene logistiche, di beneficiare di procedure rapide riguardo i controlli di sicurezza.

¹⁹ Un elemento che sembra confermare questa natura assai delicata delle attività di intermediazione doganale, è rappresentato dalla previsione, adottata da numerosi paesi del mondo, che proibisce al personale delle dogane di offrire servizi di intermediazione doganale per alcuni anni dopo il termine del loro rapporto d'impiego con le dogane (vedasi Luc De Wulf, José B. Sokol, *"Customs Modernization Handbook"*, World Bank, Washington, D.C., 2005, pag. 35).

ogni 3 anni al Segretario del Tesoro²⁰, uno specifico rapporto (denominato "status report") nel quale devono dichiarare:

- a) se sono attivamente occupati in attività di brokeraggio doganale;
- b) il nome ai sensi del quale esercitano la loro attività;
- c) l'indirizzo della loro sede d'affari principale²¹.

La mancata presentazione di tale rapporto determina la sospensione, o se necessario, la revoca della licenza di customs broker²².

L'accesso alla professione di customs broker è soggetto al superamento di un esame (*Customs Broker Licensure Examination*), il quale consiste in 80 domande a risposta multipla²³ con un punteggio minimo da totalizzare pari ad almeno il 75% di risposte esatte. La durata dell'esame è di 4 ore ed il suo scopo è quello di valutare la conoscenza da parte dell'esaminato delle leggi, regolamentazioni e procedure doganali, nonché delle modalità di tenuta dei libri, della contabilità e infine, nel complesso, la sua idoneità a rendere un valido servizio ad importatori ed esportatori. Le principali materie d'esame sono costituite dalla Tariffa Doganale Armonizzata degli Stati Uniti, il Titolo 19 del Codice dei Regolamenti Federali (Parti da 1 a 199), ed altre direttive doganali di particolare rilevanza. L'esame è normalmente svolto presso i porti di servizio del CBP²⁴ il primo lunedì di aprile ed il primo lunedì di ottobre. L'istanza di partecipazione all'esame va trasmessa al direttore del porto competente insieme ad un versamento di 200 dollari a titolo di tassa di iscrizione, almeno 30 giorni prima dell'esame.

A seguito del superamento dell'esame è necessario richiedere la licenza di customs broker ad un direttore di porto entro 3 anni dalla lettera che comunica al richiedente l'avvenuto superamento dell'esame.

Il richiedente è soggetto a tre livelli di controllo: innanzitutto ad un'indagine personale condotta parallelamente da più agenzie governative²⁵; in seguito il direttore del porto

²⁰ 19 U.S.C. § 1641(g)(1).

²¹ 19 C.F.R. § 111.30(a) stabilisce che: "[s]e il broker cambia la propria sede di affari, deve fornire immediata comunicazione scritta del nuovo indirizzo a ciascun direttore di porto che sia interessato dal cambio in questione. Inoltre, se un broker individuale non è più attivamente impegnato nello svolgimento dell'attività e cambia il suo indirizzo postale personale, deve indicare per iscritto il nuovo indirizzo all'interno dello status report...".

²² Il titolo 19 U.S.C. § 1641(g)(2) stabilisce: "(2) Sospensione e revoca. Se una persona che ha ottenuto la licenza [ndr. di customs broker] ai sensi della sottosezione (b) della presente sezione, omette di inviare il richiesto rapporto entro il 1° marzo dell'anno in cui è tenuto a presentarlo, la licenza è sospesa, e può in conseguenza di ciò essere revocata sulla base delle seguenti procedure: (A) Il Segretario comunica un avviso scritto di sospensione al licenziatario non oltre il 31 marzo dell'anno in cui egli è tenuto all'invio dello stesso. (B) Se il licenziatario inoltra il richiesto rapporto entro 60 giorni dalla ricezione dell'avviso del Segretario, la licenza viene reintegrata".

²³ E' necessario scegliere una risposta corretta tra 5 alternative (A, B, C, D, oppure E).

²⁴ L'acronimo C.B.P. si riferisce alla "Customs and Border Protection", ossia all'amministrazione doganale statunitense.

²⁵ L'indagine personale include il prelievo delle impronte digitali e la revisione delle referenze relative al carattere, ai rapporti di credito ed all'esistenza di qualsiasi precedente penale. Eventuali arresti o condanne tuttavia non necessariamente precludono il rilascio della licenza.

rivede i risultati di tali indagini ed ogni altra informazione pertinente, inoltrando una raccomandazione alla sede centrale della CBP a Washington.

Infine, la CBP valuta attentamente la richiesta di licenza ed il vice Commissario dell'Ufficio Operazioni di Campo avvisa il richiedente se la sua richiesta è stata accettata.

La lunghezza di tempo richiesta per completare la richiesta di licenza può variare a seconda di una serie variabile di fattori. Alcuni di questi includono il numero di località nelle quali il richiedente ha vissuto, il carico di lavoro dell'agente che conduce le indagini personali ed il livello di minaccia alla sicurezza nazionale. In media comunque, il trattamento di un'applicazione richiede dagli 8 ai 12 mesi.

Come si vedrà, restrizioni all'esercizio della rappresentanza doganale del tutto simili a quelle in vigore negli Stati Uniti sono attualmente previste in Australia, Canada, Cina, Giappone, Messico, Russia e Turchia. Infatti, tutti questi Paesi hanno scelto di riservare le funzioni di rappresentanza doganale ad alcune professioni regolamentate (cioè professioni che richiedono una preventiva registrazione e/o licenza da parte una pubblica autorità od un organismo professionale accreditato dalle autorità pubbliche²⁶).

Altre figure che pure sono regolamentate o riconosciute da questi Paesi, sia che agiscono come professionisti o meno, (es. gli "spedizionieri"), trattano essenzialmente attività logistiche, essendo generalmente loro interdetto l'esercizio di qualsiasi funzione doganale per conto di terzi o più generalmente, di transigere qualsiasi attività doganale, **senza il possesso di una valida licenza di customs broker**²⁷.

Il principio alla base delle regolamentazioni adottate da tutti questi Paesi è che tutti essi riconoscono una generale libertà di fornire servizi doganali connessi al commercio internazionale, ma quando si tratta di effettuare operazioni doganali e di rappresentare un operatore innanzi alle autorità doganali, vengono richieste alcune garanzie precise.

In particolare, le amministrazioni doganali richiedono a tali soggetti di essere accreditati innanzi ad esse e di provare il possesso di particolari competenze e conoscenze con riguardo alle procedure doganali. Il requisito di competenza in genere implica una valutazione preliminare da parte delle pubbliche autorità, la quale viene effettuata attraverso un esame combinato ad un periodo di pratica.

Questo processo normalmente termina con il rilascio di una licenza o di un'autorizzazione.

Le restrizioni di cui sopra mirano a garantire l'amministrazione doganale che la presentazione di una dichiarazione doganale per conto di terzi venga eseguita solo da soggetti dotati requisiti speciali di affidabilità e competenza.

Questa soluzione ha per scopo la riduzione della possibilità di frodi od altre irregolarità per quanto riguarda le entrate.

Nel caso degli Stati Uniti, ad esempio, tale esigenza è abbastanza evidente nella legge 10 giugno del 1910 (*vedi oltre*), la quale ha attribuito al Segretario del Tesoro il potere di

²⁶ Nella maggior parte dei Paesi analizzati, le politiche di rilascio delle licenze sono gestite a livello nazionale e più rara è invece la gestione a livello sovrastatale o federale.

²⁷ Nel caso degli Stati Uniti, ciò viene espressamente stabilito nella Sezione 111.4 delle U.S. Customs Regulations.

revocare la licenza ai customs broker per “buone e sufficienti ragioni” e nella Sezione 641 della legge tariffaria del 1930 (come modificata dal Titolo 19 U.S.C. § 1641), la quale espressamente autorizza quest'ultimo a prescrivere ulteriori norme e regolamentazioni relative all'attività di broker (in aggiunta a quelle già esistenti), al fine di proteggere gli importatori e le **entrate** degli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti rappresentano l'esempio concreto di un paese che ha vissuto l'esperienza negativa di una totale deregolamentazione delle attività di rappresentanza doganale. Già intorno al 1850 infatti, molti importatori o consignatari delle merci di tale Paese avviarono la prassi di intestare le polizze di carico a speciali intermediari chiamati “Custom-house brokers” od “express agents”. Essendo l'attività di tali agenti (i quali si occupavano di trasmettere materialmente la relativa documentazione di entrata alle dogane), totalmente deregolamentata, questi cominciarono a depositare dichiarazioni doganali anche a loro nome proprio, senza dichiarare di agire in rappresentanza del destinatario reale delle merci. Questa pratica, alla fine, determinò il sorgere di numerose irregolarità, inclusi fenomeni di frode ai danni delle entrate statali, al punto che il Governo decise di reagire attraverso l'emanazione delle Customs Regulations del 1857, il cui articolo 194 espressamente stabiliva:

“La pratica di consentire a custom-house brokers, express agents, ed altri soggetti diversi dal proprietario o dai destinatari originali delle merci, di effettuare dichiarazioni delle stesse a loro nome proprio, su presentazione di una polizza di carico ad essi intestata dall'importatore o dal destinatario, contravviene ad espresse disposizioni di legge ed alle decisioni giudiziali, e va come tale interrotta. Le dichiarazioni devono, in ogni caso, essere rese dal proprietario o dal destinatario delle merci, i quali sono i soli soggetti autorizzati, ai sensi del nostro sistema fiscale, ad effettuare la dichiarazione prescritta, fornire la cauzione richiesta, e pagare i dazi; nei casi invece in cui, per una delle cause previste nella legge [ndr. assenza o malattia], il proprietario o destinatario è impossibilitato a comparire personalmente davanti agli uffici doganali, questi dovrà farsi rappresentare da un agente od un avvocato debitamente costituito i cui poteri vanno esibiti all'esattore, i quali effettueranno la dichiarazione ed eseguiranno tutti gli atti necessari a nome del proprietario, fornendo garanzia per la debita produzione della stessa”²⁸.

Sebbene le leggi ed i regolamenti doganali abbiano continuato a limitare il diritto di depositare dichiarazioni fino alla fine del 19° secolo, l'attività rimasta sostanzialmente deregolamentata dei customhouse broker continuò ad espandersi insieme allo sviluppo dei traffici commerciali. I customhouse broker, in effetti, stavano colmando un vuoto, in quanto rispondevano ad una concreta esigenza del mercato, **rappresentata dalla mancanza nelle aziende di personale specializzato nell'esecuzione delle formalità doganali**. Allo stesso tempo, i servizi da essi forniti erano utili all'amministrazione doganale, la quale poteva contare sulla competenza di soggetti qualificati per una corretta esecuzione delle formalità doganali, così da evitare i rischi di errore nella compilazione delle dichiarazioni doganali. Sfortunatamente però, non tutti i broker erano onesti, come sembrano testimoniare alcune decisioni del Tesoro ed alcuni pareri dell'Avvocato generale del Tesoro del tempo, nei quali sembrano emergere grosse preoccupazioni per via del crescente numero di frodi perpetrate all'Erario statunitense.

In questo modo, l'esigenza di assoggettare tale attività ad un controllo da parte delle autorità governative e di riservarne l'esercizio solo a coloro in possesso di una speciale licenza divenne immediatamente evidente. Con la sezione 23 della legge 27 agosto 1894 fu dunque introdotta un'apposita disposizione all'interno dell'ordinamento giuridico

²⁸ U.S. Bureau of Customs & Border Protection, “What Every Member of the Trade Community Should Know About: Customs Brokers” publication by the Office of Regulations & Rulings.

statunitense la quale vietava a qualsiasi "agente" non regolamentato di svolgere attività doganale:

*"L'esattore od il funzionario capo delle dogane presso ciascun porto di ingresso o di destinazione [delle merci] rilascia una licenza a ciascuna persona **di buona reputazione e competenza** che desideri svolgere l'attività di custom-house broker. Tale licenza è accordata per il periodo di un anno, e può essere revocata per buona causa in qualunque momento dal Segretario del Tesoro. A partire dal primo giorno del mese di agosto 1894, nessuno può svolgere attività in qualità di custom-house broker senza una licenza concessa in conformità della presente disposizione ..."*²⁹

Questa disposizione è rimasta in vigore fino all'approvazione della legge 10 giugno 1910, la quale modificò la dicitura "**qualsiasi persona di buona reputazione e competenza**" in quella di "**qualsiasi persona di buona moralità**", successivamente trasfusa nel Codice dei Regolamenti Federali degli Stati Uniti (Sezione 1641), attualmente in vigore. La Sezione 23 della legge 27 agosto 1894 fu pertanto modificata come segue:

*"L'esattore od il funzionario capo delle dogane presso ciascun porto di ingresso o di consegna rilascia, **su richiesta, a ciascuna persona di buona moralità che sia cittadino degli Stati Uniti**, una licenza per lo svolgimento dell'attività di custom-house broker nel distretto di riscossione all'interno del quale tale licenza è emessa. A partire **dal sessantesimo giorno dall'approvazione della presente legge nessuno può svolgere attività di customhouse broker senza licenza** ..."*

La legge di cui sopra autorizzava anche il Segretario del Tesoro a prescrivere i regolamenti necessari od opportuni per attuare la legge in questione.

Le disposizioni che regolavano l'attività dei broker furono originariamente emanate come Decisioni del Tesoro e solo più tardi vennero consolidate nelle "*Customs regulations*". Queste ultime richiedevano ai broker in possesso di licenza di presentare liste dei propri dipendenti ed autorizzazioni scritte per ciascuno di essi, così come di esercitare la loro disciplina "*in maniera tale da assicurare un'adeguata condotta da parte dei loro dipendenti nello svolgimento di attività doganali*". In seguito, i customs broker furono considerati direttamente responsabili per le azioni dei loro dipendenti.

Le disposizioni contenute nella legge del 1910 sono rimaste in vigore fino all'emanazione della legge tariffaria del 1930. Il regolamento doganale di applicazione del 1931 introdusse poi l'obbligo, per coloro che intendevano accedere alla professione, di superare un esame orale o scritto volto ad accertare la loro conoscenza delle leggi, dei regolamenti e delle procedure doganali.

Nel corso degli anni, le leggi ed i regolamenti che regolavano l'attività dei customhouse broker sono stati rivisti in continuazione. Le principali modifiche sono state introdotte dalla legge the Anticontrabbando del 1935, dalla legge sulle tariffe ed il commercio del 1984, e dal Titolo VI (Modernizzazione doganale) della legge applicativa dell'Accordo NAFTA nel 1993.

Nel 1984, la Sezione 641 della legge tariffaria del 1930, mutò la denominazione di tali soggetti da "*customhouse broker*" a "*customs broker*", realizzando il passaggio dal precedente sistema di autorizzazione (basato sul rilascio di una licenza per ciascun distretto dove il customs broker conduceva la sua attività), a quello attualmente in vigore, in cui l'esercizio di tale professione è soggetto al possesso sia di una **licenza**

²⁹ 28 Stat., Chap 349.

valida a livello federale, che di uno speciale **permesso** per ciascun distretto doganale entro il quale il broker intende svolgere la propria attività.

Ad oggi, negli Stati Uniti risultano emessi circa **7900 permessi** nei confronti di imprese ed individui autorizzati allo svolgimento dell'attività di customs broker presso i vari porti del Paese.

3.2. Canada

In **Canada**, come negli Stati Uniti, i customs broker sono i soli soggetti ammessi dall'Agenzia delle Dogane e delle Entrate canadese (CBSA)³⁰ ad operare come agenti per gli importatori/esportatori, così come ad agire su base commerciale e pagare dazi ed altri diritti sulle merci per conto di questi. In Canada, i customs broker possono essere sia individui che imprese, purchè regolarmente **autorizzati** dalle autorità doganali.

La legge canadese impone infatti a coloro che si occupano di brokeraggio doganale di ottenere un'autorizzazione per ciascuno degli uffici doganali del CBSA presso cui intendono condurre la propria attività (salvo il caso in cui agiscano tramite un sub-agente).

L'attività di customs broker è regolamentata anche in tale Paese come professione. In particolare, l'art. 3 delle *Customs Brokers Licensing Regulations*³¹, indica cinque requisiti da soddisfare al fine di potervi accedere, ed in specie:

- 1) essere un cittadino od un soggetto residente a titolo permanente in Canada;
- 2) avere un "buon carattere";
- 3) aver compiuto almeno 18 anni;
- 4) avere risorse finanziarie sufficienti a condurre l'attività in maniera responsabile;
- 5) avere una conoscenza sufficiente delle leggi e delle procedure relative alle importazioni ed alle esportazioni.

L'ultimo requisito è misurato attraverso un esame professionale che è condotto direttamente dall'amministrazione doganale in ogni regione del Paese, almeno una volta all'anno. Il superamento di quest'esame è fondamentale per ottenere la qualifica di customs broker³². In aggiunta all' "esame professionale", concepito per coloro che intendono qualificarsi come professionisti e che mirano ad ottenere una licenza a titolo individuale (in qualità di titolare dell'attività) o per conto di un'impresa (come funzionario qualificato), v'è un altro tipo di esame, denominato "*Esame di qualificazione*", il quale è

³⁰ Cfr. Sezione 32 della Legge Doganale Canadese, R.S.C. 1985, c. 1, 2nd Supp.

³¹ CBSA, Memorandum D1-8-1, March 26, 1993

³² L'importatore (o l'esportatore) deve autorizzare il broker a svolgere la relativa attività. L'autorizzazione può essere concessa direttamente all'azienda di *brokerage*, o può consentire a questa di nominare uno o più subagenti per svolgere le relative attività presso quei siti in cui essa non possiede la relativa licenza (tratto da "*Exporting Business Sourcing Guide*", Canada/British Columbia Business Services Society, March 2004).

rivolto a coloro che intendono svolgere l'attività di customs broker alle dipendenze di un'azienda di brokeraggio doganale autorizzata³³.

Uno speciale Comitato Consultivo per le Licenze è previsto dalla legislazione canadese quale organo consultivo del Ministro delle Finanze con competenza per tutto ciò che riguarda l'emissione, il rinnovo, la sospensione o la revoca delle licenze ai broker doganali.

Ad oggi, in tutto il Canada vi sono circa **260 aziende** di customs brokerage le quali operano presso circa **650 uffici** autorizzati.

3.3. Messico

In Messico, qualsiasi azienda o individuo, per poter importare e/o esportare, deve essere registrato presso l'autorità doganale³⁴. Tale procedura è particolarmente semplice per l'export, mentre è più complessa per l'import.

Le aziende messicane, tuttavia, preferiscono spesso evitare tale registrazione in questione, incaricando un customs broker per l'esecuzione di tutte le procedure e formalità doganali connesse alle loro operazioni di import/export.

Le leggi tariffarie del Messico riconoscono i customs broker come i soli soggetti autorizzati ad agire come agenti/rappresentanti degli importatori o degli esportatori. Inoltre, i customs broker messicani svolgono un importante ruolo di supporto nei confronti delle autorità doganali. Infatti - e questa è una caratteristica del tutto particolare del sistema messicano - essi sono autorizzati ad eseguire controlli di sicurezza sulle merci per conto delle dogane, che possono in questo modo contare su tali soggetti per compensare le loro carenze di personale.

Il Governo Federale del Messico concede la licenza solo a coloro che hanno dimostrato (mediante uno specifico esame) la propria capacità di gestire le attività di intermediazione doganale per conto del pubblico in generale. Possono divenire customs broker solo soggetti privati che si occupano di assistere parti ed imprese private nelle loro attività di importazione/esportazione, depositando dichiarazioni, ottenendo permessi e pagando i dazi, se necessario³⁵.

3.4. Giappone

La normativa giapponese usa distinguere la posizione del "**customs broker**" da quella dello "**specialista doganale**". Solo il primo è regolamentato come attività professionale, mentre il secondo termine si riferisce a coloro che agiscono in qualità di dipendenti di un'azienda di customs brokerage o di un customs broker titolare di studio professionale.

³³ I requisiti e le procedure relative al *Customs Brokers Qualifying Examination* ed al *Customs Brokers Professional Examination* sono descritti nel Memorandum D1-8-3 del 7 luglio 2000 dell'amministrazione doganale canadese.

³⁴ Il Messico mantiene un registro nazionale dei propri importatori ed esportatori autorizzati. Tutti gli individui e le imprese che importano od esportano abitualmente devono essere iscritti in tale registro, altrimenti è loro vietata l'importazione od esportazione di qualsiasi merce.

³⁵ Fonte: <http://www.mexicolaw.com>.

In entrambi i casi, è necessario superare uno speciale esame ed ottenere una licenza al fine di poter fornire in maniera legittima servizi di rappresentanza doganale.

I customs broker giapponesi effettuano soprattutto attività di consulenza nei settori doganale e fiscale. Viceversa, i specialisti doganali registrati si occupano essenzialmente della presentazione di dichiarazioni doganali e di dati agli uffici doganali.

Il sistema dei Customs Specialist registrati è stato adottato in Giappone nel 1967. Sin da allora, ha giocato un ruolo essenziale ai fini del rapido e corretto sdoganamento delle merci, dipendendo quest'ultimo dalla corretta presentazione di documenti di carattere doganale, quali ad esempio le dichiarazioni che necessitano di essere depositate presso gli uffici doganali.

La legge giapponese sul Customs Brokerage stabilisce, in linea di principio, che i specialisti doganali registrati che hanno sufficienti competenze, nonché esperienza nelle attività di customs brokerage, devono essere assegnati dai customs broker da cui dipendono a ciascuno dei luoghi in cui questi esercitano la loro attività, ed esaminare le dichiarazioni da presentare agli uffici doganali.

Per ottenere la qualifica di *“registered customs specialist”* è necessario superare l' **“Esame di qualificazione per Specialista Doganale Registrato”**, ossia un esame nazionale³⁶ che si svolge una volta all'anno sin dal 1967, ed che è condotto dal Direttore Generale di ciascun ufficio doganale regionale, il quale consiste in una serie di domande stabilite dal Ministero delle Finanze, volte ad accertare se il richiedente possiede o meno la competenza necessaria e la capacità di agire in qualità di *registered customs specialist*. Inoltre, a seguito del superamento dell'esame, è necessario essere anche confermato dal Direttore Generale delle Dogane, su richiesta esplicita del customs broker che impiega lo specialista³⁷.

Il numero totale di coloro che sono attivi nelle attività di customs brokerage in Giappone è di **14.347** unità (6.478 delle quali sono *specialisti doganali registrati*).

3.5. Russia

Una distinzione simile a quella esistente in Giappone è presente anche in Russia, dove l'attività di **customs broker** è regolata in maniera diversa da quella di **“specialista nelle operazioni di sdoganamento”**. I customs broker russi giocano un ruolo essenziale nella semplificazione delle procedure doganali, agendo quali intermediari tra le dogane e le imprese. Ma divenire customs broker non è affatto facile. Innanzitutto, è necessario ottenere una licenza speciale dalle Dogane Federali, e poi depositare una cauzione la quale potrà essere utilizzata in caso di commissione di violazioni legate al mancato versamento delle sanzioni doganali. Essendo i customs broker pienamente responsabili sia per la dichiarazione delle merci che del corretto pagamento dei dazi, il rischio di operare in tale settore è assai elevato.

³⁶ Le materie sulle quali verte l'Esame di Qualificazione per Specialisti Doganali Registrati, sono la legge doganale giapponese, la Tariffa Doganale ed altre normative legate alla tariffa (così come pure la legge sugli scambi internazionali e sul controllo del Commercio Estero, in particolare il Capitolo 6), la documentazione relativa allo sdoganamento delle merci ed alle altre procedure di svincolo, la legge giapponese sul *Customs Brokerage* ed altre leggi afferenti al settore doganale.

³⁷ Rif. Legge Giapponese sul Customs Brokerage, Articoli 23, 27 e 31.

La definizione di customs broker è contenuta nell'art. 11, n. 18 del Codice Doganale della Federazione Russa³⁸. Egli è qualificato come *“un intermediario persona [giuridica] il quale esegue formalità connesse allo sdoganamento per conto o su istruzioni di un dichiarante od altro soggetto designato od autorizzato ad eseguire operazioni doganali in conformità [...] al Codice Doganale”*. Il Capitolo 15 del Codice (articoli 139-148) specifica che per poter svolgere l'attività di customs broker (agent), occorre essere iscritti in un *Registro Federale dei Customs Brokers*. A seguito di tale iscrizione, i customs broker devono richiedere un *Certificato di registrazione al Registro* di cui sopra, il quale è essenziale per poter svolgere in maniera legittima l'attività di customs brokerage.

Fra i requisiti di iscrizione al Registro dei customs broker figurano, in specie:

1. la disponibilità da parte del richiedente, fra il proprio personale, di almeno 2 specialisti in procedure doganali certificati i quali siano in possesso della rispettiva licenza (art. 146);
2. una garanzia per il pagamento dei dazi (art. 339);
3. la disponibilità da parte del richiedente di una polizza di assicurazione per la responsabilità civile, a copertura dei danni causati ai beni appartenenti alle persone rappresentate o dalla violazione degli accordi conclusi con queste ultime.

Il certificato di iscrizione nel registro dei customs broker può essere revocato dalle autorità doganali in caso di infrazione da parte del customs broker (agent) di almeno una delle condizioni richieste per la sua iscrizione di cui sopra, oppure in caso di ripetuta applicazione di sanzioni amministrative per inadempimento delle sue responsabilità o per violazione di disposizioni in campo doganale, ai sensi degli articoli 16.1, 16.2, 16.3, 16.15 e 16.22 del Codice delle violazioni amministrative della Federazione Russa.

Per quanto riguarda lo specialista certificato in operazioni di sdoganamento, l'articolo 146 del Codice precisa che questo è *“qualsiasi persona fisica che soddisfa i requisiti di qualificazione stabiliti dall'Autorità Doganale Federale e che sia in possesso di una licenza atta a qualificarlo come specialista certificato in operazioni di sdoganamento”*. Ed infine *“Uno specialista in operazioni di sdoganamento certificato opera come dipendente di un customs broker (agent)”*.

Per poter agire come *“customs specialist”*, è necessario ottenere uno speciale *“Attestato di Conformità ai Requisiti di Qualificazione”*, ossia un certificato il quale provi il possesso della competenza necessaria ad effettuare le procedure e le operazioni doganali. Tale attestato, il quale non è soggetto ad alcun limite di scadenza, è rilasciato solo a coloro che superano un apposito test (*esame*).

A sua volta, per poter richiedere il certificato di qualificazione come specialista in operazioni di sdoganamento, è necessario soddisfare i seguenti criteri:

- a) possesso di un diploma di studi superiori emesso da un istituto russo accreditato dallo Stato di alta formazione professionale o di un certificato di studi superiori emesso da un istituto di alta formazione straniero (in tal caso quest'ultimo deve essere integrato da un documento che ne attesti l'equivalenza al predetto diploma emesso dallo Stato russo);

³⁸ Legge Federale 61-FZ del 28 maggio 2003.

b) esperienza lavorativa minima di 2 anni.

Inoltre, a partire dall'anno successivo a quello di attestazione, ogni specialista in attività di sdoganamento certificato è tenuto a sottoporsi ad un corso di aggiornamento biennale di 40 ore approvato dall'Autorità Doganale Federale.

Il Certificato di qualificazione (*licenza*) per specialista in operazioni di sdoganamento può essere revocato nei seguenti casi:

- a) si è accertato che il suddetto certificato (*licenza*) è stato ottenuto sulla base di documenti falsi;
- b) per effetto di una decisione giudiziale che ne ha sospeso la validità per un certo periodo di tempo;
- c) a causa della violazione dei requisiti stabiliti dal punto 3 dell'art. 144 del Codice Doganale della Federazione Russa, il quale stabilisce che *"qualsiasi informazione che il customs broker (agent) ottiene da coloro che rappresenta, e che costituisce segreto commerciale, bancario o di altro tipo protetto dalla legge, così come ogni altra informazione confidenziale, non può essere resa pubblica od essere utilizzata dal customs broker (agent) e/o dai suo dipendenti per il loro uso personale, né essere rivelata ad altri, fatta eccezione per i casi stabiliti dalla legge federale"*;
- d) in caso di ripetuta applicazione di sanzioni amministrative per inadempimento delle sue responsabilità o per reati di tipo doganali, come previsto dagli articoli 16.1, 16.2, 16.3, 16.15 e 16.22 del Codice delle violazioni amministrative della Federazione Russa.
- e) In caso di infrazione dell'obbligo di sottoporsi al corso di aggiornamento professionale di cui al punto 3 dell'Articolo 147 del Codice Doganale della Federazione Russa.

La decisione relativa all'annullamento di un certificato di qualificazione (*licenza*) come specialista in operazioni di sdoganamento è adottata dall'autorità doganale federale tramite apposita risoluzione motivata. Copia di questa risoluzione va inoltrata alla persona interessata entro 3 giorni dalla data della sua adozione.

3.6. Australia

Requisiti assai rigorosi di accesso alle attività di rappresentanza doganale sono previsti in **Australia**, dove la legge doganale del 1901 (Parte XI, Sezione 183C) richiede a tutti i customs broker (la sola categoria professionale alla quale viene consentito di esercitare funzioni di intermediazione doganale), di essere autorizzati dal Servizio doganale australiano. A tal fine, è previsto che il richiedente sia adeguatamente qualificato e che abbia maturato una sufficiente ed idonea competenza ad agire come customs broker³⁹.

Per ottenere la licenza, vi sono diversi percorsi che l'aspirante customs broker può alternativamente seguire⁴⁰:

³⁹ Australian Customs Notice n. 2006/12

⁴⁰ Customs Brokers and Forwarders Council of Australia Inc. (CBFCA), *"Becoming a customs broker"*, www.cbfa.com.au.

- 1) completare uno speciale corso di formazione (denominato “*Certificate IV*”), organizzato da un istituto speciale (il “*Technical and Further Education*” – T.A.F.E.), ed erogato attraverso i *colleges* delle principali città australiane, il quale è offerto anche in modalità *part time*, con studenti che frequentano lezioni serali, per andare incontro alle esigenze di coloro che già lavorano in tale campo. Il corso di studio prescritto comprende 11 moduli di studio⁴¹. Coloro che hanno completato e superato il corso e che intendono ottenere l'apposita licenza dalle dogane devono in seguito dimostrare la loro capacità operativa superando l'**esame di Stato** che si tiene 2 volte all'anno, nei mesi di aprile ed ottobre. L'esame è volto misurare le capacità di un aspirante broker a trattare documenti doganali e gestire tutto l'insieme delle problematiche tipiche che un broker deve affrontare quotidianamente. L'esame dura 3 ore e richiede un punteggio minimo pari al 70% di risposte esatte. I candidati che soddisfano tutti i requisiti di cui sopra, e che possono dimostrare di essere “*persone integre*” come richiesto dalla Sezione 183CC(1) della legge doganale australiana, possono fare domanda alla sezione “*Broker Licensing*” delle dogane, al fine di ottenere l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di customs broker in Australia. La richiesta è presa in considerazione dal *National Customs Brokers Licensing Advisory Committee (NCBLAC)*⁴². Se quest'organismo consultivo delle dogane ritiene che il candidato possieda tutte le capacità, competenze e caratteristiche richieste al fine di svolgere adeguatamente l'attività di customs broker, lo raccomanda al Direttore delle dogane, che formalmente rilascia la licenza;
- 2) coloro che intendono divenire customs broker e che possiedono già una esperienza significativa nelle operazioni di sdoganamento, possono tentare di ottenere il “*Riconoscimento di Precedente Formazione*” (*Recognition of Prior Learning - RPL*) delle capacità e conoscenze che hanno acquisito nel tempo, come alternativa al corso di studi di cui al punto precedente. Per ottenere l'RPL, occorre contattare uno degli istituti di formazione che offrono il suddetto corso di studi e fare richiesta di completamento del processo di RPL. L'aspirante customs broker deve dimostrare, fornendo valide prove, che egli possiede le competenze, la conoscenza e le caratteristiche richieste ai fini dell'esercizio dell'attività di customs broker. Se la richiesta di RPL è accolta, l'interessato otterrà una certificazione che attesta le sue competenze, la quale è equivalente a quella rilasciata all'esito del corso di studi di cui al punto precedente.

⁴¹ Il corso di studio comprende un numero minimo di sette unità di studio obbligatorie le quali coprono l'intera gamma delle competenze tecniche richieste ad un customs broker autorizzato nella pratica giornaliera, e precisamente: Documentazione relativa all'Import-Export; Funzioni relative allo sdoganamento; autorità competenti per l'emanazione dei vari permessi; GST (imposta sui beni e sui servizi); Procedure di Quarantena; Pratiche di sdoganamento; Valutazione doganale 1; Valutazione Doganale 2; Classificazione 1; Classificazione 2; Sdoganamento integrato. Queste unità possono essere oggetto di singoli corsi di studio oppure possono essere incluse entro un unico corso riconosciuto a livello nazionale come il “*Certificate IV*”.

⁴² Il principale ruolo svolto da questo comitato è quello di fornire assistenza al Direttore delle Dogane riguardo agli standard che i customs brokers devono garantire nello svolgimento dei loro compiti (Sezione 183D della legge doganale australiana). Nelle sue deliberazioni, il NCBLAC determina *fra l'altro* se l'interessato ha “*acquisito l'esperienza necessaria... a consentirgli di svolgere l'attività di customs broker*” (Sezione 183CC(2)(b) della legge doganale australiana).

- 3) gli aspiranti customs broker possono infine richiedere direttamente un colloquio con il **National Customs Brokers Licensing Advisory Committee** (NCBLAC), il quale può dichiararli sufficientemente competenti e raccomandarli al Direttore del Servizio doganale per il rilascio della licenza.

Le licenze per l'attività di customs broker **hanno validità triennale. Esse scadono il 30 giugno 2009 ed a partire da tale data, ogni 3 anni successivi**⁴³. La licenza autorizza il suo titolare ad ottenere un'apposita certificazione anche dal Servizio di Quarantena ed Ispezione (*Australian Quarantine and Inspection Service - AQIS*) ai sensi dello schema di accreditamento dei Broker. Questa certificazione è necessaria al fine di poter operare nell'ambito di alcuni settori chiave del commercio internazionale e della logistica in base agli schemi di co-regolamentazione del governo.

3.7. Cina

In **Cina**, l'attività di brokeraggio doganale è disciplinata dal "*Regolamento sulla gestione delle Imprese Agenti di Dichiarazione* (*agent declaration enterprises*"), promulgato con decreto n. 52 dell'Amministrazione Generale delle Dogane del 6 luglio 1995. L'attività di customs brokerage è riservata ad aziende speciali (denominate "*Agent Declaration Enterprises*") espressamente autorizzate dal servizio doganale della Repubblica Popolare Cinese.

Per poter ottenere la suddetta autorizzazione, è necessario superare un **esame di qualificazione** (il quale è organizzato su base annuale), ed essere registrati in una **lista speciale delle "agent declaration enterprises"**. Solo dopo aver ottenuto il certificato di registrazione è possibile avviare l'esercizio dell'attività di rappresentanza in dogana.

I requisiti che i richiedenti devono soddisfare al fine di essere autorizzati all'esercizio dell'attività di brokeraggio doganale sono, fra l'altro, (art. 5, decreto n. 52/1995):

- (1) un capitale sociale registrato di non meno di 1.5 milioni di yuan;
- (2) il versamento di 200,000 yuan a titolo di garanzia per rischi;
- (3) altre condizioni che le dogane ritengano necessarie.

Le dogane possono sospendere temporaneamente (fino a 6 mesi) o revocare del tutto il diritto di compiere dichiarazioni doganali alle *agent declaration enterprises* se esse incorrono in uno dei casi di cui agli artt. 17 e 18 del decreto n. 52 del 6 luglio 1995 (es. violazione dei regolamenti doganali relativi alla supervisione ed i controlli; omissione dell'adempimento degli obblighi fiscali; mancato superamento del test negli esami annuali, ecc).

3.8. Turchia

In Turchia, l'attività di customs brokerage ("*customs consultancy*") è regolata come professione. La consulenza doganale è definita per legge fin dal 1909.

La legge doganale turca distingue il ruolo di "*customs consultant*" da quello di "*assistant customs consultant*".

⁴³ Legge doganale australiana, Sezione 183CH (Durata della licenza)

In base all'art. 226-1 del Codice Doganale Turco, i *customs consultants* possono svolgere qualsiasi tipo di transazione doganale, mentre gli *assistant customs consultants* operano come dipendenti di un *customs consultant* (a tal fine, questi sono autorizzati ad operare presso le dogane solo in nome di quest'ultimo). Il Sottosegretario delle Dogane tuttavia, può imporre alcune limitazioni all'attività dell'*assistant customs consultant*.

I *customs consultants* sono responsabili per gli atti e le transazioni effettuate dagli *assistant customs consultants*, i quali pertanto non sono direttamente responsabili del loro operato.

Al fine di poter svolgere la loro attività, sia i *customs consultants* che gli *assistant customs consultants* turchi sono tenuti ad iscriversi in una delle Associazioni dei Customs Consultants esistenti nel Paese, sulla base della legge doganale n. 4458 del 5 febbraio 2000⁴⁴.

In base all'art. 229-2 del Codice Doganale turco, al fine di poter svolgere la loro attività, i *customs consultants* possono anche costituire delle entità speciali (persone giuridiche), nel qual caso ciascun partner deve essere qualificato come *customs consultant*. La persona giuridica, in tale ipotesi, è responsabile innanzi all'amministrazione doganale in solido con i dipendenti che hanno materialmente firmato la dichiarazione doganale.

La tabella che segue indica il numero di *customs consultants* (sia persone fisiche che giuridiche) ed *assistant customs consultant* che operano in ciascuna circoscrizione doganale:

Direttorati di competenza	Customs Consultants	Assistant Customs Consultants	Totale	Imprese di consulenza doganale
İstanbul	1.571	3.589	5.160	933
İzmir	308	506	814	206
Mersin	190	420	610	130
Ankara	186	271	457	137
Bursa	98	186	284	80
TOTALE	2.353	4.972	7.325	1.486

Il ruolo del *customs consultant* in Turchia è essenziale per le entrate statali. Per fare un esempio, il volume globale del commercio estero nel 2006 è stato di circa 222 miliardi di dollari. I *customs consultants* hanno effettuato circa l' 87% di tali transazioni e raccolto circa il 14% dell'ammontare totale di dazi ed altri diritti ai quali sono soggette le merci ⁴⁵.

⁴⁴ In Turchia sono costituite attualmente 5 Associazioni di Customs Consultants situate ad İstanbul, Ankara, İzmir, Bursa e Mersin.

⁴⁵ Ad oggi in Turchia il 99.9 % del commercio internazionale è trattato tramite modalità elettroniche, con il 75% delle dichiarazioni doganali preparate avvalendosi di un sistema EDI (*Electronic Data Interchange*).

La rappresentanza doganale è regolata dall'art. 5 del Codice Doganale turco. In base a tale articolo:

“Chiunque può essere rappresentato nei suoi rapporti con le autorità doganali al fine di compiere gli atti e le formalità stabilite dalle norme doganali.

I rappresentanti sono persone stabilite nel territorio doganale della Turchia, fatta eccezione per i trasportatori e coloro che depositano una dichiarazione a titolo temporaneo.

La rappresentanza può essere diretta od indiretta. In caso di rappresentanza diretta, il rappresentante agisce in nome e per conto di un'altra persona. In caso di rappresentanza indiretta, il rappresentante agisce in suo nome, ma per conto di un'altra persona.

Il rappresentante deve dichiarare che sta agendo per conto della persona rappresentata specificando se la rappresentanza è diretta od indiretta, esibendo la relativa licenza all'amministrazione doganale.

Colui che omette di dichiarare che sta agendo in nome e per conto di un'altra persona o che dichiara che sta agendo nel nome o per conto di un'altra persona senza essere autorizzato a farlo, viene ritenuto agire a suo proprio nome e conto.

L'art. 225 del Codice doganale turco riserva l'esercizio della rappresentanza indiretta ai *customs consultant*. Tale articolo stabilisce quanto segue:

*“Le attività connesse ad un trattamento od uso delle merci approvato dalle dogane possono essere esercitate e concluse, ai sensi dell'art. 5, dai proprietari delle merci e dalle persone che agiscono nel nome dei proprietari delle merci, attraverso la rappresentanza diretta o, tramite i customs consultant, attraverso la rappresentanza indiretta. **La rappresentanza indiretta può essere esercitata solo dai customs consultant.***

I rappresentanti delle imprese di trasporto e le compagnie stradali, marittime ed aeree possono seguire le transazioni delle merci da esse effettuate solo tramite la rappresentanza diretta”.

Infine, l'art. 227-1 stabilisce i requisiti ai quali sono soggetti coloro che mirano ad accedere all'attività di *assistant customs consultant*. Questi requisiti sono:

- a) essere cittadino della Repubblica turca,
- b) avere il pieno godimento dei diritti civili,
- c) non aver perso i diritti pubblici,
- d) non essere stato condannato per crimini infamanti quali contrabbando, malversazione, furto, corruzione, atti fraudolenti, falsificazione, *crimen falsi*, calunnia e frode fiscale, od alterazione di offerte d'appalto⁴⁶;
- e) non essere stato sospeso dall'ufficio a seguito di un procedimento penale o disciplinare;
- f) possedere la laurea in 1) legge, 2) economia, 3) finanza, 4) scienze contabili, 5) scienze bancarie, 6) pubblica amministrazione, 7) scienze politiche od 8) ingegneria industriale. Tuttavia, è possibile divenire *customs consultant* anche se si è conseguita la laurea in una disciplina diversa da quelle sopra elencate, purchè si sia in possesso di un *master degree* in uno dei campi sopra elencati o, nel corso degli studi superiori, sia stato frequentato per non meno di 2 anni un corso in materie connesse alle dogane, al commercio estero od al diritto delle Comunità Europee;

⁴⁶ Fa tuttavia eccezione il caso in cui tali reati sono stati commessi per imprudenza, anche se condonati.

- g) aver esercitato come apprendista l'attività di *customs consultant* per un periodo minimo di 3 anni,
- h) aver superato un esame speciale in legislazione doganale ed altre materie connesse come economia, commercio e finanza.

Per poter ottenere la qualifica di *customs consultant*, in aggiunta ai criteri di cui sopra, è richiesto un ulteriore periodo di **3 anni di pratica** come apprendista in un'azienda di consulenza doganale, oltre il superamento di un altro esame speciale organizzato dal Ministero delle Finanze turco.

4. LA RAPPRESENTANZA DOGANALE NELL'UE

All'interno della Comunità esistono differenti tradizioni riguardo l'attribuzione delle attività di rappresentanza doganale per conto di terzi. Mentre in alcuni Stati queste attività sono riservate fin dall'antichità a soggetti in possesso di speciali requisiti di affidabilità ed attendibilità (es. Portogallo, Italia, Grecia, Spagna)⁴⁷, in altri sono sostanzialmente deregolate, non essendo richiesto, al fine del loro esercizio, il possesso di alcun requisito speciale o di competenza professionale soggetti a valutazione da parte delle autorità doganali.

L'esistenza della possibilità di limitare uno dei due tipi di rappresentanza previsti dall'articolo 5 CDC (*diretta ed indiretta*) ad agenti doganali che esercitano la loro attività nel loro rispettivo territorio di stabilimento, ha generato una situazione disomogenea a livello comunitario con riferimento all'esercizio della rappresentanza doganale, per cui attualmente possono essere identificati due gruppi di Stati:

- 1) **Stati riservati**: ossia Stati che, avvalendosi della possibilità offerta dall'art. 5 CDC, hanno riservato uno dei due tipi di rappresentanza (generalmente quella diretta)⁴⁸, a speciali figure professionali stabilite nel loro territorio, liberalizzando completamente l'esercizio dell'altro tipo di rappresentanza.
- 2) **Stati non riservati**: ossia Stati che non hanno introdotto alcuna restrizione all'esercizio sia della rappresentanza diretta che di quella indiretta, con la conseguenza che nel loro territorio chiunque può agire, senza alcun limite, con entrambi i tipi di rappresentanza.

Nel primo gruppo di Stati, l'attività di intermediazione doganale è generalmente considerata una **professione** (alla quale si accede tramite superamento di un esame di

⁴⁷ In Portogallo ad esempio, alcuni documenti risalenti al XVI° secolo, testimoniano che i customs broker, già durante il periodo dello sviluppo dei traffici coloniali lungo le rotte marittime per l'India, erano responsabili, per conto del Re, della raccolta di tasse ed altri prelievi sui commerci. Anche in Italia, la professione di customs broker era nota già agli inizi del 19° secolo (vedi oltre).

⁴⁸ La rappresentanza diretta può portare a conseguenze più pericolose sotto il profilo patrimoniale e finanziario per le imprese, essendo la persona per cui conto la dichiarazione doganale è resa, direttamente responsabile per l'attività di coloro che hanno agito avvalendosi di tale modalità di rappresentanza (i quali saranno di conseguenza esonerati da qualsiasi responsabilità riguardo l'obbligazione doganale, eccetto nel caso in cui sapevano, od avrebbero dovuto ragionevolmente sapere che le informazioni contenute nella dichiarazione erano false). Viceversa, in caso di rappresentanza indiretta, il rappresentante e la persona per cui conto la dichiarazione doganale è resa sono responsabili solidalmente (art. 201 CDC).

Stato) ed è regolata in maniera assai dettagliata da legislazioni o regolamentazioni interne che definiscono in maniera assai rigorosa le condizioni necessarie per praticarla.

Nell'altro gruppo di Stati, v'è una generica libertà di esercizio di qualsiasi attività di intermediazione doganale per conto terzi, e la fornitura dei servizi a carattere doganale è assicurata da una varietà di figure, come i "Forwarding agents" (spedizionieri), i clearance agents, gli "shipping" e gli "handling agents". Accanto a tali figure non è raro scorgere, come categoria non regolamentata, anche quella dei customs broker. Questo è il caso, ad esempio, della Germania ("zollmakler") e del Regno Unito.

Tutte queste figure, a parte il diverso nome con cui sono chiamate ed a prescindere dalla loro natura professionale o non professionale, sono soggette a regolamentazioni assai diverse, a seconda dello Stato membro nel quale sono stabilite.

4.1. Belgio

In Belgio, una definizione di "agente doganale" (*agent en douane*) può essere rinvenuta nel testo dell'art. 127 della "Loi Générale des Douanes & Accises" del 18 luglio 1997. Più precisamente, questo articolo recita come segue:

"Nessuno può agire come agente doganale se non è iscritto in un registro speciale tenuto secondo le condizioni stabilite dal Ministro delle Finanze.

*Ai sensi del primo comma, per agente doganale si intende qualsiasi persona fisica o giuridica che svolge la professione di compilare a suo nome, per conto di terzi, le formalità doganali relative all'importazione, all'esportazione od al transito."*⁴⁹

L'espressione "agente doganale" sembra essere comunemente riferita solo a quelle persone (fisiche o giuridiche) che svolgono professionalmente attività di rappresentanza doganale a loro nome proprio. Al contrario, non sono considerati tali coloro che depositano occasionalmente a loro nome dichiarazioni doganali per conto di terzi⁵⁰. Pertanto, in Belgio, un agente doganale, formalmente, può agire solo tramite la rappresentanza indiretta. Nella pratica tuttavia, le cose sono piuttosto diverse, in quanto gli agenti doganali belgi usano frequentemente sottoporre agli operatori un'apposita dichiarazione (la quale va firmata da parte di questi ultimi) con la quale essi declinano ogni tipo di responsabilità riguardo le merci dichiarate. Come risultato, la responsabilità dell'obbligazione doganale è completamente trasferita all'operatore economico. Dal punto di vista giuridico quindi, gli effetti di questo modo di agire sono perfettamente identici alla rappresentanza diretta.

Gli agenti doganali sono tenuti a **registrarsi presso l'amministrazione doganale**⁵¹. La registrazione può essere rifiutata (o revocata) se il richiedente (o l'agente, se già registrato), è stato condannato per frode od altro reato relativo alle imposte dirette od indirette (od altro diritti simili), così come per furto, riciclaggio di merci rubate, truffa, appropriazione indebita, bancarotta semplice o fraudolenta, concussione o corruzione di pubblico ufficiale.

⁴⁹ "Art. 127. Nul ne peut faire acte d'agent en douane s'il n'est immatriculé dans un registre spécial tenu dans les conditions fixées par le Ministre des Finances. Pour l'application de l'alinéa 1^{er}, on entend par agent en douane toute personne physique ou morale qui fait profession de remplir en son nom, pour compte de tiers, les formalités douanières à l'importation, à l'exportation ou au transit."

⁵⁰ Amministrazione delle dogane del Belgio, Istruzione n. 881.0 del 16.03.1998, Cap. II, punto 6.

⁵¹ Istruzione n. 881.0, *supra*, Cap. III, punto 8.

Conformemente all'art. 138 della "*Loi Générale des Douanes & Accises*", la dichiarazione doganale va depositata presso l'ufficio doganale per iscritto, firmata da coloro che dispongono materialmente delle merci e che sono in grado di presentarle per la verifica, in specie:

- Il proprietario od il consegnatario delle merci, il capitano, il vettore od il conducente;
- un rappresentante autorizzato;
- lo speditore, l'intermediario di commercio o marittimo, od ogni agente espressamente riconosciuto od autorizzato a farlo da parte dell'amministrazione.

Gli agenti doganali appartengono all'ultima categoria di persone. Infine, essi sono tenuti ad annotare i particolari delle dichiarazioni doganali rese su un registro annuale da tenersi conformemente ad apposite istruzioni speciali fornite dal Ministero delle Finanze⁵².

Ad oggi, nel Paese sono attivi nel settore **766 agenti doganali**.

4.2. Francia

In Francia, la professione di customs broker ("*commissionnaire en douane*") è stata regolata per la prima volta nel 1935 (decreto 30 ottobre 1935). In seguito, il decreto 22 dicembre 1988, il quale ha riservato in maniera esclusiva a tale professionista l'esercizio della rappresentanza diretta, ha introdotto l'obbligo di ottenere uno speciale accreditamento ministeriale (cd. "*agrément*"), al fine di poter esercitare in maniera legittima la sua attività⁵³.

Il diritto francese definisce il "*commissionnaire en douane*" come una persona che si occupa a titolo professionale dell'esecuzione di formalità doganali per conto terzi. L'accreditamento ministeriale è concesso sulla base di criteri di solvibilità, esperienza (ossia su dimostrazione che egli ed i suoi dipendenti siano in possesso di particolari competenze tecniche e capacità riguardo all'effettuazione delle operazioni doganali) e rispettabilità (occorre cioè non aver commesso infrazioni in materia fiscale e penale)⁵⁴.

La richiesta di "*agrément*" va presentata alla Direzione Generale delle Dogane ed Imposte Indirette, che dopo un primo esame dei requisiti di cui sopra da parte della Direzione Regionale competente per il distretto entro il quale il richiedente è stabilito, esprime il proprio parere al Ministro delle Finanze, che formalmente rilascia l'autorizzazione.

⁵² Istruzione n. 881.0, *supra*, Cap. V.

⁵³ Vedasi l'art. 2, par. 2, del decreto 22/12/1998, "*la persona che effettua la dichiarazione a nome e per conto di terzi nell'ambito di un contratto di mandato, deve essere un commissionnaire en douane accreditato secondo le disposizioni di cui al TITOLO II...*". Un registro dei *commissionnaires en douane* che ricevono l'accreditamento ministeriale all'esercizio della rappresentanza doganale è tenuto presso la Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte Indirette (art. 6, decreto 22/12/1998).

⁵⁴ Berr C.J., Tremeau B., "*Le droit douanier communautaire et national*", Economica, 6^a ed., 2004, p. 182.

In Francia, ad oggi, sono attivi **825 *commissionnaires en douane*** i quali si occupano della fornitura di servizi doganali, con una media di circa 20 nuove autorizzazioni rilasciate ogni anno.

4.3. Grecia

I customs broker greci sono regolati dalla legge n. 718 del 6.10.1977 (cd. "legge sui customs broker"), la quale fissa rigide prescrizioni per l'esercizio di tale professione. Sebbene tale figura sia apparsa la prima volta alla fine del 19° secolo, con un ruolo fondamentale di supporto agli operatori economici nelle loro relazioni con le autorità doganali, l'introduzione di un quadro legislativo specifico relativo alla professione è avvenuta solo verso la fine del 1920.

Una caratteristica della normativa greca è che in tale Paese **solo le persone fisiche** sono ammesse ad agire come customs broker. Altri soggetti che operano alle dipendenze del customs broker possono svolgere solo operazioni di carattere ausiliario, sia fuori che all'interno delle aree doganali e non è loro permesso di occuparsi delle formalità doganali.

Infine, il diritto greco fissa un limite di età di 21 anni per l'accesso alla professione, così come una soglia di uscita obbligatoria al compimento del 70° anno di età.

Per poter svolgere la professione di customs broker è necessario il superamento di un esame professionale innanzi ad un Comitato del Ministero delle Finanze. A coloro che lo superano viene rilasciato un **diploma di customs broker** e di conseguenza, sono tenuti ad effettuare un periodo biennale di pratica.

Alla fine di tale processo, il candidato deve superare un ulteriore esame innanzi ad un Comitato speciale del Ministero della Finanze Greco e solo a seguito del superamento di tale esame egli otterrà la **licenza di customs broker**.

In quanto titolare di licenza, il customs broker è autorizzato ad effettuare tutte le operazioni doganali per conto dei suoi clienti. Inoltre, i broker greci offrono servizi di consulenza ai propri clienti con riguardo a tutte le questioni a carattere doganale o fiscale.

La vita professionale e la condotta dei customs broker è monitorata strettamente da speciali Comitati regionali del Ministero delle Finanze.

La legge greca riserva la rappresentanza diretta solo ai customs broker in possesso di valida licenza, mentre la rappresentanza indiretta è libera. Tuttavia, nella pratica, i customs broker greci usano agire **esclusivamente** con il primo tipo di rappresentanza. Quella indiretta non è utilizzata affatto.

Ad oggi, in Grecia vi sono circa **2.500** soggetti che agiscono come customs broker. E' importante sottolineare che questo numero, nel corso degli ultimi 15 anni, si è progressivamente ridotto di circa **3.500** unità.

4.4. Italia

In Italia, il customs broker ("spedizionario doganale") è storicamente considerato una figura fondamentale nelle relazioni tra gli operatori commerciali e gli uffici doganali. La prima legge che ha disciplinato questa attività è stato il decreto reale 14 gennaio 1864, il

quale indicava gli “*spedizionieri doganali*” come quelle persone, dotate di particolari competenze con riguardo alle regolamentazioni doganali e fiscali, in grado di esercitare, sotto la propria responsabilità e quella del cliente, l'attività di rappresentanza doganale. Lo stesso decreto concedeva ai direttori di ciascun ufficio fiscale (direttori delle gabelle) la possibilità di rifiutare i servizi offerti da coloro i quali non meritavano la loro fiducia. Tuttavia, è ben noto che già agli inizi del XIX° secolo, prima che l'Italia raggiungesse l'Unità (1861), i vari Stati che componevano il suo territorio usavano riservare a speciali figure di professionisti l'esercizio dell'attività di rappresentanza doganale⁵⁵.

Sin dall'inizio quindi, la fiducia e l'affidabilità sono state le principali condizioni richieste dall'amministrazione doganale italiana al fine dell'esercizio dell'attività di rappresentanza doganale. A seguito dell'emanazione del Codice Doganale Comunitario (Reg. 2913/1992), è stata riservata⁵⁶ agli *spedizionieri doganali* l'esclusività della rappresentanza **diretta**, mentre quella indiretta è stata completamente liberalizzata, in modo che quest'ultima può oggi essere svolta da chiunque, a prescindere dal possesso di qualsiasi requisito o qualificazione professionale, purchè detenga le merci e la relativa documentazione doganale e le presenti in dogana.

La legge n. 213 del 25 luglio 2000 introdusse il requisito della laurea in materie giuridiche od economiche come condizione necessaria per accedere alla professione di spedizioniere doganale. Allo stesso tempo, tale legge mutò il titolo di “spedizioniere doganale” in quello, più prestigioso, di “doganalista”.

L'attività del doganalista è espressamente definita dalla legge 22 dicembre 1960, n. 1612 (cd. “legge professionale”) come professione avente per oggetto tutte le materie connesse a questioni fiscali, doganali, merceologiche e valutarie.

Per poter esercitare la professione di *doganalista* è richiesto un periodo minimo di 2 anni di pratica così come il superamento di un esame professionale. Alla fine di questo processo, il richiedente ottiene una patente dall'amministrazione finanziaria (Agenzia delle Dogane), che lo abilita a svolgere operazioni doganali esclusivamente presso gli uffici doganali di una specifica circoscrizione doganale di sua scelta, la quale deve essere indicata nella patente⁵⁷.

I customs broker italiani, una volta ottenuta la patente, devono iscriversi in un **Albo Professionale** tenuto dal Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali per conto del Ministero delle Finanze. In alternativa all'esercizio dell'attività come professionisti, essi possono operare alle dipendenze di un'azienda.

Ad oggi, in Italia vi sono **2.284 doganalisti**.

4.5. Lettonia

In Lettonia, una regolamentazione specifica relativa ai customs broker (o “*customs agent*”) è stata introdotta nel quadro del programma di modernizzazione doganale del

⁵⁵ Walter Orlando, “*Lo spedizioniere doganale – doganalista*”, Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali Editions, 2000, pag. 17 and 18.

⁵⁶ La legge 8 maggio 1998, n. 146 ha modificato il testo dell'art. 40 del Testo Unico Doganale (D.P.R. n. 43 del 23 gennaio 1973).

⁵⁷ Si avverte tuttavia che è stato presentato un progetto di legge, attualmente all'esame del Parlamento Italiano, che mira a rimuovere tale limite.

Consiglio Nazionale delle Dogane (1° ottobre 1998). L'attività dei *customs broker* è attualmente regolata, in maniera assai dettagliata, dal Capitolo VI della legge doganale.

La Sezione 36 definisce "Agenti Doganali" coloro che hanno il diritto di rappresentare innanzi alle autorità doganali, sulla base di un accordo, il proprietario delle merci da trasferire attraverso i confini doganali od altra persona da questi autorizzata. Inoltre, i *customs broker* assicurano lo svolgimento delle operazioni di sdoganamento ed effettuano il pagamento dei dazi e dei diritti previsti dalle disposizioni legislative.

Al fine di ottenere lo status di *customs broker* ed avviare le relative operazioni, è necessario richiedere ed ottenere un permesso speciale dal Servizio Statale delle Entrate, il quale verrà rilasciato solo se il richiedente è conforme ad una serie di criteri predefiniti espressamente dettati dalla normativa doganale (es. assenza di condanne per crimini contro l'economia nazionale⁵⁸; possesso di un titolo che certifichi la formazione come specialista delle operazioni di sdoganamento⁵⁹; assenza di debiti verso il bilancio dello Stato e degli enti locali; possesso di una fideiussione bancaria od assicurativa a copertura dei rischi derivanti dallo svolgimento delle operazioni di *customs brokerage*, in specie di quelli da inadempimento di obbligazioni doganali e di altri obblighi⁶⁰). Infine, il Servizio Statale delle Entrate tiene un registro dei *customs broker* ed assicura la regolare pubblicazione di una lista di questi nella Gazzetta Ufficiale ("*Latvijas Vestnesis*").

4.6. Lituania

In Lituania, le attività di *customs brokerage* sono regolate dalla legge doganale del 27 aprile 2004 (N. IX-2183), all'art. 30 (*Rappresentanza e brokerage*). Ai sensi di tale normativa, solo i *customs broker* hanno il diritto di rappresentare dal punto di vista doganale altre persone nel territorio doganale della Repubblica di Lituania, e di agire per loro conto.

L'attività di *customs broker* può essere svolta da qualsiasi azienda, istituzione od organizzazione registrata ed operante nel territorio della Repubblica lituana, da un rappresentante di persone giuridiche straniere e di organizzazioni, filiali od altre unità, così come da qualsiasi altra persona registrata ed operante nella Repubblica della Lituania che è autorizzata a rappresentare altre persone nell'effettuare formalità doganali nel territorio doganale della Repubblica. I *customs broker* devono inoltre disporre di una copertura assicurativa per la responsabilità civile.

4.7. Portogallo

In Portogallo, l'attività di *customs broker* ("*Despachante Oficiais*") è regolata dal decreto legge n. 445 del 3 Novembre 1999, come modificato dal decreto legge n. 73 del

⁵⁸ Inoltre, l'aspirante *Custom Broker* non deve essere aver subito, nell'ultimo anno, sanzioni per violazioni amministrative in ambito doganale dalle quali sia derivata una riduzione dell'ammontare dei diritti dovuti all'Erario.

⁵⁹ Per ottenere un documento che certifichi la formazione come "Customs Clearance Specialist", è necessario superare un esame presso un istituto di alta formazione con un programma accreditato per la formazione di esperti doganali (Sezione 28, legge doganale).

⁶⁰ L'ammontare di tale copertura assicurativa non deve essere inferiore ai 50.000 lats.

26.02.2001, il quale richiede a tali professionisti (art. 1), al fine di esercitare in maniera legittima la loro attività, di essere registrati presso la Camera di Commercio dei Customs Broker Ufficiali (COCB). I customs broker sono i soli soggetti in grado di trattare direttamente con gli uffici doganali per conto di terzi. L'art. 3 del decreto n. 445/1999 descrive la loro professione, stabilendo che essi possono agire in qualità di rappresentanti per conto di terzi, in qualsiasi parte del territorio nazionale, con qualsiasi forma di rappresentanza, per quanto riguarda gli atti e le formalità disposte dalla legislazione doganale, comprese le dichiarazioni e la produzione di documenti riguardanti merce soggetta ad imposte speciali di consumo, od imposte la cui gestione o raccolta spetti alla Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte speciali di Consumo.

4.8. Spagna

In Spagna l'attività di customs broker ("**agente y comisionista de aduanas**") vanta più di 100 anni di storia, sin dalla fondazione, nel 1899, della prima *Associazione degli Spedizionieri e Broker*, la quale ha preceduto, nel 1923, la nascita delle attuali Associazioni o Collegi Professionali.

Il primo insieme di regole che disciplinavano tale figura è stato introdotto nel 1919, con i decreti reali del 18 febbraio e del 10 Aprile, e l'ordinanza reale del 14 dicembre, le quali hanno stabilito le condizioni per l'esercizio dell'attività di customs broker. In seguito, il decreto reale del 14 novembre 1922 ha promosso la costituzione dei "**Collegi Ufficiali**", la cui organizzazione è stata definita dall'ordinanza reale del 14 marzo 1923 la quale, tra l'altro, li autorizzava espressamente a depositare garanzie collettive⁶¹.

Più tardi, nel 1924, altre ordinanze doganali introdussero disposizioni speciali relative ai customs broker.

Infine, l'Ordinanza ministeriale HAC/916/2004, del 23 marzo, la quale regola le condizioni per l'accesso all'attività di Customs Broker/Agent, indica (art. 1) i requisiti da soddisfare al fine dello svolgimento di questa attività. Tra tali condizioni, meritano di essere sottolineate in particolare le seguenti:

1. il possesso di un **diploma universitario** od altra qualifica debitamente riconosciuta come equivalente, la quale sia stata emessa da un qualsiasi Stato membro dell'UE.
2. il completamento di uno speciale **corso di attitudine** organizzato dall'Autorità Fiscale di Stato (AEAT).

La breve descrizione storica di cui sopra evidenzia il ruolo essenziale ricoperto dai customs broker in Spagna, con particolare riferimento allo sviluppo ed alla modernizzazione delle dogane spagnole, per via della loro stretta cooperazione con queste ultime.

I customs broker spagnoli sono pertanto considerati professionisti con poteri giuridicamente riconosciuti con riferimento allo sdoganamento delle merci. In particolare, essi costituiscono la sola categoria di soggetti ai quali è riconosciuta una specifica qualifica professionale emessa dal Ministero delle Finanze, la quale ha proprio

⁶¹ I Collegi Ufficiali erano enti di natura corporativa con speciali funzioni di ispezione e disciplinari.

lo scopo di proteggere i diritti degli operatori economici nel trattare con intermediari doganali competenti.

Per riassumere, per poter avviare l'attività professionale di Customs Broker/Agent in Spagna, è richiesta una qualifica professionale (diploma universitario + corso attitudinale), così come la conoscenza degli aspetti doganali, di commercio estero e di qualunque altra materia ritenuta essenziale per il corretto adempimento delle formalità doganali⁶².

Le condizioni di cui sopra sono espressamente previste al fine di ridurre la possibilità di frodi, in maniera da aumentare i livelli di sicurezza nei traffici commerciali. Infatti, grazie alla loro conoscenza delle pratiche doganali, i customs broker offrono una garanzia allo Stato per tutto quanto concerne la corretta applicazione delle regolamentazioni doganali ed il corretto adempimento delle formalità doganali.

I customs broker spagnoli garantiscono anche l'efficace e rapida esecuzione delle dichiarazioni di import/export, per via della loro solvibilità nei confronti dell'autorità doganale. Essi possono anche effettuare accordi di ogni tipo con le dogane per conto di terzi, al fine di facilitare lo sdoganamento delle merci e la loro assegnazione al regime appropriato (import, export, transito, introduzione in un deposito doganale di qualsiasi tipo, etc.). La professione può essere svolta sia in maniera indipendente e/o come libero professionista, che al servizio di imprese di logistica od ancora, nell'ambito della struttura di una qualsiasi azienda.

Per quanto riguarda le loro funzioni, queste possono essere sintetizzate nella preparazione e trasmissione all'amministrazione doganale di dichiarazioni fiscali e doganali, in particolare quelle che determinano l'assegnazione delle merci ad una destinazione doganale⁶³. Inoltre, essi sono intermediari dell'operatore nel pagamento dei diritti connessi alla destinazione doganale per cui è stata fatta richiesta.

Per quanto riguarda le funzioni dei Collegi dei Customs Broker, il loro compito principale è quello di vegliare sul corretto esercizio della professione, definendo le controversie che vedono coinvolti tali professionisti, e di sforzarsi al fine di assicurare che i loro membri possano mantenere i più alti livelli di competenza richiesti al fine dell'esercizio della loro attività.

In Spagna, ad oggi, sono attivi circa **770, tra customs broker ed aziende di customs brokerage**.

⁶² Inoltre, un customs broker, dopo ottenuto la qualifica speciale emessa dal Dipartimento per le Dogane e le Accise, deve richiedere la registrazione ad uno degli Collegi Ufficiali di Spagna.

⁶³ Per certi tipi di merci importate od esportate, può rendersi necessario l'intervento di altre agenzie governative diverse dalle dogane, prima della trasmissione della relativa dichiarazione doganale [quali ad es il servizio sanitario, il servizio veterinario, il servizio fitosanitario, ecc.]. L'intervento di una qualsiasi di tali agenzie va richiesto dal customs broker conformemente alla natura delle merci ed i criteri di selezione stabiliti dalla TARIC (tariffa doganale), accompagnando tale richiesta con tutti i documenti richiesti ed in attesa dell'ispezione fisica delle merci, ovunque esse si trovino. Una volta che le formalità di richiesta e ispettive sono state completate, il customs broker raccoglie le relative autorizzazioni e/o dinieghi, in modo che questi ultimi possano essere trasmessi alle autorità doganali per gli scopi consentiti.

4.9. Olanda

Praticamente deregolamentata a livello legislativo, l'attività di customs broker in Olanda è soggetta principalmente dalle "Condizioni di spedizione" stabilite dall'Organizzazione degli Agenti di Spedizione Olandesi (Fenex), comunemente conosciute come "Condizioni-Fenex". Le *Condizioni-Fenex* infatti, circoscrivono il loro ambito di applicazione a tutte le attività di spedizione, incluse quelle di *customs brokerage*, come confermato da alcuni precedenti della giurisprudenza olandese.

Ai sensi dell'art. 1348 del Codice Civile olandese, le condizioni-Fenex costituiscono, sotto il profilo giuridico, "*condizioni generali di contratto*" e di conseguenza sono idonee ad integrare la disciplina contrattuale espressamente concordata dalle parti⁶⁴.

Infine, una serie di precedenti giurisprudenziali indicano che le Condizioni-Fenex, le cui disposizioni sono simili a quelle utilizzate dagli spedizionieri di tutto il mondo, si applicano anche se il loro uso non sia stato espressamente pattuito dalle parti, essendo queste considerate una fonte di legge integrativa-suppletiva di quelle tradizionali⁶⁵.

Tradizionalmente, in passato, i customs broker olandesi usavano agire esclusivamente attraverso la rappresentanza indiretta, sebbene da lungo tempo tutti coloro che operavano nel settore delle spedizioni (rappresentati dalla FENEX), avessero espresso l'esigenza di adottare la rappresentanza diretta per le operazioni di customs brokerage. Tale limitazione era principalmente dovuta al fatto che il sistema informatico doganale "SAGITTA" non era configurato per accettare dichiarazioni rese con questo tipo di rappresentanza. Di conseguenza, il customs broker era in ogni caso considerato il debitore principale dell'obbligazione doganale, e ciò comportava rischi significativi riguardo l'esercizio della sua attività.

Recentemente però, le autorità doganali olandesi hanno informato che a partire dal 1° luglio 2005, anche la rappresentanza diretta può essere utilizzata, essendo state apportate le necessarie modifiche al sistema "SAGITTA".

4.10. Regno Unito

Nel Regno Unito l'attività di rappresentanza doganale è frammentata tra una moltitudine di soggetti variamente denominati, quali *handling agents*, *shipping agents*, *clearing agents*, *customs consultants*, *customs brokers*, ecc., nessuno dei quali possiede lo status di "professione regolamentata"⁶⁶. Nessuna riserva è prevista a particolari categorie di soggetti, per quanto riguarda uno dei due tipi di rappresentanza disposti dall'art. 5 CDC.

La Nota n. 199 del gennaio 2004 dell'HMRC⁶⁷ chiarisce chi è responsabile dell'obbligazione doganale in caso di rappresentanza diretta od indiretta. Se un

⁶⁴ Il nuovo Codice Civile Olandese, in vigore dal 1° gennaio 1992, stabilisce all'art. 6 (248), che le consuetudini e gli usi possono integrare la disciplina contrattuale espressamente concordata dalle parti, introducendo ulteriori diritti ed obblighi a loro carico. Le "condizioni-Fenex" rientrerebbero pertanto nell'ambito di tali consuetudini od usi.

⁶⁵ Simmons & Simmons (newsletter), "*Customs Special*", Issue n. 4, 12 January 2005.

⁶⁶ Una lista delle professioni regolate nel Regno Unito è indicata sul sito web del Dipartimento per l'educazione e la formazione al link: http://www.dfes.gov.uk/europeopen/eutouk/authorities_list.shtml

⁶⁷ High Majesty Revenue & Customs service.

operatore economico si rivolge ad un agente doganale per rendere la dichiarazione doganale come suo rappresentante, l'agente può divenire anch'egli responsabile per l'obbligazione doganale, a seconda del tipo di rappresentanza utilizzata.

Più precisamente, ai sensi del capitolo 7.4.1 della Nota di cui sopra, la rappresentanza è "diretta" quando una persona effettua una dichiarazione doganale agendo come rappresentante diretto per conto dell'operatore. In tal caso, quest'ultimo sarà l'unico responsabile dell'obbligazione doganale. L'agente, e se del caso, il suo sub-agente non saranno responsabili dell'obbligazione doganale. L'accordo tra l'agente ed il rappresentato deve contenere, sia in maniera implicita che esplicita, una delega di funzioni ad un sub-agente, affinché quest'ultimo sia autorizzato a rappresentare il rappresentato. Ove manchi tale disposizione, il sub-agente non sarà ammesso a rappresentare il rappresentato nell'effettuare la dichiarazione doganale. Se tuttavia egli lo fa comunque, il sub-agente può divenire anch'egli responsabile dell'obbligazione doganale. Invece, ai sensi del capitolo 7.4.2 (rappresentanza indiretta), quando un agente effettua una dichiarazione doganale agendo come rappresentante indiretto per conto dell'operatore, sia l'agente che il rappresentato sono considerati responsabili per l'obbligazione doganale. Le dogane sono quindi autorizzate a richiedere l'intero pagamento sia all'agente che al rappresentato. Se l'agente delega l'effettuazione della dichiarazione doganale ad un sub-agente, quest'ultimo diviene responsabile per l'obbligazione doganale insieme con il rappresentato, ma non anche l'agente. Ciò in quanto quest'ultimo non ha effettuato alcuna dichiarazione, nè assume la responsabilità per l'effettuazione degli atti e delle formalità richieste dalla normativa doganale.

Ai sensi del capitolo 7.4.3, un agente (sia esso rappresentante diretto od indiretto) deve disporre di una autorizzazione formale per iscritto emessa dal rappresentato la quale dichiara che quest'ultimo è autorizzato ad agire come rappresentante diretto od indiretto. Ciò eviterà ogni dubbio riguardo chi è responsabile per l'obbligazione doganale. Se l'agente non possiede un'autorizzazione scritta, egli rischia di essere considerato come aver agito per conto proprio. Se dall'autorizzazione non si evince il tipo di rappresentanza, egli potrebbe essere considerato come rappresentante indiretto. In entrambi i casi, sarebbe considerato responsabile per l'obbligazione doganale. L'agente dovrebbe pertanto preoccuparsi di farsi rilasciare una conferma scritta della propria autorizzazione ad agire quale rappresentante diretto od indiretto dell'operatore.

5. IL RUOLO DEL CUSTOMS BROKER /AGENT

I customs broker, conosciuti anche come "*customhouse brokers*", "*customs agents*", "*clearing agents*" o "*customs clearing agents*", sono persone fisiche o giuridiche il cui compito principale è quello di assistere importatori ed esportatori nello sdoganamento delle merci, ed in generale, nell'adempimento di tutte le operazioni doganali e le formalità connesse alla circolazione internazionale delle merci. La funzione che essi svolgono consiste essenzialmente in un'attività di rappresentanza, in ambito doganale, di tutti quegli operatori che effettuano transazioni internazionali od altri tipi di operazioni che implicano la movimentazione delle merci verso e da altri Paesi.

Una definizione di “*customs agent*” può essere rinvenuta nel “*Glossario dei termini doganali internazionali*” dell’Organizzazione Mondiale delle Dogane⁶⁸, che definisce il *customs clearing agent* (od “*Agent en douane*”) come:

“[una] persona che svolge l’attività di gestione dello sdoganamento delle merci e che tratta direttamente con le dogane per conto di un’altra persona”.

Nello stesso testo si aggiunge che alcuni paesi possono richiedere che:

“...i *customs clearing agents* od i *Customs brokers* [siano] approvati od autorizzati dalle dogane”.

In quasi tutti i Paesi, i *customs broker* aiutano gli importatori e gli esportatori a gestire complesse regolamentazioni e procedure amministrative, raccogliendo le informazioni, aiutando le imprese a sfruttarle in maniera strategica, così da facilitare lo sdoganamento delle merci. Le imprese infatti, considerano in genere le procedure del commercio internazionale tecnicamente complesse, e ritengono che esse richiedano il coinvolgimento di numerose professionalità e che comportino il trattamento di una voluminosa documentazione.

La responsabilità principale dei *customs broker* è quella di aiutare i loro clienti a conformarsi alle disposizioni ed alle regolamentazioni doganali nella maniera più efficiente ed economica possibile. Poiché le richieste di informazioni sono sempre più complesse, e le imprese sempre più esigenti riguardo alla velocità e l’efficienza dei flussi logistici, i *broker* diventano sempre più coinvolti in tutti gli aspetti delle operazioni dei loro clienti⁶⁹. Essi operano dunque anche con i partner commerciali di questi (fornitori, trasportatori, spedizionieri ed altri) per fare in modo che la tecnologia e le procedure adottate rispondano sia alle esigenze dell’impresa che a quelle amministrative. Per tale ragione, i *customs broker* giocano un ruolo essenziale nel rappresentare gli interessi dei loro clienti davanti alle autorità doganali per quanto riguarda l’introduzione di nuove regole, regolamentazioni e procedure doganali e rappresentano normalmente i principali punti di contatto con le dogane.

Di fatto, molte transazioni internazionali non potrebbero neanche essere portate a termine, senza l’utilizzo di un intermediario affidabile e di buona reputazione, specializzato nello svolgimento delle operazioni doganali. Molti operatori internazionali, in specie piccole e medie imprese⁷⁰, confidano pertanto sui servizi offerti da tali figure

⁶⁸ WCO, “*Glossario dei termini doganali internazionali dell’Organizzazione Mondiale delle Dogane*”, maggio 2006.

⁶⁹ I *customs brokers* in particolare, hanno esperienza nel trattare con i funzionari doganali locali ed in genere dispongono di un bagaglio di conoscenze tale da consentire loro di affrontare efficacemente tutti i problemi associati con la classificazione e la valutazione delle merci. Infatti, essendo la classificazione non sempre semplice, un *customs broker* può essere di valido aiuto nel fornire le informazioni su come gli ispettori delle dogane possono trattare certi casi. Inoltre, essi offrono un’ampia gamma di servizi specializzati per aiutare gli operatori a sviluppare nuove linee di prodotto, esplorare nuovi mercati, valutare l’impatto della globalizzazione e ridurre i costi.

⁷⁰ Un sempre più ampio numero di imprese che non possiedono le necessarie competenze al proprio interno, preferiscono in effetti rivolgersi ad un *customs broker* per compiere le proprie formalità doganali, esternalizzandole a loro in tutto od in parte. Allo stesso tempo, questa soluzione consente all’impresa di concentrarsi maggiormente sul proprio “*core business*”, utilizzando il *customs broker* come leva per accedere a tutte le semplificazioni e facilitazioni previste dalla legislazione doganale.

per ottenere un rapido svincolo delle loro spedizioni presso i confini nazionali⁷¹, esternalizzando loro l'esecuzione di tutte le procedure e formalità doganali.

La regolamentazione dell'attività di *customs broker* è assai diversa a seconda del Paese al quale si fa riferimento. Alcuni Stati prevedono una disciplina assai dettagliata, definita da leggi o regolamentazioni speciali che stabiliscono chiaramente la portata, così come i diritti e gli obblighi di tale figura. Altri Paesi lasciano questa attività essenzialmente entro una disciplina contrattuale (mandato o procura), nella quale le parti sono generalmente libere di stabilire diritti ed obblighi di coloro che ricoprono le funzioni di rappresentanza doganale.

Ancora, in altri Paesi, i *customs broker* sono i soli soggetti autorizzati a trattare operazioni doganali (USA, Canada, Australia), mentre in altri Stati essi sono considerati una vera e propria estensione delle autorità doganali, essendo responsabili dei controlli di sicurezza su alcune merci (es. Messico e Cile)⁷². Questo è il motivo per cui in tal caso essi vengono assoggettati a controlli assai rigidi, i quali sono effettuati talvolta attraverso *audit* regolari sulla loro attività.

Il Capitolo 8 della Convenzione riveduta di Kyoto (Relazioni tra le dogane e terzi)⁷³, detta regole su come trattare con i *customs broker* e gli altri fornitori di servizi. La Convenzione riveduta di Kyoto è diventata un importante punto di riferimento per le riforme amministrative e la revisione dei codici doganali nella maggior parte dei Paesi del mondo.

Tra le misure promosse dalla Convenzione al fine di facilitare il commercio internazionale, un elemento che è indicato come fattore chiave al fine del miglioramento della trasparenza dei servizi doganali e la sicurezza alle frontiere esterne, è costituito dal dialogo e la costruzione di partenariati con tutti i portatori d'interesse del settore privato (in particolare con le comunità degli operatori commerciali e **dei broker**). In particolare, nell'introduzione del Capitolo 8 è espressamente riconosciuto che l'utilizzo di un esperto di operazioni doganali può velocizzare il passaggio delle merci attraverso i controlli doganali:

“...gli importatori e gli esportatori possono impiegare specialisti che si occupano di complesse e dettagliate procedure doganali a loro poco familiari, i quali possono agire per loro conto in tempi e luoghi che questi troverebbero sconvenienti. I servizi di trasporto e di spedizione sono in grado di velocizzare la circolazione delle merci ad essi affidate, attraverso i controlli doganali, a vantaggio della sempre maggiore quantità di spedizioni che sono sensibili al fattore tempo. Le dogane possono sdoganare ed in maniera più

⁷¹ Una recente indagine realizzata nel Regno Unito dalla SITPRO (Andrew Grainger, “*Survey of the Regulatory Environment for UK Importers - Comprehensive report and presentation of key data*”, 18 ottobre 2005) arriva alla conclusione, sulla base dei dati analizzati, che nel Regno Unito le imprese che rinunciano all'utilizzo di agenti doganali sono generalmente quelle che hanno un grosso volume di traffico internazionale e depositano pertanto un gran numero di dichiarazioni doganali (pag. 13).

⁷² OECD (Organisation for economic Development and Co-operation), “*The role of automation in Trade Facilitation*”, OECD Trade Policy Working Paper n. 22, 17 October 2005, page 20.

⁷³ Convenzione sulla Semplificazione e l'Armonizzazione delle Procedure Doganali. La Convenzione è stata conclusa a Kyoto nel 1973 (entrata in vigore a settembre 1974) e successivamente riveduta da uno speciale Protocollo di emendamento del giugno 1999, al quale la Comunità europea ha aderito con la Decisione del Consiglio 2003/231/CE del 17 marzo 2003. Per maggiore semplicità, d'ora in avanti ci riferiremo a quest'ultima versione della Convenzione di Kyoto come “*Convenzione riveduta di Kyoto*”.

regolare e prevedibile le merci, meglio gestendo così le proprie risorse ed i tempi di svincolo per gli operatori. In alcuni Paesi, **le dogane hanno il vantaggio di trattare con agenti e broker che sono maggiormente esperti dei loro clienti nella gestione dei requisiti richiesti dalle procedure doganali.**

Lo stesso principio è stabilito nel documento dell'OMD "*Framework of Standards to Secure the Global Trade*", dove la cooperazione tra le competenti agenzie governative, amministrazioni doganali ed **agenti economici** viene indicata come uno dei principali pilastri della strategia volta alla facilitazione e, dall'altro lato, alla "sicurizzazione" del commercio internazionale⁷⁴.

6. CONCLUSIONI

Alcuni aspetti controversi riguardanti la questione della rappresentanza doganale necessitano preliminarmente di essere chiariti. In particolare, alcune precisazioni si rendono necessarie riguardo a diverse dichiarazioni contenute in alcuni documenti ufficiali, relative ad un presunto "monopolio" dei rappresentanti doganali sulle loro attività⁷⁵.

A tale proposito, occorre precisare innanzitutto che attualmente non esiste alcuna figura giuridica di "rappresentante doganale" né a livello Comunitario, né a livello statale. Come si è visto sopra, infatti, questa dicitura è attualmente utilizzata unicamente come termine convenzionale per indicare un'ampissima categoria di soggetti, sia professionisti che non professionisti, indipendentemente dal tipo di rappresentanza con cui agiscono (es. *doganalisti, commissionnaires en douane, zollmakler, agentes y comisionistas de aduanas, customs brokers, forwarding agents, handling agents, shipping agents, clearing agents, etc.*). Inoltre ciascuno di essi è soggetto a regolamentazioni assai differenti, a seconda dello stato membro nel quale sono stabiliti.

Se dunque "*rappresentanti doganali*" sono **tutti** i soggetti di cui sopra, nel loro complesso, l'assurdità della motivazione secondo la quale essi deterrebbero un "monopolio" sulle loro attività diviene immediatamente percepibile.

⁷⁴ World Customs Organisation, "*Framework of Standards to Secure and Facilitate Global Trade*", 24 giugno 2005 (SAFE). Questo documento stabilisce una serie di principi e di standard volti a favorire la crescita del commercio mondiale, assicurando allo stesso tempo una maggiore sicurezza contro il terrorismo, attraverso una crescente cooperazione tra dogane e partner commerciali. Le misure previste dal Framework of Standards rientrano possono essere accorpate in due pilastri: a) "*customs-to-customs*" (cooperazione tra dogane) e b) *customs-to-business* (partenariato dogane-operatori). Alla base del primo pilastro v'è il concetto di "Operatore Economico Autorizzato (AEO)", che in realtà è previsto anche dalla Convenzione riveduta di Kyoto (General Annex – Chapter 3: Guidelines on Clearance and other Customs formalities – Part 7 – "Special procedures for authorized persons"). Il concetto di AEO include, *fra l'altro*, produttori, importatori, esportatori, brokers, trasportatori, consolidatori, intermediari, operatori portuali, aeroportuali e di terminal, operatori integrati, depositari e distributori. Essi operano come partners nel valutare e far fronte alle minacce alla loro catena logistica, aiutando le dogane nella valutazione delle sua funzione di sicurezza attraverso una minimizzazione dei rischi e la facilitazione del commercio legittimo. Come risultato, gli AEO raccoglieranno i benefici di un rapido trattamento delle merci da parte delle dogane attraverso controlli ridotti.

⁷⁵ Vedi Parlamento Europeo, doc. 2005/0246(COD) – provvisorio del 28 agosto 2006 e A6-0429/2006 del 29 novembre 2006, "*I rappresentanti doganali non dovrebbero più avere un 'monopolio' sulle loro attività ...*", vedi Capitolo 3, pag. 5, sopra.

Le stesse considerazioni riguardano la dichiarazione contenuta nel rapporto del Parlamento Europeo n. A6-0429/2006 del 29.11.2006, secondo il quale “*i rappresentanti doganali non dovrebbero più avere un monopolio sulle loro attività nell’interagire con le dogane*”⁷⁶. Va chiarito a tale proposito che non esiste alcuno Stato nell’ambito della Comunità dove il diritto di gestire i rapporti con le autorità doganali per conto terzi viene riservato in maniera esclusiva ad una determinata categoria di soggetti. Ad essere riservato infatti, in alcuni Stati membri, è **un tipo particolare di rappresentanza, e non l’intero complesso delle relazioni con le dogane.**

Sebbene infatti l’attuale testo dell’art. 5 CDC consenta agli Stati membri di riservare ad alcuni tipi di agenti doganali che operano nel loro interno, **uno** dei due tipi di rappresentanza (la r. diretta o quella indiretta), non sorprendentemente la maggior parte degli Stati membri nell’UE ha optato per la riserva di quella **diretta**, dato che questo tipo di rappresentanza è in grado di produrre effetti patrimoniali maggiormente dannosi per il soggetto rappresentato (producendosi in tal caso gli effetti giuridici dell’attività posta in essere dal rappresentante, “direttamente” nella sfera giuridica del soggetto rappresentato, che dunque sarà l’unico responsabile delle obbligazioni nascenti da quest’ultima).

Di conseguenza, se è certamente vero che in alcuni Stati i servizi e le funzioni di rappresentanza doganale sono forniti da una gamma più ridotta di soggetti (rispetto ad altri Stati membri), la conclusione secondo la quale tale situazione sarebbe il risultato di barriere o di qualche tipo di protezione imposta da alcuni Stati, che a sua volta determinerebbero limitazioni della concorrenza tra i fornitori di tali servizi (con maggiori costi di svincolo per importatori ed esportatori), **si rivela assolutamente semplicistica.**

Innanzitutto, perché tale conclusione non è stata provata (a quanto ci risulta, nessuna indagine è stata realizzata sul mercato della fornitura dei servizi doganali nei singoli Stati membri), in secondo luogo perché essa sembra ignorare la realtà sociale e la struttura della domanda dei servizi doganali in quegli Stati membri, essendo ricavata esclusivamente dal confronto della situazione esistente tra Stati che, come illustrato nei capitoli precedenti della presente analisi, hanno tradizioni assai diverse riguardo la regolamentazione dei servizi doganali.

Infatti, una più attenta analisi della situazione di cui sopra, evidenzia come in quei Paesi dove esistono maggiori restrizioni alla fornitura di servizi doganali, **non è imposta alcuna barriera, limite numerico o “contingentamento” dell’offerta di tali servizi.** Gli stati in questione si limitano infatti a stabilire dei requisiti di accesso a questi ultimi, che in molti casi sono anche assai rigorosi, avendo tali attività un impatto diretto sulle loro entrate. Tale soluzione è dunque volta a tutelare **i loro** interessi finanziari, **non quelli delle categorie di agenti doganali stabiliti nel loro territorio.**

In altre parole, gli Stati di cui sopra, consapevoli dei pericoli che un esercizio indiscriminato e non regolato delle attività di rappresentanza doganale può causare all’Erario (in termini di possibili perdite di gettito a causa di una non corretta liquidazione dei dazi e degli altri diritti connessi all’interscambio internazionale)⁷⁷, fissano alcuni

⁷⁶ Emendamento 14, Articolo 11, paragrafo 2 bis (nuovo).

⁷⁷ Questo principio è particolarmente vero anche con riguardo all’UE. I dazi doganali infatti, sono raccolti dagli Stati membri per conto dell’UE e sono tra le principali fonti di finanziamento del bilancio comunitario (25% di essi vanno allo stato membro ed un 75% alla Comunità), anche se la Commissione,

rigorosi requisiti di accesso alle attività aventi per oggetto la prestazione di servizi doganali per conto terzi, al fine di rendere maggiormente responsabili coloro che le esercitano. Tali requisiti, identificati con alti standard professionali di integrità, così come con una serie di incompatibilità all'esercizio di altre attività lavorative, sono comuni anche ad altre professioni, ponendosi per obiettivo (in aggiunta alla salvaguardia degli interessi finanziari e fiscali dello Stato) anche quello della **protezione dei consumatori**.

Riguardo a tale aspetto, vale la pena di notare che uno degli elementi caratterizzanti la fornitura dei servizi doganali è rappresentato dalla **asimmetria informativa** esistente tra i consumatori e chi eroga tali servizi. In altre parole, i consumatori di regola non sono in grado di valutare il livello qualitativo dei servizi forniti da tali soggetti, implicando ciò il possesso di alte competenze tecniche di cui essi solitamente non dispongono. Ciò può determinare richieste fuorvianti o manipolative (anche in termini di maggiori tariffe pretese da parte di coloro che forniscono tali servizi), contro le quali il consumatore necessita pertanto di essere protetto.

E' quindi necessario prevedere uno speciale meccanismo di salvaguardia anche con riguardo ai consumatori, al fine di evitare che l'accesso di persone non qualificate in un mercato di servizi potenzialmente in grado di provocare serie conseguenze finanziarie e fiscali per le imprese possa causare danni tali da comprometterne l'esistenza.

Come si è visto più sopra, l'esperienza di molti Stati di tutto il mondo dimostra che l'aumento della professionalità e un'alta responsabilizzazione di coloro che esercitano funzioni di rappresentanza doganale (anche attraverso il "filtro" degli organi professionali o di altre entità in grado di assicurare la qualità dei servizi resi e la condotta etica dei relativi fornitori), può rappresentare una risposta idonea a tali esigenze.

6.1. Un'opzione non può essere qualificata come "monopolio"

Adottando un'espressione del tutto inappropriata, alcuni osservatori hanno definito la situazione di quegli Stati membri che riservano la rappresentanza diretta ad agenti doganali stabiliti nel loro territorio, come un "monopolio".

Negli Stati Uniti vi sono approssimativamente 7.900 customs broker; in Canada coloro che svolgono attività di *brokerage* doganale sono circa 260 ed in Giappone ne operano quasi 4.700⁷⁸. In Europa, se consideriamo solo 5 Stati membri (Italia, Grecia, Belgio, Spagna e Francia), abbiamo circa 5.200 customs broker. Se aggiungiamo quindi anche gli altri 22 Stati dell'UE, questo numero supera in maniera significativa il numero dei rappresentanti doganali professionisti operanti negli altri Paesi del mondo.

Inoltre, qualsiasi situazione di concentrazione, distorsione della competizione o di "monopolio" nel mercato interno capace di perturbare la struttura competitiva nella Comunità, è continuamente monitorata dalle autorità competitive di ciascuno Stato

con il doc. COM(2004) 505 definitivo del 14.7.2004 ha avviato una nuova strategia mirata all'individuazione di fonti alternative di finanziamento dell'Unione Europea.

⁷⁸ 14.550, se consideriamo anche gli specialisti doganali registrati che agiscono alle loro dipendenze.

membro e dalle Istituzioni europee⁷⁹. In caso di violazione di tali regole, sono applicate considerevoli sanzioni finanziarie sia a livello Comunitario che nazionale.

Al contrario, questa situazione non si è mai verificata con riguardo al diritto di rappresentanza. In Italia, ad esempio, l'Autorità Nazionale per la Concorrenza ed il Mercato il 17 febbraio 2000 ha analizzato un progetto di legge il quale intendeva attribuire ai doganalisti italiani competenze esclusive riguardo all'**asseverazione dei dati** contenuti nelle dichiarazioni doganali⁸⁰. L'esclusività dell'attribuzione di tali funzioni ai doganalisti fu ritenuta dall'Autorità come una restrizione ingiustificata della concorrenza e del libero mercato; di conseguenza, la proposta di legge fu coerentemente modificata, attraverso l'ampliamento del diritto di effettuare le funzioni di "asseverazione" anche ad altre categorie di soggetti in possesso di requisiti professionali accertati.

In quella occasione, l'Autorità Italiana per la concorrenza analizzò l'intera normativa nazionale sui customs broker, e nessuna situazione di "monopolio" fu individuata riguardo all'attuale riserva esclusiva ai "doganalisti" della possibilità di depositare dichiarazioni doganali con la modalità della rappresentanza diretta.

6.2. Il sistema di licenza degli agenti doganali come restrizione della competizione

Un altro argomento che è strettamente connesso a quello esaminato nel precedente Capitolo, è quello secondo cui un sistema di licenza degli agenti doganali non sarebbe in grado di garantire la qualità dei servizi forniti da tali soggetti (*vedi pagine 4 e 5, sopra*). Presumibilmente, l'abolizione delle limitazioni esistenti alla fornitura di servizi doganali ed una completa liberalizzazione di questi ultimi, porterebbe ad un migliore funzionamento del Mercato unico.

In un recente volume, pubblicato dal Professor Morris Kleiner dell'Università del Minnesota⁸¹, viene analizzato l'impatto delle cd. "attività soggette a licenza" sul mercato dei servizi, con particolare riferimento alle possibili restrizioni della competizione. Nel suo libro, il Prof. Kleiner, stima che negli Stati Uniti, circa il 20% dei lavoratori attivi durante l'anno 2000, erano soggetti ad un qualche tipo di licenza statale, mentre durante l'inizio degli anni '50, vi era soggetto solo il 4.5% della forza lavorativa. Se poi si tiene conto dei requisiti richiesti dai governi locali e federali, egli conclude che negli U.S.A., a circa 3 lavoratori su 10 sarebbe richiesta una licenza per poter svolgere il loro lavoro. Un fenomeno simile, avente le stesse proporzioni, è presente in Canada⁸².

⁷⁹ A livello comunitario, vedasi il Regolamento del Consiglio (CE) n. 139/2004 del 20 gennaio 2004, sul controllo delle concentrazioni tra imprese (conosciuto anche come "Regolamento fusioni").

⁸⁰ L'asseverazione comporta un duplice controllo della dichiarazione doganale, sia da un punto formale che sostanziale, laddove quest'ultimo implica un controllo della regolarità, veridicità e correttezza dei dati contenuti nella dichiarazione, così come pure della corrispondenza degli stessi con i documenti sui quali la dichiarazione è resa).

⁸¹ Morris Kleiner "Licensing Occupations: Ensuring Quality or Restricting Competition?", Upjohn Institute, 2006.

⁸² Vedi gli atti della "Conferenza autunnale annuale sul diritto della competizione", Gatineau, Québec, 29 settembre 2006.

In entrambi i Paesi non si può negare come le professioni regolate siano cresciute in maniera considerevole, nonostante l'alto livello di regolamentazione esistente a livello Statale o Federale, al punto che attualmente esse contano per una quota significativa e crescente del PIL di queste economie. Allo stesso modo, nessuno può negare che vi sia un surplus di professionisti in tali Paesi. La forte crescita di queste occupazioni sta dunque a significare che il sistema delle licenze non ha limitato affatto la fornitura dei servizi in questione.

Le ragioni che vengono solitamente addotte a sostegno di questa forma di controllo dell'accesso a determinate attività, sono basate sull'idea che un sistema di licenza può ridurre l'incertezza del consumatore sulla qualità dei servizi resi, in maniera tale da aumentare la domanda complessiva di tali servizi. E' anche vero che questo stesso sistema può, in certi casi, portare ad aumenti di costo in grado di ridurre la competizione in un determinato settore, i quali a loro volta possono essere trasferiti sui consumatori attraverso tariffe maggiori.

I due approcci necessitano ovviamente di essere bilanciati.

Nella pubblicazione di cui sopra, il Professor Kleiner fa un'importante riflessione. Non tutte le attività hanno le stesse implicazioni, sia da un punto di vista sociale che economico. Ad esempio, un dottore che effettua una cattiva diagnosi può causare effetti dannosi ai suoi pazienti od addirittura la loro morte. Un avvocato che non è sufficientemente competente nell'esercitare la sua professione può causare danni ai diritti di libertà od altri diritti fondamentali dei propri clienti. Ma un massaggiatore che non è competente o che non ha maturato un'adeguata esperienza nel suo lavoro non può causare danni di tale entità.

Nel caso del medico o dell'avvocato, un sistema di licenza legato al possesso di un certo livello minimo di formazione o di esperienza può essere considerato un valido meccanismo capace di proteggere i consumatori contro la fornitura di servizi che hanno potenzialmente un effetto altamente dannoso su di essi. In questa ipotesi, il sistema in questione non determina alcuna restrizione della concorrenza, come dimostrato dal fatto che nel corso degli anni l'accesso a tali attività è cresciuto esponenzialmente, pur essendo soggetto a notevoli barriere al loro esercizio. Al contrario, questo tipo di meccanismo può addirittura incoraggiare il ricorso da parte dei consumatori a tali servizi, in quanto è in grado di aumentare il loro affidamento sulla capacità che possiedono coloro che li erogano a soddisfare proprie esigenze specifiche. Ciò, a sua volta, può tradursi in incremento della relativa domanda.

Gli aspetti positivi di un sistema di licenza sono rappresentati dall'azione di "scrematura", dai cambiamenti comportamentali e dalla maggiore facilità di azione contro i responsabili di comportamenti scorretti.

La "scrematura" si riferisce al fatto che il richiedere a tali fornitori di servizi di completare appositi programmi formativi, di superare esami di licenza ed essere registrati davanti ad una pubblica autorità, può contribuire a tenere fuori dall'attività alcuni elementi negativi, allontanando soggetti impreparati e disonesti. L'esistenza di un sistema di licenza può inoltre influenzare il comportamento di coloro che iniziano a praticare una certa attività. Infatti, l'imposizione di un elevato livello di formazione o di codici formali di condotta, possono spingere i fornitori di servizi ad adottare un comportamento più attento e maggiormente rispettoso della legge. Infine, licenze e codici di condotta possono rendere più semplice procedere ad attività esecutive. Anziché adire l'autorità giudiziaria, gli organismi professionali di vigilanza possono infatti utilizzare le loro

procedure per accertare eventuali comportamenti scorretti e sanzionare i responsabili, anche attraverso la revoca della licenza.

Viceversa, nel caso del massaggiatore, il consumatore è in grado sia di percepire la qualità del servizio offerto, sia di valutare la congruità del suo prezzo. Anche se l'esercizio di tale attività può richiedere un qualche grado minimo di competenza per servire i bisogni del pubblico, in tal caso, il suo assoggettamento ad un sistema di licenza non necessariamente assicura l'alta qualità dei servizi resi, anzi al contrario determina maggiori guadagni per coloro che la praticano e, di conseguenza, maggiori costi per i consumatori. In tal caso il sistema di licenza tende a degradare, con la licenza che diviene un semplice intralcio burocratico ed una barriera alla competizione, senza per di più assicurare la qualità dei servizi resi.

Infine è anche importante sottolineare che, a prescindere da quanto sopra osservato, la concorrenza tra prestatori di servizi non è assicurata da una completa assenza di regole, ma solo se tutti questi sono soggetti a regolamentazioni comuni, rigorose ed efficaci, volte ad assicurare che i loro servizi vengano forniti ai consumatori in maniera diligente e competente, nonché con correttezza ed imparzialità. Questo è l'unico modo per evitare che un'attività la quale in molti stati membri è regolamentata come una professione, avente per obiettivo principale non la massimizzazione del profitto, ma la fornitura di un'assistenza altamente qualificata agli operatori, venga sottoposta ad un processo di "mercificazione".

Riguardo al requisito di un comune quadro regolamentare per le attività di rappresentanza doganale, essendo le politiche di licenza (laddove esistono) gestite autonomamente da ciascun singolo stato membro, questa situazione può effettivamente condurre ad una crescita dei costi laddove l'agente doganale dovesse operare in più Stati membri, essendo in tal caso tenuto ad adeguarsi a requisiti molteplici e diversi da Stato in Stato.

Un sistema comunitario di licenza in tal caso potrebbe semplificare tale quadro e ridurre i costi per tali soggetti, attraverso l'introduzione di una regolamentazione uniforme.

6.2. Impatto della liberalizzazione totale dei servizi di rappresentanza doganale

Alla luce di quanto esaminato nei capitoli precedenti, lo scenario più probabile che potrebbe discendere dall'apertura della possibilità di depositare dichiarazioni doganali anche da parte di individui od imprese che non esercitano professionalmente ed in maniera continuativa l'attività di rappresentanza doganale, è quello di una crescita dei fenomeni di irregolarità e di frode in Europa.

E' importante considerare tale aspetto, se si tiene conto che negli ultimi decenni numerosi e seri fenomeni di frode hanno caratterizzato il commercio della Comunità con i Paesi terzi, i quali sono stati oggetto di speciali indagini da parte del Parlamento Europeo⁸³.

⁸³ Con riferimento alle frodi connesse alla procedura di transito, vedasi il Rapporto Speciale della Corte dei Conti UE n. 11/2006 sul "sistema comunitario di transito", con le repliche della Commissione (2007/C 44/01), in G.U.U.E. serie C 44/1 del 27.2.2007.

Per quanto riguarda l'obiettivo della maggiore competitività delle imprese comunitarie, è infatti difficile immaginare che anche soggetti non adeguatamente formati e competenti siano in grado di assicurare efficacemente la fluidità e la rapidità delle operazioni doganali, senza che si producano ritardi nelle stesse.

Al contrario, l'apertura anche a questi ultimi della possibilità di agire come rappresentanti doganali, a prescindere da qualsiasi controllo a livello statale o comunitario sulle loro attività, accrescerà la probabilità di danni derivanti da dichiarazioni inesatte, adempimenti irregolari o scorretti delle formalità doganali e di errato calcolo dei dazi, accise od altri diritti dovuti sulle merci, come riconosciuto dal Rapporto Congiunto dell'International Finance Corporation e Banca Mondiale, *"Reforming the Regulatory Procedures for Import and Export"*, dove viene espressamente stabilito che la mancanza di formazione e professionalità da parte di tutti quegli intermediari che trattano formalità doganali è uno delle fonti principali di seri ritardi nello sdoganamento⁸⁴.

"La mancanza di formazione e di professionalità da parte dei Customs broker/agenti doganali sono frequentemente fonte di seri ritardi nello sdoganamento nella preparazione della dichiarazione doganale delle merci. La mancanza di conoscenze relative al processo di sdoganamento ed i relativi documenti, a dove e quando ottenere i necessari certificati, le insufficienti conoscenze tecniche su come classificare le merci, possono tutte contribuire ad errori altrimenti evitabili ed a ritardi significativi nella preparazione di dichiarazioni prive di errori delle merci alle dogane che le abbiano accettate come corrette. E' essenziale che ogni piano di riforma/modernizzazione doganale e dei sistemi di facilitazione commerciale, sviluppi una strategia volta ad incrementare la professionalità e la condotta dei customs broker e degli agenti doganali. Ciò può essere ottenuto attraverso la formazione professionale e programmi di licenza (i quali possibilmente prevedano anche la ri-formazione e ri-licenziamento dei broker/agenti esistenti), e l'applicazione di sanzioni, sospensioni temporanee o revoche permanenti delle licenze nel caso in cui i broker/agenti siano ritenuti poco professionali, incapaci, o siano implicati in frodi doganali od altre pratiche di corruzione".

La complessità della documentazione da presentare alle autorità doganali in relazione allo sdoganamento delle merci porta infatti spesso ad una incorretta compilazione delle informazioni, con dati frequentemente mancanti, che rallentano il processo di sdoganamento⁸⁵. In molti casi la documentazione è incompleta od incorretta, e gli allegati (fattura, polizza di carico, certificati assicurativi, dichiarazioni dell'importatore, certificato di origine, ecc.) sono incompleti⁸⁶.

⁸⁴ Gruppo Banca Mondiale, *"Riformare le procedure regolamentari per l'Import e l'Export"*, Dipartimento Piccole e Medie Imprese, giugno 2006, pag. 77

⁸⁵ Il numero e la complessità dei documenti che è necessario fornire per una transazione internazionale, si traduce spesso in una incompleta, erronea od inadeguata fornitura di informazioni alle amministrazioni doganali, che produce ritardi nello sdoganamento. Vedi European Conference of Ministers of Transport (CEMT), *"Removal of obstacles at border crossing"*, CEMT/CM(2004)23, 22-Apr-2004, page 21.

⁸⁶ Questo è il caso, ad esempio, dell'Uganda, dove l'autorità ugandese per le entrate (URA) ha fatto fronte a tale situazione attraverso l'introduzione di uno schema di accreditamento per tutti i customs brokers, al fine di assicurarsi che la loro attività venga effettuata solo da operatori capaci. Attualmente, l'URA gestisce il processo di certificazione degli agenti doganali, con il pieno coinvolgimento di un rappresentante dell'Associazione Ugandese degli Spedizionieri (creata nel 2001). I criteri di certificazione sono 12, ed includono una valutazione del livello di qualificazione del richiedente, della sua capacità finanziaria, e la presenza di una garanzia assicurativa a copertura della sua attività. Vedi Luc De Wulf,

Inoltre, coloro che in Europa vengono definiti in maniera assai generica “*rappresentanti doganali*”, ma che sono i vari *customs broker, comisionistas y agentes de aduana, commissionnaires en douane, agents des douane, zollmakler, clearing agents*, ma anche *forwarding agents, handling agents, shipping agents*, svolgono funzioni di natura altamente tecnica ed il loro ruolo non può essere semplicemente identificato, come qualcuno può pensare, nella compilazione e presentazione di una dichiarazione doganale o nella trasmissione di altri tipi di dati od informazioni alle autorità doganali. L'attività di “rappresentanza doganale”, ricomprende infatti anche la liquidazione dei dazi e delle altre misure tariffarie e fiscali alle quali le merci sono soggette, ma soprattutto presuppone la conoscenza di complesse normative di classificazione, nonché di determinazione del valore doganale e dell'origine delle merci⁸⁷. Una corretta applicazione della fiscalità doganale dipende pertanto dalla corretta esecuzione di **tutte** queste operazioni, che a causa della loro particolare complessità, possono essere svolte solo da selezionate categorie di persone, dotate di abilità e conoscenze particolari che siano frutto di un approccio scientifico a questa materia e di un costante aggiornamento, essendo questo l'unico modo per seguire la continua evoluzione del quadro legislativo, regolamentare, amministrativo e giurisprudenziale che contorna questa complicata disciplina.

E' difficile immaginare che un soggetto non professionalmente e continuativamente implicato nelle operazioni doganali possa svolgere tutte queste attività con la dovuta diligenza. Che tipo di garanzia potrebbe infatti offrire riguardo alla corretta esecuzione delle operazioni doganali e la corretta liquidazione dei dazi?

Inoltre è comunemente riconosciuto che i customs broker e gli altri rappresentanti in dogana del proprietario delle merci sono spesso le condotte attraverso cui sono richieste e pagate tangenti. Si sente parlare infatti spesso di broker che regolarmente “gonfiano” l'ammontare delle tangenti pagate dai loro clienti, tenendo il residuo per loro. Questa pratica può rappresentare per gli intermediari in dogana un forte incentivo per la perpetuazione di cicli di corruzione, se un'adeguata forma di controllo non viene esercitata sulla loro attività⁸⁸.

Una soluzione di liberalizzazione totale dei servizi di rappresentanza doganale rischierebbe pertanto di compromettere seriamente i principi fondamentali che ispirano la riforma del Codice Doganale (in specie, la facilitazione dei flussi dei traffici internazionali, una maggiore conformità alle normative doganali ed un più efficace utilizzo delle risorse doganali).

Ma anche riguardo l'altro obiettivo della riforma, ossia quello dell'aumento dei livelli di sicurezza entro la Comunità (in modo da meglio proteggere la salute dei cittadini contro

José B. Sokol, “*Customs Modernization Initiatives – case studies*”, World Bank, Washington, D.C., 2004, page 118.

⁸⁷ Se la dichiarazione non è corretta, le autorità doganali possono imporre dazi aggiuntivi od anche sanzioni. Nel caso della rappresentanza diretta, il soggetto rappresentato, importatore od altra persona responsabile per l'importazione e/o vendita del prodotto saranno ritenuti direttamente responsabili della relativa obbligazione.

⁸⁸ Luc De Wulf, José B. Sokol, “*Customs Modernization Handbook*”, World Bank, Washington, D.C., 2005, pag. 86. Vedi anche Noel Johnson, “*Committing to Civil Service Reform: The Performance of Pre-Shipment Inspection under Different Institutional Regimes*”, World Bank, 2001, pag. 5 e 8.

i rischi di attacchi terroristici)⁸⁹, nutriamo dei seri dubbi che la soluzione di liberalizzazione della rappresentanza doganale possa garantirlo.

Come si può parlare, infatti, di “*maggiori livelli di sicurezza*” in ambito comunitario, se poi si accetta la possibilità di concedere a chiunque, indiscriminatamente l'esercizio della rappresentanza doganale? Chi può assicurare che organizzazioni disoneste non colgano questa opportunità per depositare dichiarazioni false, soprattutto *on-line*, per conto di operatori compiacenti, avvalendosi della loro posizione di rappresentanti doganali per introdurre nel territorio comunitario materiali ad uso terroristico?

Se teniamo conto del fatto che oggi, in Europa, grazie all'uso delle tecniche di analisi dei rischi, circa l'85-90% delle merci vengono svincolate senza alcun controllo, il 10% è soggetto a controlli documentali, e solo una piccola percentuale delle merci (variabile tra il 2 ed il 5%), è soggetta a controlli fisici, si capisce come sia piuttosto facile che materiali terroristici sfuggano alle maglie dei controlli.

Tale situazione rischia dunque di compromettere la sicurezza dell'UE se un “filtro” efficace non verrà interposto tra operatori economici e dogane, quale potrebbe essere un intermediario professionista il quale assume la responsabilità delle relazioni alle dogane e che si assicura che i dazi e gli altri diritti gravanti sulle merci siano correttamente pagati.

Solo un partenariato ed una stretta cooperazione fra dogane ed intermediari doganali qualificati ed affidabili, può contribuire a meglio proteggere l'intera catena logistica contro i rischi terroristici⁹⁰ come confermato dal punto n. 12 della Dichiarazione di Arusha (1993), il quale recita:

*“Le amministrazioni doganali dovrebbero incoraggiare relazioni aperte e trasparenti con i Customs broker e con i relativi settori della comunità d'affari. I comitati di collegamento possono essere particolarmente utili a tale proposito”*⁹¹.

Inoltre, le “*Linee Guida di alto livello per gli accordi cooperativi tra i membri dell'OMD ed il settore privato ai fini dell'incremento della sicurezza della catena logistica e la*

⁸⁹ Ref. TAXUD/477/2004 - Rev. 4 – EN, Working document, “*Draft eCustoms Multi-Annual Strategic Plan*”, 8 June 2005, page 3.

⁹⁰ “*Attraverso il partenariato con la comunità commerciale – importatori americani, customs brokers, vettori, speditori, ed altri – possiamo meglio proteggere l'intera catena logistica contro il suo possibile sfruttamento da parte dei terroristi o contro le armi terroristiche.*” Asa Hutchinson, Sottosegretario del Dipartimento per la Sicurezza Interna, 20 marzo 2003 (estratto da “*Business Executives for National Security*”, BENS - Business Sense for a Safer America, Washington DC, pag. 9).

⁹¹ Dichiarazione del Consiglio di Cooperazione Doganale riguardo l'integrità nelle dogane, Arusha (Tanzania), 7 luglio 1993 (81^a/82^a Sessione del Consiglio). Questa Dichiarazione è stata successivamente rivista nel giugno 2003 (101^a/102^a Sessione del Consiglio), ed un nuovo punto n. 10, riguardante le Relazioni con il settore privato, è stato introdotto, il quale affronta la questione del partenariato pubblico-privato da un punto di vista più generale: “*Le amministrazioni doganali dovrebbero incoraggiare relazioni aperte, trasparenti e produttive con il settore privato. Andrebbero incoraggiati gruppi di clienti ad accettare un adeguato livello di responsabilità e di coinvolgimento nei problemi e nell'identificazione e l'applicazione di soluzioni pratiche. La costituzione di Memorandum d'Intesa tra Dogane ed organismi industriali può essere utile a tale proposito. Lo sviluppo di codici di condotta per il settore privato che definiscano chiaramente i standard di comportamento professionale, possono anche essere utili. Sanzioni collegate al compimento di pratiche di corruzione possono essere sufficienti a dissuadere i gruppi dal pagare tangenti o compensi al fine di ottenere trattamenti preferenziali*”.

facilitazione del flusso del commercio internazionale”, adottate nella 3^a riunione del gruppo di lavoro dell'OMD (2003) ed in seguito adottata dal Consiglio OMD⁹², concludevano così:

“Nella misura in cui le dogane possono fare affidamento sui loro partner nella comunità commerciale per valutare ed affrontare minacce alla catena logistica, i rischi cui esse fanno fronte sono ridotti. Pertanto, le imprese che dimostrano una disponibilità verificabile nell'aumento della sicurezza della loro catena logistica avranno un vantaggio. La riduzione dei rischi in tal modo aiuta le dogane ad assicurare le funzioni di sicurezza e facilitare il commercio legittimo.”

La conclusione di accordi cooperativi tra le amministrazioni doganali ed i customs broker potrebbe pertanto costituire un ulteriore elemento idoneo a potenziare la sicurezza della catena logistica, essendo i customs broker parte integrante di quest'ultima. Ciò potrebbe essere ottenuto tramite un loro coinvolgimento attivo nel miglioramento della sicurezza dei carichi in quella porzione della catena logistica di cui essi hanno il controllo. Inoltre, al fine di promuovere la facilitazione dei traffici, le amministrazioni doganali potrebbero ricorrere ai customs broker quali partner “sicuri” della catena logistica, facendo leva sulla loro esperienza per individuare ed impedire specifici tentativi di commissione di violazioni doganali nelle spedizioni dei carichi⁹³.

Come indicato sopra, questo tipo di strategia è stata adottata in Messico, Cile e Giappone. In quest'ultimo Paese, in particolare, con particolare riferimento alle spedizioni aeree, il Ministero giapponese del Trasporto ha attivato delle speciali misure di sicurezza, chiamate “Fase E”, consistenti in una serie di istruzioni in base alle quali spedizionieri e customs broker vengono attivamente coinvolti nei controlli di sicurezza: a questi è stato infatti imposto l'obbligo di segnalare per iscritto alle compagnie aeree di trasporto tutti i carichi da essi ricevuti presso le proprie strutture almeno 24 ore prima che vengano caricati sui veicoli aerei.

Ma una simile strategia è già stata adottata anche dall'UE, con particolare riguardo alla sicurezza dell'aviazione civile. Il Regolamento (CE) n. 2320/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002, prevede infatti la possibilità che un agente, uno spedizioniere od un'altra entità che intrattiene rapporti commerciali con un operatore, possa eseguire controlli di sicurezza riconosciuti o richiesti dalla competente autorità riguardo alle merci trasportate, il corriere espresso, i colli espressi o la posta (cd. ‘*Agente regolamentato*’).

Infine, le dogane possono ampliare la portata della sicurezza attraverso la formazione dei customs broker, affinché questi ultimi possano assistere gli importatori e gli esportatori a partecipare alla sicurezza della catena logistica. Tale ruolo di assistenza degli operatori è attualmente svolto dai customs broker americani con riferimento a quegli operatori che vogliono accedere al programma “C-TPAT”⁹⁴.

⁹² WCO, doc. TF0004E3, Allegato VII a Doc. SP0122E1, Bruxelles, 13 maggio 2003, pag. 7.

⁹³ Irène Hors, “*Fighting corruption in customs administration: what we can learn from recent experiences?*”, OECD Development centre, Working Paper No. 175 (Formerly Technical Paper No. 175), pag. 39. Riguardo al ruolo di “facilitatore” dei customs brokers con riferimento alla particolare situazione dei paesi in sviluppo, vedasi John Raven, “*Trade and Transport Facilitation*”, Discussion Paper n. 427, World Bank, Washington DC - 2001, pag. 55.

⁹⁴ C-TPAT (Customs – Trade Partnership Against Terrorism). Questa iniziativa congiunta da parte di governo e imprese mira a costruire relazioni cooperative tra i due *partner* volte a rafforzare la catena logistica e la sicurezza alle frontiere. Il programma si basa sul presupposto che le dogane possono

Per riassumere, è assolutamente necessario che la soglia di accesso alla figura di rappresentante doganale sia elevata e rigorosa, al fine di circoscrivere l'esercizio della rappresentanza doganale solo a soggetti dotati di una provata professionalità e/o di competenze pratiche, essendo questa l'unica strada possibile per garantire entrambi gli obiettivi alla base della riforma del codice doganale, in specie:

- 1) la facilitazione dei traffici;
- 2) un crescente livello di sicurezza all'interno del territorio comunitario.

L'analisi di cui sopra ha dimostrato come sia inopportuno rinunciare in Europa al contributo di una figura professionale, altamente competente e ben formata, che sia espressamente riconosciuta dalle autorità doganali degli Stati membri come capace di esercitare funzioni di rappresentanza doganale per conto terzi. Infatti, l'esperienza degli altri Paesi dimostra come tale figura può offrire un aiuto sostanziale sia alle amministrazioni doganali che agli operatori economici, al fine di assicurare la corretta esecuzione e fluidità delle operazioni doganali ed un maggiore livello di sicurezza. La lezione che in particolare possiamo apprendere da essi, è che le attività di intermediazione doganale necessitano di essere assoggettate ad uno speciale regime di autorizzazione, al fine di prevenire le frodi e le altre irregolarità, ed allo stesso tempo per creare le condizioni per un esatto adempimento delle operazioni doganali, nella misura in cui un rappresentante (un intermediario) è coinvolto per conto degli operatori.

In attesa dunque di una futura regolamentazione di una figura di "agente doganale" a livello comunitario, che sia quanto più uniforme possibile, l'attuale testo dell'art. 11 della proposta di CDCM dovrebbe mirare almeno a creare le condizioni necessarie al fine di garantire che l'accesso alle funzioni di rappresentanza doganale sia consentito solo a coloro che sono in possesso di particolari requisiti di conoscenza, competenza e di affidabilità, da stabilire in maniera uniforme a livello Comunitario.

Tale soluzione inoltre, sarebbe perfettamente in linea con il principio della libera fornitura dei servizi doganali a livello comunitario, in quanto significherebbe che ogni fornitore di servizi doganali di qualsiasi Stato membro, purchè in possesso dei requisiti di competenza e di formazione prescritti, può praticare la sua attività negli altri Stati membri alle stesse condizioni degli operatori ivi residenti.

garantire maggiori livelli di sicurezza solo attraverso una stretta collaborazione con tutti coloro che fanno parte della catena logistica, quali importatori, vettori, brokers, gestori di depositi e produttori. Attraverso questa iniziativa, le dogane chiedono alle imprese di adottare misure volte ad incrementare la sicurezza dei traffici e di comunicare le proprie linee guida riguardo ciò agli altri partner della catena logistica. Le imprese che partecipano al programma possono beneficiare di un ridotto numero di ispezioni alle frontiere e minori tempi di sdoganamento.

ALLEGATI

Allegato I : Bibliografia

- European Parliament, *"Draft report on the proposal for a European Parliament and Council Regulation laying down the Community Customs Code"*, Doc. 2005/0246(COD) provisional of 28th August 2006
- Doc. TAXUD/447/2004 of 22 July 2004, concerning *"An Explanatory Introduction to the modernized Customs Code"* (Rev. 1)
- Doc. TAXUD/447/2004, Rev 2 of 24 February 2005, concerning *"An Explanatory Introduction to the modernized Customs Code"* (Rev. 2)
- EU Commission, document SEC(2005) of 30 November 2005, concerning the impact assessment of the Commission's Proposal for a regulation laying down a new "modernised" community customs code
- European Court of Justice, case C-131/01 Commission v. Italy (judgement of 13.02.2003)
- Clecat, Conference on the European Accreditation of Customs Representatives (Brussels, 5 October 2006)
- Berr C.J., Tremeau B., *"Le droit douanier communautaire et national"*, Economica, 6^a ed., 2004.
- U.S. Bureau of Customs & Border Protection, *"What Every Member of the Trade Community Should Know About: Customs Brokers"* publication by the Office of Regulations & Rulings.
- *"Exporting Business Sourcing Guide"*, Canada / British Columbia Business Services Society, March 2004
- Customs Brokers and Forwarders Council of Australia Inc. (CBFCA), *"Becoming a customs broker"*, www.cbfa.com.au.
- OECD (Organisation for economic Development and Co-operation), *"The role of automation in Trade Facilitation"*, OECD Trade Policy Working Paper n. 22, 17 October 2005
- Luc De Wulf, José B. Sokol, *"Customs Modernization Handbook"*, World Bank, Washington, D.C., 2005;
- Kleiner, Morris, *"Licensing Occupations: Ensuring Quality or Restricting Competition?"*, Upjohn Institute, 2006
- World Bank Group, *"Reforming the Regulatory Procedures for Import and Export"*, Small and Medium Enterprise Department, June 2006
- World Customs Organisation, *"Convention on the Simplification and Harmonization of Customs Procedures"* (1973), Kyoto as modified by the Protocol of Amendment of June 1999 (*"Revised Convention of Kyoto"*).
- World Customs Organisation, *"Framework of Standards to Secure and Facilitate Global Trade"*, 24 June 2005;
- World Customs Organisation, *"Declaration of the Customs Co-operation Council concerning integrity in customs"*, Arusha (Tanzania), 7 July 1993 (81st/82nd Council Sessions)
- European Conference of Ministers of Transport (CEMT), *"Removal of obstacles at border crossing"*, CEMT/CM(2004)23, 22-Apr-2004
- World Customs Organisation, *"Revised Declaration of the Customs Co-operation Council concerning integrity in customs"*, Arusha (Tanzania), June 2003 (101st/102nd Council Sessions);
- World Customs Organisation, *"Glossary of international customs terms of the World Customs Organisation"*, May 2006.
- World Customs Organisation, *"High Level Guidelines for Co-operative Arrangements between WCO members and Private Industry to Increase Supply Chain Security and Facilitate the Flow of International Trade"*, 3rd WCO Task Force meeting
- Simmons & Simmons - Holland (newsletter), *"Customs Special"*, Issue n. 4, 12 January 2005

- Grainger, Andrew, *"Survey of the Regulatory Environment for UK Importers - Comprehensive report and presentation of key data"*, SITPRO, 18 October 2005
- *"Business Executives for National Security"*, BENS - Business Sense for a Safer America, Washington DC
- Hors, Irène, *"Fighting corruption in customs administration: what we can learn from recent experiences?"*, OECD Development centre, Working Paper No. 175 (Formerly Technical Paper No. 175)
- Raven, John, *"Trade and Transport Facilitation"*, Discussion Paper n. 427, World Bank, Washington DC - 2001

UNITED STATES CODE OF FEDERAL REGULATIONS (EXTRACT)

[...]

§ 111.0 Scope.

This part sets forth regulations providing for the licensing of, and granting of permits to, persons desiring to transact customs business as customs brokers, including the qualifications required of applicants, and the procedures for applying for licenses and permits. This part also prescribes the duties and responsibilities of brokers, the grounds and procedures for disciplining brokers, including the assessment of monetary penalties, and the revocation or suspension of licenses and permits.

Subpart A—General Provisions

§ 111.1 Definitions.

When used in this part, the following terms have the meanings indicated:

Assistant Commissioner. “Assistant Commissioner” means the Assistant Commissioner, Office of Field Operations, United States Customs Service, Washington, DC.

Broker. “Broker” means a customs broker.

Corporate compliance activity. “Corporate compliance activity” means activity performed by a business entity to ensure that documents for a related business entity or entities are prepared and filed with Customs using “reasonable care”, but such activity does not extend to the actual preparation or filing of the documents or their electronic equivalents. For purposes of this definition, a “business entity” is an entity that is registered or otherwise on record with an appropriate governmental authority for business licensing, taxation, or other legal purposes, and the term “related business entity or entities” encompasses a business entity that has more than a 50 percent ownership interest in another business entity, a business entity in which another business entity has more than a 50 percent ownership interest, and two or more business entities in which the same business entity has more than a 50 percent ownership interest.

Customs broker. “Customs broker” means a person who is licensed under this part to transact customs business on behalf of others.

Customs business. “Customs business” means those activities involving transactions with Customs concerning the entry and admissibility of merchandise, its classification and valuation, the payment of duties, taxes, or other charges assessed or collected by Customs on merchandise by reason of its importation, and the refund, rebate, or drawback of those duties, taxes, or other charges. “Customs business” also includes the preparation, and activities relating to the preparation, of documents in any format and the electronic transmission of documents and parts of documents intended to be filed with Customs in furtherance of any other customs business activity, whether or not signed or filed by the preparer. However, “customs business” does not include the mere electronic transmission of data received for transmission to Customs and does not include a corporate compliance activity.

District. “District” means the geographic area covered by a customs broker permit other than a national permit. A listing of each district, and the ports thereunder, will be published periodically.

Employee. “Employee” means a person who meets the common law definition of employee and is in the service of a customs broker.

Freight forwarder. “Freight forwarder” means a person engaged in the business of dispatching shipments in foreign commerce between the United States, its territories or possessions, and foreign countries, and handling the formalities incident to such shipments, on behalf of other persons.

Officer. “Officer”, when used in the context of an association or corporation, means a person who has been elected, appointed, or designated as an officer of an association or corporation in accordance with statute and the articles of incorporation, articles of agreement, charter, or bylaws of the association or corporation.

Permit. “Permit” means any permit issued to a broker under §111.19.

Person. “Person” includes individuals, partnerships, associations, and corporations.

Records. "Records" means documents, data and information referred to in, and required to be made or maintained under, this part and any other records, as defined in §163.1(a) of this chapter, that are required to be maintained by a broker under part 163 of this chapter.

Region. "Region" means the geographic area covered by a waiver issued pursuant to §111.19(d).

Responsible supervision and control. "Responsible supervision and control" means that degree of supervision and control necessary to ensure the proper transaction of the customs business of a broker, including actions necessary to ensure that an employee of a broker provides substantially the same quality of service in handling customs transactions that the broker is required to provide. While the determination of what is necessary to perform and maintain responsible supervision and control will vary depending upon the circumstances in each instance, factors which Customs will consider include, but are not limited to: The training required of employees of the broker; the issuance of written instructions and guidelines to employees of the broker; the volume and type of business of the broker; the reject rate for the various customs transactions; the maintenance of current editions of the Customs Regulations, the Harmonized Tariff Schedule of the United States, and Customs issuances; the availability of an individually licensed broker for necessary consultation with employees of the broker; the frequency of supervisory visits of an individually licensed broker to another office of the broker that does not have a resident individually licensed broker; the frequency of audits and reviews by an individually licensed broker of the customs transactions handled by employees of the broker; the extent to which the individually licensed broker who qualifies the district permit is involved in the operation of the brokerage; and any circumstance which indicates that an individually licensed broker has a real interest in the operations of a broker.

Treasury Department or any representative of the Treasury Department. "Treasury Department or any representative of the Treasury Department" means any office, officer, or employee of the U.S. Department of the Treasury, wherever located.

[T.D. 00–17, 65 FR 13891, Mar. 15, 2000, as amended by CBP Dec. 03–15, 68 FR 47460, Aug. 11, 2003]

§ 111.2 License and district permit required.

(a) *License* —(1) *General.* Except as otherwise provided in paragraph (a)(2) of this section, a person must obtain the license provided for in this part in order to transact customs business as a broker.

(2) *Transactions for which license is not required* —(i) *For one's own account.* An importer or exporter transacting customs business solely on his own account and in no sense on behalf of another is not required to be licensed, nor are his authorized regular employees or officers who act only for him in the transaction of such business.

(ii) *As employee of broker* —(A) *General.* An employee of a broker, acting solely for his employer, is not required to be licensed where:

(1) *Authorized to sign documents.* The broker has authorized the employee to sign documents pertaining to customs business on his behalf, and has executed a power of attorney for that purpose. The broker is not required to file the power of attorney with the port director, but must provide proof of its existence to Customs upon request; or

(2) *Authorized to transact other business.* The broker has filed with the port director a statement identifying the employee as authorized to transact customs business on his behalf. However, no statement will be necessary when the broker is transacting customs business under an exception to the district permit rule.

(B) *Broker supervision; withdrawal of authority.* Where an employee has been given authority under paragraph (a)(2)(ii) of this section, the broker must exercise sufficient supervision of the employee to ensure proper conduct on the part of the employee in the transaction of customs business, and the broker will be held strictly responsible for the acts or omissions of the employee within the scope of his employment and for any other acts or omissions of the employee which, through the exercise of reasonable care and diligence, the broker should have foreseen. The broker must promptly notify the port director if authority granted to an employee under paragraph (a)(2)(ii) of this section is withdrawn. The withdrawal of authority will be effective upon receipt by the port director.

(iii) *Marine transactions.* A person transacting business in connection with entry or clearance of vessels or other regulation of vessels under the navigation laws is not required to be licensed as a broker.

(iv) *Transportation in bond.* Any carrier bringing merchandise to the port of arrival or any bonded carrier transporting merchandise for another may make entry for that merchandise for transportation in bond without being a broker.

(v) *Noncommercial shipments.* An individual entering noncommercial merchandise for another party is not required to be a broker, provided that the requirements of §141.33 of this chapter are met.

(vi) *Foreign trade zone activities.* A foreign trade zone operator or user need not be licensed as a broker in order to engage in activities within a zone that do not involve the transfer of merchandise to the customs territory of the United States.

(b) *District permit* —(1) *General.* Except as otherwise provided in paragraph (b)(2) of this section, a separate permit (see §111.19) is required for each district in which a broker conducts customs business.

(2) *Exceptions to district permit rule* —(i) *National permits.* A national permit issued to a broker under §111.19(f) will constitute sufficient permit authority for the broker to act in any of the following circumstances:

(A) *Employee working in client's facility (employee implant).* When a broker places an employee in the facility of a client for whom the broker is conducting customs business at one or more other locations covered by a district permit issued to the broker, and provided that the employee's activities are limited to customs business in support of that broker and on behalf of that client but do not involve the filing of entries or other documents with Customs, the broker need not obtain a permit for the district within which the client's facility is located;

(B) *Electronic drawback claims.* A broker may file electronic drawback claims in accordance with the electronic filing procedures set forth in part 143 of this chapter even though the broker does not have a permit for the district in which the filing is made;

(C) *NCAP participation.* A broker who is a participant in the National Customs Automation Program (NCAP) may electronically file entries for merchandise from a remote location and may electronically transact other customs business that is provided for and operational under the NCAP even though the entry is filed, or the other customs business is transacted, within a district for which the broker does not have a district permit; and

(D) *Representations after entry summary acceptance.* After the entry summary has been accepted by Customs, and except when a broker filed the entry as importer of record, a broker who did not file the entry, but who has been appointed by the importer of record, may orally or in person or in writing or electronically represent the importer of record before Customs on any issue arising out of that entry or concerning the merchandise covered by that entry even though the broker does not have a permit for the district within which those representations are made, provided that, if requested by Customs, the broker submits appropriate evidence of his right to represent the client on the matter at issue.

(ii) *Filing of drawback claims.* A broker granted a permit for one district may file drawback claims manually or electronically at the drawback office that has been designated by Customs for the purpose of filing those claims, and may represent his client before that office in matters concerning those claims, even though the broker does not have a permit for the district in which that drawback office is located.

[T.D. 00–17, 65 FR 13891, Mar. 15, 2000, as amended by CBP Dec. 03–15, 68 FR 47460, Aug. 11, 2003]

§ 111.3 [Reserved]

§ 111.4 Transacting customs business without a license.

Any person who intentionally transacts customs business, other than as provided in §111.2(a)(2), without holding a valid broker's license, will be liable for a monetary penalty for each such transaction as well as for each violation of any other provision of 19 U.S.C. 1641. The penalty will be assessed in accordance with subpart E of this part.

§ 111.5 Representation before Government agencies.

(a) *Agencies within the Treasury Department.* A broker who represents a client in the importation or exportation of merchandise may represent the client before the Treasury Department or any representative of the Treasury Department on any matter concerning that merchandise.

(b) *Agencies not within the Treasury Department.* In order to represent a client before any agency not within the Treasury Department, a broker must comply with any regulations of that agency governing the appearance of representatives before it.

Subpart B—Procedure To Obtain License or Permit

§ 111.11 Basic requirements for a license.

(a) *Individual.* In order to obtain a broker's license, an individual must:

(1) Be a citizen of the United States on the date of submission of the application referred to in §111.12(a) and not an officer or employee of the United States Government;

(2) Attain the age of 21 prior to the date of submission of the application referred to in §111.12(a);

(3) Be of good moral character; and

(4) Have established, by attaining a passing (75 percent or higher) grade on a written examination taken within the 3-year period before submission of the application referred to in §111.12(a), that he has sufficient knowledge of customs and related laws, regulations and procedures, bookkeeping, accounting, and all other appropriate matters to render valuable service to importers and exporters.

(b) *Partnership.* In order to qualify for a broker's license, a partnership must have at least one member of the partnership who is a broker.

(c) *Association or corporation.* In order to qualify for a broker's license, an association or corporation must:

(1) Be empowered under its articles of association or articles of incorporation to transact customs business as a broker; and

(2) Have at least one officer who is a broker.

§ 111.12 Application for license.

(a) *Submission of application and fee.* An application for a broker's license must be submitted in duplicate to the director of the port where the applicant intends to do business. The application must be under oath and executed on Customs Form 3124. The application must be accompanied by the \$200 application fee prescribed in §111.96(a) and one copy of the appropriate attachment required by the application form (Articles of Agreement or an affidavit signed by all partners, Articles of Agreement of the association, or the Articles of Incorporation). If the applicant proposes to operate under a trade or fictitious name in one or more States, evidence of the applicant's authority to use the name in each of those States must accompany the application. An application for an individual license must be submitted within the 3-year period after the applicant took and passed the written examination referred to in §§111.11(a)(4) and 111.13. The port director may require an individual applicant to provide a copy of the notification that he passed the written examination (see §111.13(e)) and will require the applicant to submit fingerprints on form FD 258 or electronically at the time of filing the application. The port director may reject an application as improperly filed if the application, on its face, demonstrates that one or more of the basic requirements set forth in §111.11 have not been met at the time of filing, in which case the application and fee will be returned to the filer without further action.

(b) *Posting notice of application.* Following receipt of the application, the port director will post a notice that the application has been filed. The notice will be posted conspicuously for at least 2 consecutive weeks in the customhouse at the port and similarly at any other port where the applicant also proposes to maintain an office. The notice also will be posted by appropriate electronic means. The notice will give the name and address of the applicant and, if the applicant is a partnership, association, or corporation, will state the names of all members or officers who are licensed as brokers. The notice will invite written comments or information regarding the issuance of the license.

(c) *Withdrawal of application.* An applicant for a broker's license may withdraw the application at any time prior to issuance of the license by providing written notice of the withdrawal to the port director. However, withdrawal of the application does not entitle the applicant to a refund of the \$200 application fee.

[T.D. 00–17, 65 FR 13891, Mar. 15, 2000, as amended by T.D. 01–14, 66 FR 8767, Feb. 2, 2001]

§ 111.13 Written examination for individual license.

(a) *Scope of examination.* The written examination for an individual broker's license will be designed to determine the individual's knowledge of customs and related laws, regulations and procedures,

bookkeeping, accounting, and all other appropriate matters necessary to render valuable service to importers and exporters. The examination will be prepared and graded at Customs Headquarters, Washington, DC.

(b) *Date and place of examination.* Written examinations will be given on the first Monday in April and October unless the regularly scheduled examination date conflicts with a national holiday, religious observance, or other foreseeable event and the agency publishes in the Federal Register an appropriate notice of a change in the examination date. An individual who intends to take the written examination must so advise the port director in writing at least 30 calendar days prior to the scheduled examination date and must remit the \$200 examination fee prescribed in §111.96(a) at that time. The port director will give notice of the exact time and place for the examination.

(c) *Special examination.* If a partnership, association, or corporation loses the required member or officer having an individual broker's license (see §§111.11(b) and (c)(2)) and its license would be revoked by operation of law under the provisions of 19 U.S.C. 1641(b)(5) and §111.45(a) before the next scheduled written examination, Customs may authorize a special written examination for a prospective applicant for an individual license who would serve as the required licensed member or officer. Customs may also authorize a special written examination for an individual for purposes of continuing the business of a sole proprietorship broker. A special written examination for an individual may also be authorized by Customs if a brokerage firm loses the individual broker who was exercising responsible supervision and control over an office in another district (see §111.19(d)) and the permit for that additional district would be revoked by operation of law under the provisions of 19 U.S.C. 1641(c)(3) and §111.45(b) before the next scheduled written examination. A request for a special written examination must be submitted to the port director in writing and must describe the circumstances giving rise to the need for the examination. If the request is granted, the port director will notify the prospective examinee of the exact time and place for the examination. If the individual attains a passing grade on the special written examination, the application for the license may be submitted in accordance with §111.12. The examinee will be responsible for all additional costs incurred by Customs in preparing and administering the special examination that exceed the \$200 examination fee prescribed in §111.96(a), and those additional costs must be reimbursed to Customs before the examination is given.

(d) *Failure to appear for examination.* If a prospective examinee advises the port director at least 2 working days prior to the date of a regularly scheduled written examination that he will not appear for the examination, the port director will refund the \$200 examination fee referred to in paragraph (b) of this section. No refund of the examination fee or additional reimbursed costs will be made in the case of a special written examination provided for under paragraph (c) of this section.

(e) *Notice of examination result.* Customs will provide to each examinee written notice of the result of the examination taken under this section. A failure of an examinee to attain a passing grade on the examination will preclude the submission of an application under §111.12 but will not preclude the examinee from taking an examination again at a later date in accordance with paragraph (b) of this section.

(f) *Appeal of failing grade on examination.* If an examinee fails to attain a passing grade on the examination taken under this section, the examinee may challenge that result by filing a written appeal with Trade Programs, Office of Field Operations, U.S. Customs Service, Washington, DC 20229 within 60 calendar days after the date of the written notice provided for in paragraph (e) of this section. Customs will provide to the examinee written notice of the decision on the appeal. If the Customs decision on the appeal affirms the result of the examination, the examinee may request review of the decision on the appeal by writing to the Secretary of the Treasury within 60 calendar days after the date of the notice of that decision.

[T.D. 00–17, 65 FR 13891, Mar. 15, 2000, as amended by T.D. 03–23, 68 FR 31977, May 29, 2003]

§ 111.14 Investigation of the license applicant.

(a) *Referral of application for investigation.* The port director will immediately refer an application for an individual, partnership, association, or corporation license to the special agent in charge or other entity designated by Headquarters for investigation and report.

(b) *Scope of investigation.* An investigation under this section will ascertain facts relevant to the question of whether the applicant is qualified and will cover, but need not be limited to:

(1) The accuracy of the statements made in the application;

(2) The business integrity of the applicant; and

(3) When the applicant is an individual (including a member of a partnership or an officer of an association or corporation), the character and reputation of the applicant.

(c) *Referral to Headquarters.* The port director will forward the originals of the application and the report of investigation to the Assistant Commissioner. The port director will also submit his recommendation for action on the application.

(d) *Additional investigation or inquiry.* The Assistant Commissioner may require further investigation to be conducted if additional facts are deemed necessary to pass upon the application. The Assistant Commissioner may also require the applicant (or in the case of a partnership, association, or corporation, one or more of its members or officers) to appear in person before him or before one or more representatives of the Assistant Commissioner for the purpose of undergoing further written or oral inquiry into the applicant's qualifications for a license.

§ 111.15 Issuance of license.

If the Assistant Commissioner finds that the applicant is qualified and has paid all applicable fees prescribed in §111.96(a), he will issue a license. A license for an individual who is a member of a partnership or an officer of an association or corporation will be issued in the name of the individual licensee and not in his capacity as a member or officer of the organization with which he is connected. The license will be forwarded to the port director, who will deliver it to the licensee.

§ 111.16 Denial of license.

(a) *Notice of denial.* If the Assistant Commissioner determines that the application for a license should be denied for any reason, notice of denial will be given by him to the applicant and to the director of the port at which the application was filed. The notice of denial will state the reasons why the license was not issued.

(b) *Grounds for denial.* The grounds sufficient to justify denial of an application for a license include, but need not be limited to:

(1) Any cause which would justify suspension or revocation of the license of a broker under the provisions of §111.53;

(2) The failure to meet any requirement set forth in §111.11;

(3) A failure to establish the business integrity and good character of the applicant;

(4) Any willful misstatement of pertinent facts in the application for the license;

(5) Any conduct which would be deemed unfair in commercial transactions by accepted standards; or

(6) A reputation imputing to the applicant criminal, dishonest, or unethical conduct, or a record of that conduct.

§ 111.17 Review of the denial of a license.

(a) *By the Assistant Commissioner.* Upon the denial of an application for a license, the applicant may file with the Assistant Commissioner, in writing, a request that further opportunity be given for the presentation of information or arguments in support of the application by personal appearance, or in writing, or both. This request must be received by the Assistant Commissioner within 60 calendar days of the denial.

(b) *By the Secretary.* Upon the decision of the Assistant Commissioner affirming the denial of an application for a license, the applicant may file with the Secretary of the Treasury, in writing, a request for any additional review that the Secretary deems appropriate. This request must be received by the Secretary within 60 calendar days of the Assistant Commissioner's affirmation of the denial of the application for a license.

(c) *By the Court of International Trade.* Upon a decision of the Secretary of the Treasury affirming the denial of an application for a license, the applicant may appeal the decision to the Court of International Trade, provided that the appeal action is commenced within 60 calendar days after the date of entry of the Secretary's decision.

§ 111.18 Reapplication for license.

An applicant who has been denied a license may reapply at any time by complying with the provisions of §111.12.

§ 111.19 Permits.

(a) *General.* Each person granted a broker's license under this part will be concurrently issued a permit for the district in which the port through which the license was delivered to the licensee (see §111.15) is located and without the payment of the \$100 fee required by §111.96(b), if it is shown to the satisfaction of the port director that the person intends to transact customs business within that district and the person otherwise complies with the requirements of this part.

(b) *Submission of application for initial or additional district permit.* A broker who intends to conduct customs business at a port within another district for which he does not have a permit, or a broker who was not concurrently granted a permit with the broker's license under paragraph (a) of this section, and except as otherwise provided in paragraph (f) of this section, must submit an application for a permit in a letter to the director of the port at which he intends to conduct customs business. Each application for a permit must set forth or attach the following:

- (1) The applicant's broker license number and date of issuance;
- (2) The address where the applicant's office will be located within the district and the telephone number of that office;
- (3) A copy of a document which reserves the applicant's business name with the state or local government;
- (4) The name of the individual broker who will exercise responsible supervision and control over the customs business transacted in the district;
- (5) A list of all other districts for which the applicant has a permit to transact customs business;
- (6) The place where the applicant's brokerage records will be retained and the name of the applicant's designated recordkeeping contact (see §§111.21 and 111.23); and
- (7) A list of all persons who the applicant knows will be employed in the district, together with the specific employee information prescribed in §111.28(b)(1)(i) for each of those prospective employees.

(c) *Fees.* Each application for a district permit under paragraph (b) of this section must be accompanied by the \$100 and \$125 fees specified in §§111.96(b) and (c). In the case of an application for a national permit under paragraph (f) of this section, the \$100 fee specified in §111.96(b) and the \$125 fee specified in §111.96(c) must be paid at the port through which the applicant's license was delivered (see §111.15) prior to submission of the application. The \$125 fee specified in §111.96(c) also must be paid in connection with the issuance of an initial district permit concurrently with the issuance of a license under paragraph (a) of this section.

(d) *Responsible supervision and control* —(1) *General.* The applicant for a district permit must have a place of business at the port where the application is filed, or must have made firm arrangements satisfactory to the port director to establish a place of business, and must exercise responsible supervision and control over that place of business once the permit is granted. Except as otherwise provided in paragraph (d)(2) of this section, the applicant must employ in each district for which a permit is granted at least one individual broker to exercise responsible supervision and control over the customs business conducted in the district.

(2) *Exception to district rule.* If the applicant can demonstrate to the satisfaction of Customs that he regularly employs at least one individual broker in a larger geographical area in which the district is located and that adequate procedures exist for that individual broker to exercise responsible supervision and control over the customs business conducted in the district, Customs may waive the requirement for an individual broker in that district. A request for a waiver under this paragraph, supported by information on the volume and type of customs business conducted, or planned to be conducted, and supported by evidence demonstrating that the applicant is able to exercise responsible supervision and control through the individual broker employed in the larger geographical area, must be sent to the port director in the district in which the waiver is sought. The port director will review the request for a waiver and make recommendations which will be sent to the Office of Field Operations, Customs Headquarters, for review and decision. A written decision on the waiver request will be issued by the Office of Field Operations and, if the waiver is granted, the decision letter will specify the region covered by the waiver.

(e) *Action on application; list of permitted brokers.* The port director who receives the application will issue a written decision on the district permit application and will issue the district permit if the applicant meets the requirements of paragraphs (b), (c), and (d) of this section. If the port director is of the opinion that the district permit should not be issued, he will submit his written reasons for that opinion to the Office of Field Operations, Customs Headquarters, for appropriate instructions on whether to grant or deny the district permit. Each port director will maintain and make available to the public an alphabetical list of brokers permitted through his port.

(f) *National permit.* A broker who has a district permit issued under paragraph (a) or paragraph (e) of this section may apply for a national permit for the purpose of transacting customs business in any circumstance described in §111.2(b)(2)(i). An application for a national permit under this paragraph must be in the form of a letter addressed to the Office of Field Operations, U.S. Customs Service, Washington, DC 20229, and must:

(1) Identify the applicant's broker license number and date of issuance;

(2) Set forth the address and telephone number of the office designated by the applicant as the office of record for purposes of administration of the provisions of this part regarding all activities of the applicant conducted under the national permit. That office will be noted in the national permit when issued;

(3) Set forth the name, broker license number, office address, and telephone number of the individual broker who will exercise responsible supervision and control over the activities of the applicant conducted under the national permit; and

(4) Attach a receipt or other evidence showing that the fees specified in §111.96(b) and (c) have been paid in accordance with paragraph (c) of this section.

(g) *Review of the denial of a permit* —(1) *By the Assistant Commissioner.* Upon the denial of an application for a permit under this section, the applicant may file with the Assistant Commissioner, in writing, a request that further opportunity be given for the presentation of information or arguments in support of the application by personal appearance, or in writing, or both. This request must be received by the Assistant Commissioner within 60 calendar days of the denial.

(2) *By the Court of International Trade.* Upon a decision of the Assistant Commissioner affirming the denial of an application for a permit under this section, the applicant may appeal the decision to the Court of International Trade, provided that the appeal action is commenced within 60 calendar days after the date of entry of the Assistant Commissioner's decision.

[T.D. 00–17, 65 FR 13891, Mar. 15, 2000, as amended by T.D. 01–14, 66 FR 8767, Feb. 2, 2001; CBP Dec. 03–13, 68 FR 43630, July 24, 2003]

Subpart C—Duties and Responsibilities of Customs Brokers

§ 111.21 Record of transactions.

(a) Each broker must keep current in a correct, orderly, and itemized manner records of account reflecting all his financial transactions as a broker. He must keep and maintain on file copies of all his correspondence and other records relating to his customs business.

(b) Each broker must comply with the provisions of this part and part 163 of this chapter when maintaining records that reflect on his transactions as a broker.

(c) Each broker must designate a knowledgeable company employee to be the contact for Customs for broker-wide customs business and financial recordkeeping requirements.

§ 111.22 [Reserved]

§ 111.23 Retention of records.

(a) *Place and period of retention* —(1) *Place.* Records must be retained by a broker in accordance with the provisions of this part and part 163 of this chapter within the broker district that covers the Customs port to which they relate unless the broker chooses to consolidate records at one or more other locations, and provides advance notice of that consolidation to Customs, in accordance with paragraph (b) of this section.

(2) *Period.* The records described in paragraph (a)(1) of this section, other than powers of attorney, must be retained for at least 5 years after the date of entry. Powers of attorney must be retained until revoked,

and revoked powers of attorney and letters of revocation must be retained for 5 years after the date of revocation or for 5 years after the date the client ceases to be an "active client" as defined in §111.29(b)(2)(ii), whichever period is later. When merchandise is withdrawn from a bonded warehouse, records relating to the withdrawal must be retained for 5 years from the date of withdrawal of the last merchandise withdrawn under the entry.

(b) *Notification of consolidated records* —(1) *Applicability*. Subject to the requirements of paragraph (b)(2) of this section and except when a restriction applies under §163.5(b) of this chapter, the option of maintaining records on a consolidated system basis is available to brokers who have been granted permits to do business in more than one district.

(2) *Form and content of notice*. If consolidated storage is desired by the broker, he must submit a written notice addressed to the Director, Regulatory Audit Division, U.S. Customs Service, 909 S.E. First Avenue, Miami, Florida 33131. The written notice must include:

(i) Each address at which the broker intends to maintain the consolidated records. Each such location must be within a district where the broker has been granted a permit;

(ii) A detailed statement describing all the records to be maintained at each consolidated location, the methodology of record maintenance, a description of any automated data processing to be applied, and a list of all the broker's customs business activity locations; and

(iii) An agreement that there will be no change in the records, the manner of recordkeeping, or the location at which they will be maintained, unless the Director, Regulatory Audit Division, in Miami is first notified.

§ 111.24 Records confidential.

The records referred to in this part and pertaining to the business of the clients serviced by the broker are to be considered confidential, and the broker must not disclose their contents or any information connected with the records to any persons other than those clients, their surety on a particular entry, and the Field Director, Regulatory Audit Division, the special agent in charge, the port director, or other duly accredited officers or agents of the United States, except on subpoena by a court of competent jurisdiction.

§ 111.25 Records must be available.

During the period of retention, the broker must maintain the records referred to in this part in such a manner that they may readily be examined. Records required to be made or maintained under the provisions of this part must be made available upon reasonable notice for inspection, copying, reproduction or other official use by Customs regulatory auditors or special agents or other authorized Customs officers within the prescribed period of retention or within any longer period of time during which they remain in the possession of the broker. Records subject to the requirements of part 163 of this chapter must be made available to Customs in accordance with the provisions of that part.

§ 111.26 Interference with examination of records.

Except in accordance with the provisions of part 163 of this chapter, a broker must not refuse access to, conceal, remove, or destroy the whole or any part of any record relating to his transactions as a broker which is being sought, or which the broker has reasonable grounds to believe may be sought, by the Treasury Department or any representative of the Treasury Department, nor may he otherwise interfere, or attempt to interfere, with any proper and lawful efforts to procure or reproduce information contained in those records.

§ 111.27 Audit or inspection of records.

The Field Director, Regulatory Audit Division, will make any audit or inspection of the records required by this subpart to be kept and maintained by a broker as may be necessary to enable the port director and other proper officials of the Treasury Department to determine whether or not the broker is complying with the requirements of this part.

§ 111.28 Responsible supervision.

(a) *General*. Every individual broker operating as a sole proprietor and every licensed member of a partnership that is a broker and every licensed officer of an association or corporation that is a broker must exercise responsible supervision and control (see §111.1) over the transaction of the customs business of the sole proprietorship, partnership, association, or corporation.

(b) *Employee information* —(1) *Current employees* —(i) *General*. Each broker must submit, in writing, to the director of each port at which the broker intends to transact customs business, a list of the names of persons currently employed by the broker at that port. The list of employees must be submitted upon issuance of a permit for an additional district under §111.19, or upon the opening of an office at a port within a district for which the broker already has a permit, and before the broker begins to transact customs business as a broker at the port. For each employee, the broker also must provide the social security number, date and place of birth, current home address, last prior home address, and, if the employee has been employed by the broker for less than 3 years, the name and address of each former employer and dates of employment for the 3-year period preceding current employment with the broker. After the initial submission, an updated list, setting forth the name, social security number, date and place of birth, and current home address of each current employee, must be submitted with the status report required by §111.30(d).

(ii) *New employees*. In the case of a new employee, the broker must submit to the port director the written information required under paragraph (b)(1)(i) of this section within 10 calendar days after the new employee has been employed by the broker for 30 consecutive days.

(2) *Terminated employees*. Within 30 calendar days after the termination of employment of any person employed longer than 30 consecutive days, the broker must submit the name of the terminated employee, in writing, to the director of the port at which the person was employed.

(3) *Broker's responsibility*. Notwithstanding a broker's responsibility for providing the information required in paragraph (b)(1) of this section, in the absence of culpability by the broker, Customs will not hold him responsible for the accuracy of any information that is provided to the broker by the employee.

(c) *Termination of qualifying member or officer*. In the case of an individual broker who is a qualifying member of a partnership for purposes of §111.11(b) or who is a qualifying officer of an association or corporation for purposes of §111.11(c)(2), that individual broker must immediately provide written notice to the Assistant Commissioner when his employment as a qualifying member or officer terminates and must send a copy of the written notice to the director of each port through which a permit has been granted to the partnership, association, or corporation.

(d) *Change in ownership*. If the ownership of a broker changes and ownership shares in the broker are not publicly traded, the broker must immediately provide written notice of that fact to the Assistant Commissioner and must send a copy of the written notice to the director of each port through which a permit has been granted to the broker. When a change in ownership results in the addition of a new principal to the organization, and whether or not ownership shares in the broker are publicly traded, Customs reserves the right to conduct a background investigation on the new principal. The port director will notify the broker if Customs objects to the new principal, and the broker will be given a reasonable period of time to remedy the situation. If the investigation uncovers information which would have been the basis for a denial of an application for a broker's license and the principal's interest in the broker is not terminated to the satisfaction of the port director, suspension or revocation proceedings may be initiated under subpart D of this part. For purposes of this paragraph, a "principal" means any person having at least a 5 percent capital, beneficiary or other direct or indirect interest in the business of a broker.

§ 111.29 Diligence in correspondence and paying monies.

(a) *Due diligence by broker*. Each broker must exercise due diligence in making financial settlements, in answering correspondence, and in preparing or assisting in the preparation and filing of records relating to any customs business matter handled by him as a broker. Payment of duty, tax, or other debt or obligation owing to the Government for which the broker is responsible, or for which the broker has received payment from a client, must be made to the Government on or before the date that payment is due. Payments received by a broker from a client after the due date must be transmitted to the Government within 5 working days from receipt by the broker. Each broker must provide a written statement to a client accounting for funds received for the client from the Government, or received from a client where no payment to the Government has been made, or received from a client in excess of the Governmental or other charges properly payable as part of the client's customs business, within 60 calendar days of receipt. No written statement is required if there is actual payment of the funds by a broker.

(b) *Notice to client of method of payment* —(1) All brokers must provide their clients with the following written notification:

If you are the importer of record, payment to the broker will not relieve you of liability for Customs charges (duties, taxes, or other debts owed Customs) in the event the charges are not paid by the broker. Therefore, if you pay by check, Customs charges may be paid with a separate check payable to the "U.S. Customs Service" which will be delivered to Customs by the broker.

(2) The written notification set forth in paragraph (b)(1) of this section must be provided by brokers as follows:

(i) On, or attached to, any power of attorney provided by the broker to a client for execution on or after September 27, 1982; and

(ii) To each active client no later than February 28, 1983, and at least once at any time within each 12-month period after that date. An active client means a client from whom a broker has obtained a power of attorney and for whom the broker has transacted customs business on at least two occasions within the 12-month period preceding notification.

§ 111.30 Notification of change of business address, organization, name, or location of business records; status report; termination of brokerage business.

(a) *Change of address.* When a broker changes his business address, he must immediately give written notice of his new address to each director of a port that is affected by the change of address. In addition, if an individual broker is not actively engaged in transacting business as a broker and changes his non-business mailing address, he must give written notice of the new address in the status report required by paragraph (d) of this section.

(b) *Change in an organization.* A partnership, association, or corporation broker must immediately provide written notice of any of the following to the director of each port through which it has been granted a permit:

(1) The date on which a licensed member or officer ceases to be the qualifying member or officer for purposes of §111.11(b) or (c)(2), and the name of the broker who will succeed as the qualifying member or officer; and

(2) Any change in the Articles of Agreement, Charter, or Articles of Incorporation relating to the transaction of customs business, or any other change in the legal nature of the organization (for example, conversion of a general partnership to a limited partnership, merger with another organization, divestiture of a part of the organization, or entry into bankruptcy protection).

(c) *Change in name.* A broker who changes his name, or who proposes to operate under a trade or fictitious name in one or more States within the district in which he has been granted a permit and is authorized by State law to do so, must submit to the Office of Field Operations, U.S. Customs Service, Washington, DC 20229, evidence of his authority to use that name. The name must not be used until the approval of Headquarters has been received. In the case of a trade or fictitious name, the broker must affix his own name in conjunction with each signature of the trade or fictitious name when signing customs documents.

(d) *Status report*—(1) *General.* Each broker must file a written status report with Customs on February 1, 1985, and on February 1 of each third year after that date. The report must be accompanied by the fee prescribed in §111.96(d) and must be addressed to the director of the port through which the license was delivered to the licensee (see §111.15). A report received during the month of February will be considered filed timely. No form or particular format is required.

(2) *Individual.* Each individual broker must state in the report required under paragraph (d)(1) of this section whether he is actively engaged in transacting business as a broker. If he is so actively engaged, he must also:

(i) State the name under which, and the address at which, his business is conducted if he is a sole proprietor;

(ii) State the name and address of his employer if he is employed by another broker, unless his employer is a partnership, association or corporation broker for which he is a qualifying member or officer for purposes of §111.11(b) or (c)(2); and

(iii) State whether or not he still meets the applicable requirements of §111.11 and §111.19 and has not engaged in any conduct that could constitute grounds for suspension or revocation under §111.53.

(3) *Partnership, association or corporation.* Each corporation, partnership or association broker must state in the report required under paragraph (d)(1) of this section the name under which its business as a broker is being transacted, its business address, the name and address of each licensed member of the partnership or licensed officer of the association or corporation who qualifies it for a license under §111.11(b) or (c)(2), and whether it is actively engaged in transacting business as a broker, and the report must be signed by a licensed member or officer.

(4) *Failure to file timely.* If a broker fails to file the report required under paragraph (d)(1) of this section by March 1 of the reporting year, the broker's license is suspended by operation of law on that date. By March 31 of the reporting year, the port director will transmit written notice of the suspension to the broker by certified mail, return receipt requested, at the address reflected in Customs records. If the broker files the required report and pays the required fee within 60 calendar days of the date of the notice of suspension, the license will be reinstated. If the broker does not file the required report within that 60-day period, the broker's license is revoked by operation of law without prejudice to the filing of an application for a new license. Notice of the revocation will be published in the Customs Bulletin.

(e) *Custody of records.* Upon the permanent termination of a brokerage business, written notification of the name and address of the party having legal custody of the brokerage business records must be provided to the director of each port where the broker was transacting business within each district for which a permit has been issued to the broker. That notification will be the responsibility of:

- (1) The individual broker, upon the permanent termination of his brokerage business;
- (2) Each member of a partnership who holds an individual broker's license, upon the permanent termination of a partnership brokerage business; or
- (3) Each association or corporate officer who holds an individual broker's license, upon the permanent termination of an association or corporate brokerage business.

§ 111.31 Conflict of interest.

(a) *Former officer or employee of U.S. Government.* A broker who was formerly an officer or employee in U.S. Government service must not represent a client before the Treasury Department or any representative of the Treasury Department in any matter to which the broker gave personal consideration or gained knowledge of the facts while in U.S. Government service, except as provided in 18 U.S.C. 207.

(b) *Relations with former officer or employee of U.S. Government.* A broker must not knowingly assist, accept assistance from, or share fees with a person who has been employed by a client in a matter pending before the Treasury Department or any representative of the Treasury Department to which matter that person gave personal consideration or gained personal knowledge of the facts or issues of the matter while in U.S. Government service.

(c) *Importations by broker or employee.* A broker who is an importer himself must not act as broker for an importer who imports merchandise of the same general character as that imported by the broker unless the client has full knowledge of the facts. The same restriction will apply if a broker's employee is an importer.

§ 111.32 False information.

A broker must not file or procure or assist in the filing of any claim, or of any document, affidavit, or other papers, known by such broker to be false. In addition, a broker must not knowingly give, or solicit or procure the giving of, any false or misleading information or testimony in any matter pending before the Treasury Department or any representative of the Treasury Department.

§ 111.33 Government records.

A broker must not procure or attempt to procure, directly or indirectly, information from Government records or other Government sources of any kind to which access is not granted by proper authority.

§ 111.34 Undue influence upon Treasury Department employees.

A broker must not influence or attempt to influence the conduct of any representative of the Treasury Department in any matter pending before the Treasury Department or any representative of the Treasury Department by the use of duress or a threat or false accusation, or by the offer of any special inducement or promise of advantage, or by bestowing any gift or favor or other thing of value.

§ 111.35 Acceptance of fees from attorneys.

With respect to customs transactions, a broker must not demand or accept from any attorney (whether directly or indirectly, including, for example, from a client as a part of any arrangement with an attorney) on account of any case litigated in any court of law or on account of any other legal service rendered by an attorney any fee or remuneration in excess of an amount measured by or commensurate with the time, effort and skill expended by the broker in performing his services.

§ 111.36 Relations with unlicensed persons.

(a) *Employment by unlicensed person other than importer.* When a broker is employed for the transaction of customs business by an unlicensed person who is not the actual importer, the broker must transmit to the actual importer either a copy of his bill for services rendered or a copy of the entry, unless the merchandise was purchased on a delivered duty-paid basis or unless the importer has in writing waived transmittal of the copy of the entry or bill for services rendered.

(b) *Service to others not to benefit unlicensed person.* Except as otherwise provided in paragraph (c) of this section, a broker must not enter into any agreement with an unlicensed person to transact customs business for others in such manner that the fees or other benefits resulting from the services rendered for others inure to the benefit of the unlicensed person.

(c) *Relations with a freight forwarder.* A broker may compensate a freight forwarder for referring brokerage business, subject to the following conditions:

(1) The importer or other party in interest is notified in advance by the forwarder or broker of the name of the broker selected by the forwarder for the handling of his Customs transactions;

(2) The broker transmits directly to the importer or other party in interest:

(i) A true copy of his brokerage charges if the fees and charges are to be collected by or through the forwarder, unless this requirement is waived in writing by the importer or other party in interest; or

(ii) A statement of his brokerage charges and an itemized list of any charges to be collected for the account of the freight forwarder if the fees and charges are to be collected by or through the broker;

(3) No part of the agreement of compensation between the broker and the forwarder, nor any action taken pursuant to the agreement, forbids or prevents direct communication between the importer or other party in interest and the broker; and

(4) In making the agreement and in all actions taken pursuant to the agreement, the broker remains subject to all other provisions of this part.

§ 111.37 Misuse of license or permit.

A broker must not allow his license, permit or name to be used by or for any unlicensed person (including a broker whose license or permit is under suspension), other than his own employees authorized to act for him, in the solicitation, promotion or performance of any customs business or transaction.

§ 111.38 False representation to procure employment.

A broker must not knowingly use false or misleading representations to procure employment in any customs matter. In addition, a broker must not represent to a client or prospective client that he can obtain any favors from the Treasury Department or any representative of the Treasury Department.

§ 111.39 Advice to client.

(a) *Withheld or false information.* A broker must not withhold information relative to any customs business from a client who is entitled to the information. Moreover, a broker must exercise due diligence to ascertain the correctness of any information which he imparts to a client, and he must not knowingly impart to a client false information relative to any customs business.

(b) *Error or omission by client.* If a broker knows that a client has not complied with the law or has made an error in, or omission from, any document, affidavit, or other paper which the law requires the client to execute, he must advise the client promptly of that noncompliance, error, or omission.

(c) *Illegal plans.* A broker must not knowingly suggest to a client or prospective client any illegal plan for evading payment of any duty, tax, or other debt or obligation owing to the U.S. Government.

§ 111.40 Protests.

A broker must not act on behalf of any person, or attempt to represent any person, regarding any protest unless he is authorized to do so in accordance with part 174 of this chapter.

§ 111.41 Endorsement of checks.

A broker must not endorse or accept, without authority of his client, any U.S. Government draft, check, or warrant drawn to the order of the client.

§ 111.42 Relations with person who is notoriously disreputable or whose license is under suspension, canceled "with prejudice," or revoked.

(a) *General.* Except as otherwise provided in paragraph (b) of this section, a broker must not knowingly and directly or indirectly:

(1) Accept employment to effect a Customs transaction as associate, correspondent, officer, employee, agent, or subagent from any person who is notoriously disreputable or whose broker license was revoked for any cause or is under suspension or was cancelled "with prejudice;"

(2) Assist in the furtherance of any customs business or transactions of any person described in paragraph (a)(1) of this section;

(3) Employ, or accept assistance in the furtherance of any customs business or transactions from, any person described in paragraph (a)(1) of this section, without the approval of the Assistant Commissioner (see §111.79);

(4) Share fees with any person described in paragraph (a)(1) of this section; or

(5) Permit any person described in paragraph (a)(1) of this section to participate, directly or indirectly and whether through ownership or otherwise, in the promotion, control, or direction of the business of the broker.

(b) *Client exception.* Nothing in this section will prohibit a broker from transacting customs business on behalf of a bona fide importer or exporter who may be notoriously disreputable or whose broker license is under suspension or was cancelled "with prejudice" or revoked.

§§ 111.43-111.44 [Reserved]

§ 111.45 Revocation by operation of law.

(a) *License.* If a broker that is a partnership, association, or corporation fails to have, during any continuous period of 120 days, at least one member of the partnership or at least one officer of the association or corporation who holds a valid individual broker's license, that failure will, in addition to any other sanction that may be imposed under this part, result in the revocation by operation of law of the license and any permits issued to the partnership, association, or corporation. The Assistant Commissioner or his designee will notify the broker in writing of an impending revocation by operation of law under this section 30 calendar days before the revocation is due to occur.

(b) *Permit.* If a broker who has been granted a permit for an additional district fails, for any continuous period of 180 days, to employ within that district (or region, as defined in §111.1, if an exception has been granted pursuant to §111.19(d)) at least one person who holds a valid individual broker's license, that failure will, in addition to any other sanction that may be imposed under this part, result in the revocation of the permit by operation of law.

(c) *Notification.* If the license or an additional permit of a partnership, association, or corporation is revoked by operation of law under paragraph (a) or (b) of this section, the Assistant Commissioner or his designee will notify the organization of the revocation. If an additional permit of an individual broker is revoked by operation of law under paragraph (b) of this section, the Assistant Commissioner or his designee will notify the broker. Notice of any revocation under this section will be published in the Customs Bulletin.

(d) *Applicability of other sanctions.* Notwithstanding the operation of paragraph (a) or (b) of this section, each broker still has a continuing obligation to exercise responsible supervision and control over the conduct of its brokerage business and to otherwise comply with the provisions of this part. Any failure on the part of a broker to meet that continuing obligation during the 120 or 180-day period referred to in paragraph (a) or (b) of this section, or during any shorter period of time, may result in the initiation of suspension or revocation proceedings or the assessment of a monetary penalty under subpart D or subpart E of this part.

Subpart D—Cancellation, Suspension, or Revocation of License or Permit, and Monetary Penalty in Lieu of Suspension or Revocation**§ 111.50 General.**

This subpart sets forth provisions relating to cancellation, suspension, or revocation of a license or a permit, or assessment of a monetary penalty in lieu of suspension or revocation, under section 641(d)(2)(B), Tariff Act of 1930, as amended (19 U.S.C. 1641(d)(2)(B)). The provisions relating to assessment of a monetary penalty under sections 641(b)(6) and (d)(2)(A), Tariff Act of 1930, as amended (19 U.S.C. 1641(b)(6) and (d)(2)(A)), are set forth in subpart E of this part.

§ 111.51 Cancellation of license or permit.

(a) *Without prejudice.* The Assistant Commissioner may cancel a broker's license or permit "without prejudice" upon written application by the broker if the Assistant Commissioner determines that the application for cancellation was not made in order to avoid proceedings for the suspension or revocation of the license or permit. If the Assistant Commissioner determines that the application for cancellation was made in order to avoid those proceedings, he may cancel the license or permit "without prejudice" only with authorization from the Secretary of the Treasury.

(b) *With prejudice.* The Assistant Commissioner may cancel a broker's license or permit "with prejudice" when specifically requested to do so by the broker. The effect of a cancellation "with prejudice" is in all respects the same as if the license or permit had been revoked for cause by the Secretary except that it will not give rise to a right of appeal.

§ 111.52 Voluntary suspension of license or permit.

The Assistant Commissioner may accept a broker's written voluntary offer of suspension of the broker's license or permit for a specific period of time under any terms and conditions to which the parties may agree.

§ 111.53 Grounds for suspension or revocation of license or permit.

The appropriate Customs officer may initiate proceedings for the suspension, for a specific period of time, or revocation of the license or permit of any broker for any of the following reasons:

(a) The broker has made or caused to be made in any application for any license or permit under this part, or report filed with Customs, any statement which was, at the time and in light of the circumstances under which it was made, false or misleading with respect to any material fact, or has omitted to state in any application or report any material fact which was required;

(b) The broker has been convicted, at any time after the filing of an application for a license under §111.12, of any felony or misdemeanor which:

(1) Involved the importation or exportation of merchandise;

(2) Arose out of the conduct of customs business; or

(3) Involved larceny, theft, robbery, extortion, forgery, counterfeiting, fraudulent concealment, embezzlement, fraudulent conversion, or misappropriation of funds;

(c) The broker has violated any provision of any law enforced by Customs or the rules or regulations issued under any provision of any law enforced by Customs;

(d) The broker has counseled, commanded, induced, procured, or knowingly aided or abetted the violations by any other person of any provision of any law enforced by Customs or the rules or regulations issued under any provision of any law enforced by Customs;

(e) The broker has knowingly employed, or continues to employ, any person who has been convicted of a felony, without written approval of that employment from the Assistant Commissioner;

(f) The broker has, in the course of customs business, with intent to defraud, in any manner willfully and knowingly deceived, misled or threatened any client or prospective client; or

(g) The broker no longer meets the applicable requirements of §111.11 and §111.19.

§ 111.54 [Reserved]**§ 111.55 Investigation of complaints.**

Every complaint or charge against a broker which may be the basis for disciplinary action will be forwarded for investigation to the special agent in charge of the area in which the broker is located. The special agent in charge will submit a report on the investigation to the director of the port and send a copy of it to the Assistant Commissioner.

§ 111.56 Review of report on investigation.

The port director will review the report of investigation to determine if there is sufficient basis to recommend that charges be preferred against the broker. He will then submit his recommendation with supporting reasons to the Assistant Commissioner for final determination together with a proposed statement of charges when recommending that charges be preferred.

§ 111.57 Determination by Assistant Commissioner.

The Assistant Commissioner will make a determination on whether or not charges should be preferred, and he will notify the port director of his decision.

§ 111.58 Content of statement of charges.

Any statement of charges referred to in this subpart must give a plain and concise, but not necessarily detailed, description of the facts claimed to constitute grounds for suspension or revocation of the license or permit. The statement of charges also must specify the sanction being proposed (that is, suspension of the license or permit or revocation of the license or permit), but if a suspension is proposed the charges need not state a specific period of time for which suspension is proposed. A statement of charges which fairly informs the broker of the charges against him so that he is able to prepare his response will be deemed sufficient. Different means by which a purpose might have been accomplished, or different intents with which acts might have been done, so as to constitute grounds for suspension or revocation of the license may be alleged in the alternative under a single count in the statement of charges.

§ 111.59 Preliminary proceedings.

(a) *Opportunity to participate.* The port director will advise the broker of his opportunity to participate in preliminary proceedings with an opportunity to avoid formal proceedings against his license or permit.

(b) *Notice of preliminary proceedings.* The port director will serve upon the broker, in the manner set forth in §111.63, written notice that:

- (1) Transmits a copy of the proposed statement of charges;
- (2) Informs the broker that formal proceedings are available to him;
- (3) Informs the broker that sections 554 and 558, Title 5, United States Code, will be applicable if formal proceedings are necessary;
- (4) Invites the broker to show cause why formal proceedings should not be instituted;
- (5) Informs the broker that he may make submissions and demonstrations of the character contemplated by the cited statutory provisions;
- (6) Invites any negotiation for settlement of the complaint or charge that the broker deems it desirable to enter into;
- (7) Advises the broker of his right to be represented by counsel;
- (8) Specifies the place where the broker may respond in writing; and
- (9) Advises the broker that the response must be received within 30 calendar days of the date of the notice.

§ 111.60 Request for additional information.

If, in order to prepare his response, the broker desires additional information as to the time and place of the alleged misconduct, or the means by which it was committed, or any other more specific information concerning the alleged misconduct, he may request that information in writing. The broker's request must set forth in what respect the proposed statement of charges leaves him in doubt and must describe the particular language of the proposed statement of charges as to which additional information is needed. If in the opinion of the port director that information is reasonably necessary to enable the broker to prepare his response, he will furnish the broker with that information.

§ 111.61 Decision on preliminary proceedings.

The port director will prepare a summary of any oral presentations made by the broker or his attorney and forward it to the Assistant Commissioner together with a copy of each paper filed by the broker. The port director will also give to the Assistant Commissioner his recommendation on action to be taken as a result of the preliminary proceedings. If the Assistant Commissioner determines that the broker has satisfactorily responded to the proposed charges and that further proceedings are not warranted, he will so inform the port director who will notify the broker. If no response is filed by the broker or if the Assistant Commissioner determines that the broker has not satisfactorily responded to all of the proposed charges, he will advise the port director of that fact and instruct him to prepare, sign, and serve a notice of charges and the statement of charges. If one or more of the charges in the proposed statement of charges was satisfactorily answered by the broker in the preliminary proceedings, the Assistant Commissioner will instruct the port director to omit those charges from the statement of charges.

§ 111.62 Contents of notice of charges.

The notice of charges must inform the broker that:

- (a) Sections 554 and 558, Title 5, United States Code, are applicable to the formal proceedings;
- (b) The broker may be represented by counsel;
- (c) The broker will have the right to cross-examine witnesses;
- (d) Within 10 calendar days after service of this notice, the broker will be notified of the time and place of a hearing on the charges; and
- (e) Prior to the hearing on the charges, the broker may file, in duplicate with the port director, a verified answer to the charges.

§ 111.63 Service of notice and statement of charges.

(a) *Individual.* The port director will serve the notice of charges and the statement of charges against an individual broker as follows:

- (1) By delivery to the broker personally;
- (2) By certified mail addressed to the broker, with demand for a return card signed solely by the addressee;
- (3) By any other means which the broker may have authorized in a written communication to the port director; or
- (4) If attempts to serve the broker by the methods prescribed in paragraphs (a)(1) through (a)(3) of this section are unsuccessful, the port director may serve the notice and statement by leaving them with the person in charge of the broker's office.

(b) *Partnership, association or corporation.* The port director will serve the notice of charges and the statement of charges against a partnership, association, or corporation broker as follows:

- (1) By delivery to any member of the partnership personally or to any officer of the association or corporation personally;
- (2) By certified mail addressed to any member of the partnership or to any officer of the association or corporation, with demand for a return card signed solely by the addressee;
- (3) By any other means which the broker may have authorized in a written communication to the port director; or
- (4) If attempts to serve the broker by the methods prescribed in paragraphs (b)(1) through (b)(3) of this section are unsuccessful, the port director may serve the notice and statement by leaving them with the person in charge of the broker's office.

(c) *Certified mail; evidence of service.* When the service under this section is by certified mail, the receipt of the return card duly signed will be satisfactory evidence of service.

§ 111.64 Service of notice of hearing and other papers.

(a) *Notice of hearing.* After service of the notice and statement of charges, the port director will serve upon the broker and his attorney if known, by one of the methods set forth in §111.63 or by ordinary mail,

a written notice of the time and place of the hearing. The hearing will be scheduled to take place within 30 calendar days after service of the notice of hearing.

(b) *Other papers.* Other papers relating to the hearing may be served by one of the methods set forth in §111.63 or by ordinary mail or upon the broker's attorney.

§ 111.65 Extension of time for hearing.

If the broker or his attorney requests in writing a delay in the hearing for good cause, the hearing officer designated pursuant to §111.67(a) may reschedule the hearing and in that case will notify the broker or his attorney in writing of the extension and the new time for the hearing.

§ 111.66 Failure to appear.

If the broker or his attorney fails to appear for a scheduled hearing, the hearing officer designated pursuant to §111.67(a) will proceed with the hearing as scheduled and will hear evidence submitted by the parties. The provisions of this part will apply as though the broker were present, and the Secretary of the Treasury may issue an order of suspension of the license or permit for a specified period of time or revocation of the license or permit, or assessment of a monetary penalty in lieu of suspension or revocation, in accordance with §111.74 if he finds that action to be in order.

§ 111.67 Hearing.

(a) *Hearing officer.* The hearing officer must be an administrative law judge appointed pursuant to 5 U.S.C. 3105.

(b) *Rights of the broker.* The broker or his attorney will have the right to examine all exhibits offered at the hearing and will have the right to cross-examine witnesses and to present witnesses who will be subject to cross-examination by the Government representatives.

(c) *Interrogatories.* Upon the written request of either party, the hearing officer may permit deposition upon oral or written interrogatories to be taken before any officer duly authorized to administer oaths for general purposes or in customs matters. The other party to the hearing will be given a reasonable time in which to prepare cross-interrogatories and, if the deposition is oral, will be permitted to cross-examine the witness. The deposition will become part of the hearing record.

(d) *Transcript of record.* The port director will provide a competent reporter to make a record of the hearing. When the record of the hearing has been transcribed by the reporter, the port director will deliver a copy of the transcript of record to the hearing officer, the broker and the Government representative without charge.

(e) *Government representatives.* The Assistant Commissioner will designate one or more persons to represent the Government at the hearing.

§ 111.68 Proposed findings and conclusions.

The hearing officer will allow the parties a reasonable period of time after delivery of the transcript of record in which to submit proposed findings and conclusions and supporting reasons for the findings as contemplated by 5 U.S.C. 557(c).

§ 111.69 Recommended decision by hearing officer.

After review of the proposed findings and conclusions submitted by the parties pursuant to §111.68, the hearing officer will make his recommended decision in the case and certify the entire record to the Secretary of the Treasury. The hearing officer's recommended decision must conform to the requirements of 5 U.S.C. 557.

§ 111.70 Additional submissions.

Upon receipt of the record, the Secretary of the Treasury will afford the parties a reasonable opportunity to make any additional submissions that are permitted under 5 U.S.C. 557(c) or otherwise required by the circumstances of the case.

§ 111.71 Immaterial mistakes.

The Secretary of the Treasury will disregard an immaterial misnomer of a third person, an immaterial mistake in the description of any person, thing, or place, or ownership of any property, any other

immaterial mistake in the statement of charges, or a failure to prove immaterial allegations in the description of the broker's conduct.

§ 111.72 Dismissal subject to new proceedings.

If the Secretary of the Treasury finds that the evidence produced at the hearing indicates that a proper disposition of the case cannot be made on the basis of the charges preferred, he may instruct the port director to serve appropriate charges as a basis for new proceedings to be conducted in accordance with the procedures set forth in this subpart.

§ 111.73 [Reserved]

§ 111.74 Decision and notice of suspension or revocation or monetary penalty.

If the Secretary of the Treasury finds that one or more of the charges in the statement of charges is not sufficiently proved, he may base a suspension, revocation, or monetary penalty action on any remaining charges if the facts alleged in the charges are established by the evidence. If the Secretary of the Treasury, in the exercise of his discretion and based solely on the record, issues an order suspending a broker's license or permit for a specified period of time or revoking a broker's license or permit or, except in a case described in §111.53(b)(3), assessing a monetary penalty in lieu of suspension or revocation, the Assistant Commissioner will promptly provide written notification of the order to the broker and, unless an appeal from the Secretary's order is filed by the broker (see §111.75), the Assistant Commissioner will publish a notice of the suspension or revocation, or the assessment of a monetary penalty, in the Federal Register and in the Customs Bulletin. If no appeal from the Secretary's order is filed, an order of suspension or revocation or assessment of a monetary penalty will become effective 60 calendar days after issuance of written notification of the order unless the Secretary finds that a more immediate effective date is in the national or public interest. If a monetary penalty is assessed and no appeal from the Secretary's order is filed, payment of the penalty must be tendered within 60 calendar days after the effective date of the order, and, if payment is not tendered within that 60-day period, the license or permit of the broker will immediately be suspended until payment is made.

§ 111.75 Appeal from the Secretary's decision.

An appeal from the order of the Secretary of the Treasury suspending or revoking a license or permit, or assessing a monetary penalty, may be filed by the broker in the Court of International Trade as provided in section 641(e), Tariff Act of 1930, as amended (19 U.S.C. 1641(e)). The commencement of those proceedings will, unless specifically ordered by the Court, operate as a stay of the Secretary's order.

§ 111.76 Reopening the case.

(a) *Grounds for reopening.* Provided that no appeal is filed in accordance with §111.75, a person whose license or permit has been suspended or revoked, or against whom a monetary penalty has been assessed in lieu of suspension or revocation, may make written application in duplicate to the Assistant Commissioner to reopen the case and have the order of suspension or revocation or monetary penalty assessment set aside or modified on the ground that new evidence has been discovered or on the ground that important evidence is now available which could not be produced at the original hearing by the exercise of due diligence. The application must set forth the precise character of the evidence to be relied upon and must state the reasons why the applicant was unable to produce it when the original charges were heard.

(b) *Procedure.* The Assistant Commissioner will forward the application, together with his recommendation for action thereon, to the Secretary of the Treasury. The Secretary may grant or deny the application to reopen the case and may order the taking of additional testimony before the Assistant Commissioner. The Assistant Commissioner will notify the applicant of the Secretary's decision. If the Secretary grants the application and orders a hearing, the Assistant Commissioner will set a time and place for the hearing and give due written notice of the hearing to the applicant. The procedures governing the new hearing and recommended decision of the hearing officer will be the same as those governing the original proceeding. The original order of the Secretary will remain in effect pending conclusion of the new proceedings and issuance of a new order under §111.77.

§ 111.77 Notice of vacated or modified order.

If, pursuant to §111.76 or for any other reason, the Secretary of the Treasury issues an order vacating or modifying an earlier order under §111.74 suspending or revoking a broker's license or permit, or

assessing a monetary penalty, the Assistant Commissioner will notify the broker in writing and will publish a notice of the new order in the Federal Register and in the Customs Bulletin.

§ 111.78 Reprimands.

If a broker fails to observe and fulfill the duties and responsibilities of a broker as set forth in this part but that failure is not sufficiently serious to warrant initiation of suspension or revocation proceedings, Headquarters, or the port director with the approval of Headquarters, may serve the broker with a written reprimand. The reprimand, and the facts on which it is based, may be considered in connection with any future disciplinary proceeding that may be instituted against the broker in question.

§ 111.79 Employment of broker who has lost license.

Five years after the revocation or cancellation "with prejudice" of a license, the ex-broker may petition the Assistant Commissioner for authorization to assist, or accept employment with, a broker. The petition will not be approved unless the Assistant Commissioner is satisfied that the petitioner has refrained from all activities described in §111.42 and that the petitioner's conduct has been exemplary during the period of disability. The Assistant Commissioner will also give consideration to the gravity of the misconduct which gave rise to the petitioner's disability. In any case in which the misconduct led to pecuniary loss to the Government or to any person, the Assistant Commissioner will also take into account whether the petitioner has made restitution of that loss.

§ 111.80 [Reserved]

§ 111.81 Settlement and compromise.

The Assistant Commissioner, with the approval of the Secretary of the Treasury, may settle and compromise any disciplinary proceeding which has been instituted under this subpart according to the terms and conditions agreed to by the parties including, but not limited to, the assessment of a monetary penalty in lieu of any proposed suspension or revocation of a broker's license or permit.

Subpart E—Monetary Penalty and Payment of Fees

§ 111.91 Grounds for imposition of a monetary penalty; maximum penalty.

Customs may assess a monetary penalty or penalties as follows:

(a) In the case of a broker, in an amount not to exceed an aggregate of \$30,000 for one or more of the reasons set forth in §§111.53 (a) through (f) other than those listed in §111.53(b)(3), and provided that no license or permit suspension or revocation proceeding has been instituted against the broker under subpart D of this part for any of the same reasons; or

(b) In the case of a person who is not a broker, in an amount not to exceed \$10,000 for each transaction or violation referred to in §111.4 and in an amount not to exceed an aggregate of \$30,000 for all those transactions or violations.

§ 111.92 Notice of monetary penalty.

(a) *Pre-penalty notice.* If assessment of a monetary penalty under §111.91 is contemplated, Customs will issue a written notice which advises the broker or other person of the allegations or complaints against him and explains that the broker or other person has a right to respond to the allegations or complaints in writing within 30 days of the date of mailing of the notice. The Fines, Penalties, and Forfeitures Officer has discretion to provide additional time for good cause.

(b) *Penalty notice.* If the broker or other person files a timely response to the written notice of the allegations or complaints, the Fines, Penalties, and Forfeiture Officer will review this response and will either cancel the case, issue a notice of penalty in an amount which is lower than that provided for in the written notice of allegations or complaints or issue a notice of penalty in the same amount as that provided in the written notice of allegations or complaints. If no response is received from the broker or other person, the Fines, Penalties, and Forfeitures Officer will issue a notice of penalty in the same amount as that provided in the written notice of allegations or complaints.

[T.D. 00–57, 65 FR 53575, Sept. 5, 2000]

§ 111.93 Petition for relief from monetary penalty.

A broker or other person who receives a notice issued under §111.92(b) may file a petition for relief from the monetary penalty in accordance with the procedures set forth in part 171 of this chapter.

[T.D. 00–17, 65 FR 13891, Mar. 15, 2000, as amended by T.D. 00–57, 65 FR 53575, Sept. 5, 2000]

§ 111.94 Decision on monetary penalty.

Customs will follow the procedures set forth in part 171 of this chapter in considering any petition for relief filed under §111.93. After Customs has considered the allegations or complaints set forth in the notice issued under §111.92 and any timely response made to the notice by the broker or other person, the Fines, Penalties, and Forfeitures Officer will issue a written decision to the broker or other person setting forth the final determination and the findings of fact and conclusions of law on which the determination is based. If the final determination is that the broker or other person is liable for a monetary penalty, the broker or other person must pay the monetary penalty, or make arrangements for payment of the monetary penalty, within 60 calendar days of the date of the written decision. If payment or arrangements for payment are not timely made, Customs will refer the matter to the Department of Justice for institution of appropriate judicial proceedings.

§ 111.95 Supplemental petition for relief from monetary penalty.

A decision of the Fines, Penalties, and Forfeitures Officer with regard to any petition filed in accordance with part 171 of this chapter may be the subject of a supplemental petition for relief. Any supplemental petition also must be filed in accordance with the provisions of part 171 of this chapter.

§ 111.96 Fees.

(a) *License fee; examination fee; fingerprint fee.* Each applicant for a broker's license pursuant to §111.12 must pay a fee of \$200 to defray the costs to Customs in processing the application. Each individual who intends to take the written examination provided for in §111.13 must pay a \$200 examination fee before taking the examination. An individual who submits an application for a license must also pay a fingerprint check and processing fee; the port director will inform the applicant of the current Federal Bureau of Investigation fee for conducting fingerprint checks and the Customs fingerprint processing fee, the total of which must be paid to Customs before further processing of the application will occur.

(b) *Permit fee.* A fee of \$100 must be paid in connection with each permit application under §111.19 to defray the costs of processing the application, including an application for reinstatement of a permit that was revoked by operation of law or otherwise.

(c) *User fee.* Payment of an annual user fee of \$125 is required for each permit, including a national permit under §111.19(f), granted to an individual, partnership, association, or corporate broker. The user fee is payable when an initial district permit is issued concurrently with a license under §111.19(a), or in connection with the filing of an application for a permit under §111.19 (b) or (f), and for each subsequent calendar year at the port through which the broker was granted the permit or at the port referred to in §111.19(c) in the case of a national permit. The user fee must be paid by the due date as published annually in the Federal Register, and must be remitted in accordance with the procedures set forth in §24.22(i) of this chapter. When a broker submits an application for a permit or is issued an initial district permit under §111.19, the full \$125 user fee must be remitted with the application or when the initial district permit is issued, regardless of the point during the calendar year at which the application is submitted or the initial district permit is issued. If a broker fails to pay the annual user fee by the published due date, the appropriate port director will notify the broker in writing of the failure to pay and will revoke the permit to operate. The notice will constitute revocation of the permit.

(d) *Status report fee.* The status report required under §111.30(d) must be accompanied by a fee of \$100 to defray the costs of administering the reporting requirement.

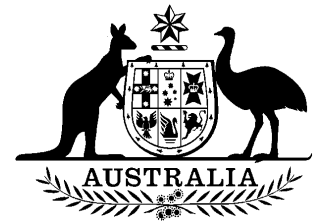
(e) *Method of payment.* All fees prescribed under this section must be paid by check or money order payable to the United States Customs Service.

AUSTRALIAN CUSTOMS ACT 1901 (EXTRACT)

Act No. 6 of 1901 as amended

This compilation was prepared on 10 April 2006
taking into account amendments up to Act No. 17 of 2006

Prepared by the Office of Legislative Drafting and Publishing,
Attorney-General's Department, Canberra



[...]

Part XI—Agents and customs brokers

Division 1—Preliminary

180 Interpretation

(1) In this Part, unless the contrary intention appears:

broker's licence means a licence to act as a customs broker granted under section 183C (including such a licence renewed under section 183CJ).

Committee means the National Customs Brokers Licensing Advisory Committee continued in existence by subsection 183D(1).

corporate customs broker means a customs broker that is a company or a partnership.

customs broker means a person who holds a broker's licence that is in force, and in relation to a place, means a person who holds a broker's licence to act as a customs broker at the place.

nominee, in relation to a customs broker, means another customs broker whose name is endorsed on the broker's licence held by the first-mentioned customs broker as a nominee of the first-mentioned customs broker.

person means a natural person, a company or a partnership.

prescribed offence means:

- 3) an offence against this Act; or
- 4) an offence punishable under a law of the Commonwealth (other than this Act), or by a law of a State or of a Territory, by imprisonment for one year or longer.

(2) A reference in this Part, other than in subsection 181(2), 183CC(5), 183CJ(1), 183CQ(4), (5) or (7) or 183CR(3) or in section 183CS, 183D, 183DA, 183DC, 183DD or 183S, to the CEO shall be read as including a reference to a Regional Director for a State or Territory.

Division 2—Rights and liabilities of agents

181 Authorised agents

(1) Subject to subsection (2), an owner of goods may, in writing, authorize a person to be his agent for the purposes of the Customs Acts at a place or places specified by the owner.

(2) Where the CEO, by notice published in the *Gazette*, declares that a place specified in the notice is a place to which this subsection applies, an owner of goods shall not authorize a person to be his agent for the purposes of the Customs Acts at that place unless that person is:

- (a) a natural person who is an employee of the owner and is not an employee of any other person; or
- (b) a customs broker at that place.

(3) Where an owner of goods authorizes a person to be his agent for the purposes of the Customs Acts at a place, the owner may comply with the provisions of, or requirements under, the Customs Acts at that place by:

- (a) except where the agent is a corporate customs broker—that agent; or
- (b) where the agent is a customs broker—a nominee of that agent who is a customs broker at that place.

(4) A person, other than the owner of goods or a person who, in accordance with this section, may comply with the provisions of, or requirements under, the Customs Acts on behalf of the owner in relation to those goods, shall not:

- (a) do any act or thing in relation to the goods that is required or permitted to be done by the owner of the goods under the Customs Acts; or
- (b) represent that he is able to do, or able to arrange to be done, any act or thing in relation to the goods that is required or permitted to be done by the owner under the Customs Acts.

(4A) Subsection (2) does not apply to the making of an export entry.

(5) A person who contravenes subsection (4) is guilty of an offence punishable upon conviction by a penalty not exceeding 10 penalty units.

(6) Subsection (5) is an offence of strict liability.

Note: For **strict liability**, see section 6.1 of the *Criminal Code*.

182 Authority to be produced

(1) Where a person claims to be the agent of an owner of goods for the purposes of the Customs Acts at a place, an officer may require that person to produce written authority from the owner authorizing that person to be such an agent and, if that written authority is not produced, the officer may refuse to recognize the authority of that person to act on behalf of the owner at that place.

(2) Where a nominee of a customs broker claims that that customs broker is the agent of an owner of goods for the purposes of the Customs Acts at a place, an officer may require the nominee to produce a copy of the written authority from the owner of the goods authorizing the customs broker to be such an agent and, if that written authority is not produced, the officer may refuse to recognize the authority of the nominee to act on behalf of the owner at that place.

183 Agents personally liable

(1) Where a person is, holds himself out to be or acts as if he were the agent of an owner of goods for the purposes of the Customs Acts, that person shall, for the purposes of the Customs Acts (including liability to penalty), be deemed to be the owner of those goods.

(2) Where a customs broker is the agent of an owner of goods for the purposes of the Customs Acts and a person who is, holds himself out to be or acts as if he were a nominee of that customs broker acts in relation to those goods, that person shall, for the purposes of those Acts, (including liability to penalty), be deemed to be the owner of those goods.

(3) Any act done, or representation made, by a nominee of a customs broker for the purposes of the Customs Acts shall be deemed to be an act done or, a representation made, by that customs broker.

(4) Nothing in this section shall be taken to relieve any owner from liability.

183A Principal liable for agents acting

(1) Where an agent of, or a nominee of a customs broker that is an agent of, an owner of goods makes a declaration for the purposes of this Act in relation to those goods, that declaration shall, for the purposes of this Act (including the prosecution of an offence against this Act), be deemed to be made with the knowledge and consent of the owner.

(2) Notwithstanding any other provision of this Act, a person who is convicted of an offence by reason of the operation of subsection (1) shall not be subject to a penalty of imprisonment.

Division 3—Licensing of customs brokers

183B Interpretation

(1) In this Division, unless the contrary intention appears, **application** means an application under section 183CA.

(2) For the purposes of this Division, a person shall be taken to participate in the work of a customs broker if:

- (a) he has authority as a nominee of, or as an agent, officer or employee of, the customs broker, to do any act or thing for the purposes of the Customs Acts on behalf of an owner of goods; or
- (b) he has authority to direct a person who has authority referred to in paragraph (a) in the exercise of that authority.

183C Grant of licence

(1) Subject to this Part, the CEO may grant a person a licence in writing, to be known as a broker's licence, to act as a customs broker at a place or places specified in the licence.

(2) A broker's licence granted to a corporate customs broker shall not specify a place as a place at which the corporate customs broker may act as a customs broker unless the licence specifies as a nominee of the corporate customs broker a customs broker at that place who, in accordance with section 183CD, is eligible to be its nominee.

183CA Application for licence

(1) An application for a broker's licence shall:

- (a) be in writing; and
- (b) specify the place or places at which the applicant proposes to act as a customs broker; and
- (c) where the application is made by a company or a partnership—specify the person or each person who, if the licence is granted, is to be its nominee; and
- (a) (ca) where the application is made by a natural person—specify the person or each person (if any) who, if the licence is granted, is to be a nominee of the applicant; and
- (d) set out the name and address of each person whom the CEO is required to consider for the purposes of subparagraph 183CC(1)(a)(i) or paragraph 183CC(1)(b) or (c); and
- (e) set out such particulars of the persons and matters that the CEO is required to consider for the purposes of subparagraph 183CC(1)(a)(ii) and section 183CD as will enable him adequately to consider those matters; and
- (f) contain such other information as is prescribed.

(2) Where a person makes an application, he shall not propose a person as his nominee at a place unless, at the time the application is made, that person is eligible, or intends to take all necessary action

to ensure that, if a broker's licence is granted to the applicant, he will be eligible, to be a nominee of the applicant at that place.

(3) A person shall not be proposed under paragraph (1)(c) unless he has consented, in writing, to the proposal.

183CB Reference of application to Committee

(1) Where the CEO receives an application, he shall refer the application to the Committee for a report relating to the application and shall not grant, or refuse to grant, a broker's licence to the applicant unless he has received and considered the report.

(2) Where the CEO refers an application to the Committee under subsection (1), the Committee shall investigate the matters that the CEO is required to consider in relation to the application and, after its investigation, report to the CEO on those matters.

183CC Requirements for grant of licence

(1) Where an application is made, the CEO shall not grant a broker's licence if, in his opinion:

(a) where the application is made by a natural person:

- (i) the applicant is not a person of integrity; or
- (ii) the applicant is not qualified to be a customs broker; or
- (iii) an employee of the applicant who would participate in the work of the applicant if he were a customs broker is not a person of integrity; or

(b) where the application is made by a company:

- (i) a director of the company who would participate in the work of the company if it were a customs broker is not a person of integrity; or
- (ii) an officer or employee of the company who would participate in the work of the company if it were a customs broker is not a person of integrity; or
- (iii) the company is not a fit and proper company to hold a broker's licence; or

(c) where the application is made by a partnership:

- (i) a partner in the partnership is not a person of integrity; or
- (ii) an employee of the partnership who would participate in the work of the partnership if it were a customs broker is not a person of integrity.

(2) For the purposes of subsection (1), an applicant shall be taken to be qualified to be a customs broker if, and only if:

- (a) except where he has been exempted under subsection (3), he has completed a course of study or instruction approved under subsection (5); and
- (b) he has acquired experience that, in the opinion of the CEO, fits him to be a customs broker.

(3) The CEO may, by writing signed by him, exempt an applicant from the requirements of paragraph (2)(a) where, having regard to the experience or training of the applicant, he considers that it is appropriate to do so.

(4) The CEO shall, in determining whether a person is a person of integrity for the purposes of subsection (1), have regard to:

- (a) any conviction of the person for a prescribed offence committed within the 10 years immediately preceding the making of the application;
- (b) whether the person is an undischarged bankrupt;
- (c) any misleading statement made in the application by or in relation to the person; and
- (d) where any statement by the person in the application was false—whether the person knew that the statement was false.

(4A) The CEO shall, in determining whether a company is a fit and proper company to hold a broker's licence for the purposes of subparagraph (1)(b)(iii), have regard to:

- (a) any conviction of the company for an offence against this Act committed within the 10 years immediately preceding the making of the application and at a time when a person who is a director, officer or shareholder of the company was a director, officer or shareholder of the company;
- (b) any conviction of the company for an offence under a law of the Commonwealth, of a State or of a Territory that is punishable by a fine of \$5,000 or more, being an offence committed within the 10 years immediately preceding the making of the application and at a time when a person who is a director, officer or shareholder of the company was a director, officer or shareholder of the company;
- (c) whether a receiver of the property, or part of the property, of the company has been appointed;
- (ca) whether the company is under administration within the meaning of the *Corporations Act 2001*;
- (cb) whether the company has executed under Part 5.3A of that Act a deed of company arrangement that has not yet terminated;
- (d) whether the company has been placed under official management; and
- (e) whether the company is being wound up.

(5) The CEO may, after obtaining and considering the advice of the Committee, approve, in writing, a course or courses of study or instruction that fits or fit him to be a customs broker.

183CD Eligibility to be nominee

(1) Subject to this section, a person is eligible to be the nominee of a customs broker if, and only if:

- (a) he is a natural person; and
- (b) he is a customs broker; and
- (c) he does not act as a customs broker in his own right; and
- (d) where the first-mentioned customs broker is a company—he is a director or an employee of the company; and
- (e) where the first-mentioned customs broker is a partnership—he is a member or an employee of the partnership; and
- (f) he is not the nominee of another customs broker; and
- (g) he is not authorized to be an agent in accordance with subsection 181(1); and
- (h) he is a customs broker at a place at which the first-mentioned customs broker is a customs broker; and
- (i) he is not a customs broker at any other place.

(2) A person is not ineligible to be the nominee of 2 or more corporate customs brokers, being companies, at a place or places by reason of paragraph (1)(f) or (j) if:

- (a) he is a director of each of those companies; and
- (b) each of those companies has a nominee at the place, or each place, at which it is a customs broker.

(3) A person is not ineligible to be the nominee of 2 or more corporate customs brokers, being partnerships, at a place or places by reason of paragraph (1)(f) or (j) if:

- (a) he is a member of each of those partnerships; and
- (b) each of those partnerships has, at the place, or each place, at which it is a customs broker, a nominee who is not a partner in it.

- (4) A person is not ineligible to be the nominee of a customs broker by reason only of paragraph (1)(j) if:
- (a) all the places at which he is a customs broker are places at which the first-mentioned customs broker is a customs broker; and
 - (b) the CEO is satisfied that he could attend to the duties of the nominee at all those places in a satisfactory manner.

183CE Original endorsement on licence

- (1) Where the CEO grants a broker's licence, he shall:
- (a) endorse on the licence the name of the place or of each place at which the holder of the licence may act as a customs broker; and
 - (b) endorse on the licence the name of each customs broker who is a nominee of the licensee and opposite to each such name the name of the place or of each place at which he acts as a customs broker.
- (2) The CEO shall not, in pursuance of subsection (1), endorse a licence so as to show a person as a nominee of a customs broker at a place if that person is not eligible to be a nominee of that customs broker at that place.

183CF Variation of licences

- (1) Subject to subsection (3), the CEO may, upon application in writing by a customs broker and the production of the broker's licence, vary the endorsements on the licence so that a place is specified, or ceases to be specified, in the licence as a place at which the holder of the licence may act as a customs broker.
- (2) Subject to subsection (3), the CEO may, upon application in writing by a customs broker and the production of its broker's licence, vary the endorsements on the licence so that a person is specified, or ceases to be specified, in the licence as a nominee of the customs broker.
- (3) The CEO shall not vary the endorsements on a licence so that the licence ceases to comply with subsection 183C(2).
- (4) A person shall not be endorsed under subsection (2) as a nominee of a customs broker unless he has consented, in writing, to the endorsement.

183CG Licence granted subject to conditions

- (1) A broker's licence is subject to the condition that if:
- (a) the holder of the licence is convicted of a prescribed offence;
 - (b) in the case of a licence held by a natural person—the holder of the licence becomes bankrupt; or
 - (c) in the case of a licence held by a company:
 - (i) a receiver of the property, or part of the property, of the company is appointed; or
 - (ii) an administrator of the company is appointed under section 436A, 436B or 436C of the Corporations Act 2001; or
 - (iii) the company executes a deed of company arrangement under Part 5.3A of that Act; or
 - (iv) the company begins to be wound up;

the holder of the licence shall, within 30 days after the occurrence of the conviction, bankruptcy or event referred to in paragraph (c), as the case requires, give the CEO particulars in writing of the conviction, bankruptcy or event referred to in paragraph (c), as the case requires.

- (2) A broker's licence held by a natural person is subject to the condition that the holder of the licence shall not act as a customs broker in his own right at any time at which he is a nominee of a customs broker.
- (3) A broker's licence held by a customs broker is subject to the condition that if:

- (a) a person not described in the application for the licence as participating in the work of the customs broker commences so to participate;
- (b) a nominee of the customs broker dies or ceases to act as nominee of the customs broker;
- (c) a person who participates in the work of the customs broker is convicted of a prescribed offence or becomes bankrupt; or
- (d) in the case of a licence held by a partnership:
 - (i) a member of the partnership is convicted of a prescribed offence or becomes bankrupt; or
 - (ii) there is a change in the membership of the partnership;

the holder of the licence shall, within 30 days after the occurrence of the event, change, conviction or bankruptcy, as the case requires, give the CEO particulars in writing of that event, change, conviction or bankruptcy, as the case requires.

(4) A broker's licence held by a customs broker is subject to the condition that the broker shall do all things necessary to ensure that:

- (a) all persons who participate in the work of the customs broker are persons of integrity; and
- (b) in the case of a licence held by a partnership—all members of the partnership are persons of integrity.

(5) A broker's licence is subject to such other conditions (if any) as are prescribed.

(6) A broker's licence is subject to such other conditions (if any) as are specified in the licence, being conditions considered by the CEO to be necessary or desirable for the protection of the revenue or for the purpose of ensuring compliance with the Customs Acts.

(7) The CEO may, upon application in writing by a customs broker and the production of the licence held by the customs broker, vary the conditions specified in the licence by making an alteration to, or an endorsement on, the licence.

(8) Where a customs broker fails to comply with a condition of his licence the CEO may, by notice in writing served on him, require him to comply with that condition within the time specified in the notice.

183CH Duration of licence

(1) A broker's licence:

- (a) comes into force on a date specified in the licence or, if no date is so specified, the date on which it is granted; and
- (b) subject to this Part, remains in force until the end of the licence expiry day next following the grant of the licence but may be renewed in accordance with section 183CJ.

(1A) For the purposes of this section:

- (a) the first licence expiry day is 31 December 2000; and
- (b) the next licence expiry day is 30 June 2003; and
- (c) later licence expiry days occur at intervals of 3 years after the last licence expiry day.

(2) A licence granted to a natural person ceases to have effect on the death of that person.

183CJ Renewal of licence

(1) Where a customs broker, within 2 months before the date on which his or her broker's licence is due to expire, applies in writing to the CEO, or to a Regional Director for a State or Territory, for the renewal of the licence:

- (a) if the application is made to the CEO—the CEO or the Regional Director to whom the CEO refers the application; or
- (b) if the application is made to a Regional Director—the CEO or that Regional Director;
- (c) shall, by writing, renew the licence unless:

- (d) the CEO has given an order under paragraph 183CS(1)(d) in relation to the licence; or
 - (e) the customs broker is, because of section 183CK, not entitled to hold a broker's licence.
- (2) A renewal of a licence shall not take effect if, on or before the date on which the licence would, apart from the renewal, expire, the licence is revoked.
- (3) Where the licence held by a customs broker has been suspended, subsection (1) applies as if the licence had not been suspended, but the renewal of the licence does not have any force or effect until the licence ceases to be suspended.
- (4) Where the CEO renews a licence under subsection (1), he may, in accordance with subsection 183CG(6), specify conditions different from those specified in the original licence.
- (5) Subject to this Part, a licence that has been renewed continues in force until the first licence expiry day (as defined in section 183CH) after the day on which the licence would have expired apart from the renewal, but may be further renewed.

183CK Security

- (1) The CEO may, by notice in writing served on a person making an application for a broker's licence or a person who holds a broker's licence, require that person to give, within the time specified in the notice, security in an amount determined by the CEO, not being an amount exceeding the amount prescribed in respect of the prescribed class of applicants or customs brokers to which the person belongs, by bond, guarantee or cash deposit, or by any or all of those methods, for compliance by him with the Customs Acts, for compliance with the conditions or requirements to which the importation or exportation of goods is subject and generally for the protection of the revenue and that person is not entitled to be granted or to hold a broker's licence, as the case may be, unless he gives security accordingly.
- (2) Where the amount of the security in force in respect of a customs broker is less than the amount prescribed in respect of the prescribed class of customs brokers to which the customs broker belongs, the CEO may, by notice in writing to the customs broker, require the customs broker to give, within such period as is specified in the notice, a fresh security in lieu of the security in force under subsection (1) in an amount specified in the notice, being an amount not exceeding the amount so prescribed, and, if the customs broker fails to comply with the notice, the customs broker shall not be entitled to hold a broker's licence.
- (3) Where, by virtue of subsection (1), an applicant for a broker's licence is not entitled to be granted the licence, the CEO may refuse to grant the licence to the applicant.
- (4) Where, by virtue of subsection (1) or (2), a customs broker is not entitled to hold a broker's licence, the CEO may cancel the broker's licence held by the customs broker.
- (5) Regulations made for the purposes of this section may prescribe different amounts in respect of different classes of applicants or customs brokers and, without limiting the generality of the foregoing, may prescribe different amounts in respect of applicants who are natural persons and applicants that are partnerships or companies and in respect of customs brokers who are natural persons and corporate customs brokers.

183CL Fees

- (1) Such fees (if any) as are prescribed are payable in respect of broker's licences.
- (2) Regulations made for the purposes of this section may prescribe:
- (a) different fees in respect of different classes of customs brokers and, without limiting the generality of the foregoing, may prescribe different fees in respect of customs brokers who are natural persons and corporate customs brokers; and
 - (b) the time within which fees payable under this section are to be paid.
- (2A) The regulations may prescribe fees for broker's licences by reference to the period for which the licences are to remain in force under paragraph 183CH(1)(b). This does not limit the ways in which the regulations may prescribe fees for broker's licences.
- (3) Fees prescribed under subsection (1) may include an amount calculated with regard to the cost of the establishment, administration and operation of the Committee.

183CM Nominees

For the purposes of this Part, a person shall be taken to be a nominee of a customs broker from the time when the name of the nominee is endorsed, in pursuance of paragraph 183CE(1)(b) or of section 183CF, on the licence of the customs broker until the nominee dies or until the CEO deletes the name of the nominee from that licence under section 183CP, whichever occurs first.

183CN Removal of nominee

(1) The CEO shall delete the name of a nominee of a customs broker from the broker's licence of that customs broker if:

- (a) the nominee dies;
- (b) the nominee ceases to hold a broker's licence;
- (c) the nominee ceases to act as nominee of the customs broker;
- (d) the nominee requests the CEO, in writing, to delete his name from the licence; or
- (e) the name of the nominee is found to have been endorsed on the licence in circumstances where the endorsement should not have been made.

(2) Where the deletion of the name of a nominee from a licence of a customs broker is required under subsection (1), the customs broker shall forthwith deliver the licence to the CEO for the purpose of having the deletion effected.

183CP Notice to nominate new nominee

If the broker's licence of a customs agent ceases to comply with subsection 183C(2), the CEO may, by notice in writing served on the customs broker, require the customs broker to apply within such period as is specified in the notice, for such variation of the endorsements on the licence as would result in the licence complying with that subsection.

Division 4—Suspension, revocation and non-renewal of licences**183CQ Investigation of matters relating to a broker's licence**

(1) The CEO may give notice in accordance with this section to a customs broker if he has reasonable grounds to believe that:

- (a) the customs broker has been convicted of a prescribed offence;
- (b) the customs broker, being a natural person, is an undischarged bankrupt;
- (c) the customs broker, being a company, is in liquidation;
- (d) the customs broker has ceased to perform the duties of a customs broker in a satisfactory and responsible manner;
- (e) the customs broker is guilty of conduct that is an abuse of the rights and privileges arising from his licence;
- (f) the customs broker has not, within 28 days after the day prescribed for the payment of any fees, paid those fees;
- (g) the customs broker made a false or misleading statement in the application for the licence;
- (h) the customs broker has not complied with a condition imposed on the grant or renewal of the licence and, having been served with a notice under subsection 183CG(8) in relation to the non-compliance with that condition, the customs broker has not, within the time specified in the notice, complied with that condition; or
- (i) the customs broker has not, within the time specified in a notice under section 183CP, complied with that notice;
- (j) or it otherwise appears to him to be necessary for the protection of the revenue or otherwise in the public interest to give the notice.

(2) Without limiting the generality of paragraph (1)(d), a customs broker shall be taken, for the purposes of that paragraph, to have ceased to perform the duties of a customs broker in a satisfactory and responsible manner if the documents prepared by the customs broker for the purposes of this Act contain errors that are unreasonable having regard to the nature or frequency of those errors.

(3) Notice in accordance with this section to a customs broker shall be in writing and shall be served, either personally or by post, on the customs broker.

(4) A notice in accordance with this section to a customs broker shall state:

- (a) the grounds on which the notice is given;
- (b) that the person who gave the notice intends forthwith to refer to the Committee, for investigation and report to the CEO, the question whether the CEO should take action in relation to the licence under subsection 183CS(1);
- (c) the powers that the CEO may exercise in relation to a licence under subsection 183CS(1); and
- (d) the rights of the customs broker under sections 183J and 183S to take part in the proceedings before the Committee.

(5) Where the CEO, or a Regional Director for a State or Territory, gives notice in accordance with this section to a customs broker, he shall refer the question whether the CEO should take action in relation to the licence under subsection 183CS(1) to the Committee, for investigation and report to the CEO.

(6) Where the CEO refers a question to the Committee under subsection (5), he shall give particulars to the Committee of all the information in his possession that is relevant to the question so referred.

(7) Where a question is referred to the Committee under subsection (5), the Committee shall, as soon as practicable, conduct an investigation and make a report on the question to the CEO.

183CR Interim suspension by CEO

(1) Where the CEO gives notice in accordance with section 183CQ to a customs broker, he may, if he considers it necessary for the protection of the revenue or otherwise in the public interest to do so, suspend the licence of the customs broker pending the investigation and report of the Committee.

(2) The CEO may suspend the broker's licence of a customs broker in pursuance of subsection (1) by:

- (a) including in the notice to the customs broker in accordance with section 183CQ a statement to the effect that the licence is suspended under that subsection; or
- (b) giving further notice in writing to the customs broker to the effect that the licence is suspended under that subsection.

(3) A suspension of a licence by the CEO, or by a Regional Director for a State or Territory, under subsection (1) has effect until the suspension is revoked by the CEO, or by a Regional Director for a State or Territory, or the CEO has dealt with the matter in accordance with section 183CS, whichever first occurs.

(4) Where a broker's licence is suspended under this section, the CEO may at any time revoke the suspension.

183CS Powers of CEO

(1) Where the CEO, after considering a report under subsection 183CQ(7) in relation to a broker's licence, is:

- (a) satisfied in relation to the licence as to any of the matters mentioned in paragraphs (a) to (j) (inclusive) of subsection 183CQ(1); or
- (b) satisfied on any other grounds that it is necessary to do so for the protection of the revenue or for the purpose of ensuring compliance with the Customs Acts;

he may, by notice to the customs broker:

- (c) cancel the licence;

- (d) if the licence is about to expire—order that the licence not be renewed;
 - (e) reprimand the customs broker;
 - (f) in a case where the licence is not already suspended—suspend the licence for a period specified in the notice; or
 - (g) in a case where the licence is already suspended—further suspend the licence for a period specified in the notice.
- (2) Where the CEO, after considering a report under subsection 183CQ(7) in relation to a broker's licence, decides not to take any further action in the matter, he shall, by notice in writing to the customs broker, inform the customs broker accordingly, and, if the licence of the customs broker is suspended, he shall revoke the suspension.
- (3) A notice under subsection (1) shall:
- (a) be in writing; and
 - (b) be served, either personally or by post, on the holder of the licence.
- (4) The period for which the CEO may suspend or further suspend a licence under subsection (1) may be a period expiring after the date on which the licence, if not renewed, would expire.
- (5) Where the CEO orders under paragraph (1)(d) that a licence not be renewed, he shall notify the appropriate Collector accordingly.

183CT Effect of suspension

- (1) During a period in which a broker's licence held by a natural person is suspended under this Division:
- (a) the person shall not act as a customs broker;
 - (b) the person shall not act as a nominee of a customs broker; and
 - (c) a nominee of the person shall not act as such a nominee.
- (2) During a period in which a broker's licence held by a corporate customs broker is suspended under this Division:
- (a) the corporate customs agent shall not act as a customs broker; and
 - (b) a nominee of the corporate customs broker shall not act as such a nominee.

183CU Service of notices

For the purposes of the application of section 29 of the *Acts Interpretation Act 1901* to the service by post of a notice under this Division on a person who holds or held a broker's licence, such a notice posted as a letter addressed to that person at the last address of that person known to the sender shall be deemed to be properly addressed.

Division 5—National Customs Brokers Licensing Advisory Committee

183D National Customs Brokers Licensing Advisory Committee

- (1) The National Customs Agents Licensing Advisory Committee in existence immediately before the commencement of this subsection continues in existence as the National Customs Brokers Licensing Advisory Committee.
- (2) The functions of the Committee are:
- (a) to investigate and report on applications referred to it by the CEO, or a Regional Director for a State or Territory, under section 183CB;
 - (b) to investigate and report on questions referred to it by the CEO, or a Regional Director for a State or Territory, under section 183CQ;
 - (c) to advise the CEO in relation to the approval of courses of study under section 183CC; and

- (d) where the CEO requests the Committee to advise him on the standards that customs brokers should meet in the performance of their duties and obligations as customs brokers—to advise the CEO accordingly.

183DA Constitution of Committee

- (1) The Committee shall consist of the following members:
- (a) the Chair;
 - (b) a member to represent customs brokers;
 - (c) a member to represent the Commonwealth.
- (2) The Chair shall be a person who:
- (a) is or has been a Stipendiary, Police, Special or Resident Magistrate of a State or Territory; or
 - (b) in the opinion of the CEO, possesses special knowledge or skill in relation to matters that the Committee is to advise or report on.
- (3) A member referred to in paragraph (1)(a) or (b) shall be appointed by the CEO for a period not exceeding 2 years but is eligible for re-appointment.
- (4) The member referred to in paragraph (1)(b) shall be appointed on the nomination of an organization that, in the opinion of the CEO, represents customs brokers.
- (5) The member referred to in paragraph (1)(c) shall be the person for the time being holding, or performing the duties of, the office in the Department that the CEO specifies, in writing signed by him, to be the office for the purposes of this subsection.
- (6) The appointment of a member is not invalidated, and shall not be called in question, by reason of a deficiency or irregularity in, or in connection with, his nomination or appointment.

183DB Remuneration and allowances

- (1) A member referred to in paragraph 183DA(1)(a) or (b) shall be paid such remuneration as is determined by the Remuneration Tribunal, but if no determination of that remuneration by the Tribunal is in operation, he shall be paid such remuneration as is prescribed.
- (2) A member referred to in paragraph 183DA(1)(a) or (b) shall be paid such allowances as are prescribed.
- (3) This section has effect subject to the *Remuneration Tribunal Act 1973*.

183DC Acting Chair

- (1) Subject to subsection (2), the CEO may appoint a person to act as Chair:
- (a) during a vacancy in the office of Chair; or
 - (b) during any period, or during all periods, when the Chair is absent from duty or from Australia or is for any other reason, unable to perform the functions of his office.
- (2) A person shall not be appointed to act as Chair unless he is qualified, in accordance with subsection 183DA(2), to be appointed as Chair.
- (3) A person appointed to act as Chair shall be paid such fees, allowances and expenses as the CEO determines.

183DD Deputy member

- (1) The CEO may appoint a person, on the nomination of an organization referred to in subsection 183DA(4), to be the deputy of the member referred to in paragraph 183DA(1)(b) during the pleasure of the CEO and the person so appointed shall, in the event of the absence of the member from a meeting of the Committee, be entitled to attend that meeting and, when so attending, shall be deemed to be a member of the Committee.
- (2) Where the CEO specifies an office in the Department for the purposes of this subsection, the person for the time being holding, or performing the duties of, that office shall be the deputy of the

member referred to in paragraph 183DA(1)(c) and that person shall, in the event of the absence of that member from a meeting of the Committee, be entitled to attend that meeting and, when so attending, shall be deemed to be a member of the Committee.

(3) A deputy of the member referred to in paragraph 183DA(1)(b) shall be paid such fees, allowances and expenses as the CEO determines.

183E Procedure of Committees

The regulations may make provision for and in relation to the procedure of the Committee.

183F Evidence

The Committee is not bound by legal rules of evidence but may inform itself on a matter referred to it under this Part in such manner as it thinks fit.

183G Proceedings in private

The proceedings of the Committee shall be held in private.

183H Determination of questions before a Committee

All questions before the Committee shall be decided according to the opinion of the majority of its members.

183J Customs broker affected by investigations to be given notice

(1) Where an application is referred to the Committee under section 183CB or a question is referred to the Committee under section 183CQ, the Chair of the Committee shall cause a notice in writing of the reference of the application or question to the Committee, and of the time and place at which the Committee intends to hold an inquiry into the application or question, to be served on the person making the application or holding the licence to which the question relates, as the case may be, at least ten days before the date of the inquiry.

(2) Subject to subsection (3), the Committee shall afford the person on whom a notice has been served in pursuance of subsection (1) an opportunity of examining witnesses, of giving evidence and calling witnesses on his behalf and of addressing the Committee.

(3) Where the person on whom notice has been served in pursuance of subsection (1) fails to attend at the time and place specified in the notice, the Committee may, unless it is satisfied that the person is prevented by illness or other unavoidable cause from so attending, proceed to hold the inquiry in his absence.

(4) Where an application is referred to the Committee under section 183CB or a question is referred to the Committee under section 183CQ, the Chair of the Committee may cause a notice in writing of the reference of the application or question to the Committee, and of the time and place at which the Committee intends to hold an inquiry into the application or question, to be served on such other persons who, in the opinion of the Chair, have a special interest in, or are specially affected by, the inquiry.

183K Summoning of witnesses

(1) The Chair of the Committee may, by writing under his hand, summon a person to attend before the Committee at a time and place specified in the summons and then and there to give evidence and to produce any books, documents and writings in his custody or control which he is required by the summons to produce.

(2) A person who has been summoned to attend before the Committee as a witness shall appear and report himself from day to day, unless excused by the Committee.

(3) The Committee may inspect books, documents or writings before it, and may retain them for such reasonable period as it thinks fit, and may make copies of such portions of them as are relevant to the inquiry.

183L Service of notices and summonses

A notice or summons under this Part shall be served by delivering it personally to the person to be served or by sending it by prepaid registered letter addressed to him at his last known place of abode or business or by leaving it:

- (a) at his last known place of abode with some person apparently an inmate of that place and apparently not less than 16 years of age; or
- (b) at his last known place of business with some person apparently employed at that place and apparently not less than 16 years of age.

183N Committee may examine upon oath or affirmation

(1) The Committee may examine on oath a person appearing as a witness before the Committee, whether the witness has been summoned or appears without being summoned, and for that purpose a member of the Committee may administer an oath to a witness.

(2) Where a witness conscientiously objects to take an oath, he may make an affirmation that he conscientiously objects to take an oath and that he will state the truth, the whole truth and nothing but the truth to all questions that are asked him.

(3) An affirmation so made is of the same force and effect, and entails the same liabilities, as an oath.

183P Offences by witness

(1) A person summoned to attend before the Committee as a witness shall not:

- (a) fail to attend, after payment or tender to him of a reasonable sum for his expenses of attendance;
- (b) refuse to be sworn or to make an affirmation as a witness, or to answer any question when required to do so by a member of the Committee; or
- (c) refuse or fail to produce a book or document which he was required by the summons to produce.

Penalty: 10 penalty units.

(2) Paragraphs (1)(a) and (c) do not apply if the person has reasonable cause for the failure or refusal.

183Q Statements by witness

A person is not excused from answering a question or producing a book or document when required to do so under section 183P on the ground that the answer to the question, or the production of the book or document, might tend to incriminate him or make him liable to a penalty, but his answer to any such question is not admissible in evidence against him in proceedings other than proceedings for:

- (a) an offence against paragraph 183P(b) or (c); or
- (b) an offence in connection with the making by him of a statement in an examination before the Committee under section 183N.

183R Witness fees

(1) A person who attends in obedience to a summons to attend as a witness before the Committee is entitled to be paid witness fees and travelling allowance according to the scale of fees and allowances payable to witnesses in the Supreme Court of the State or Territory in which he is required to attend or, in special circumstances, such fees and allowances as the Chair of the Committee directs (less any amount previously paid to him for his expenses of attendance).

(2) The fees and allowances are payable:

- (a) in the case of a witness summoned at the request of the customs broker to whom the inquiry relates—by that customs broker; and
- (b) in any other case—by the Commonwealth.

183S Representation by counsel etc.

(1) In an inquiry before the Committee, the customs broker to whom the inquiry relates and the CEO are each entitled to be represented by a barrister or solicitor or, with the approval of the Committee, by some other person.

(2) A barrister, solicitor or other person appearing before the Committee may examine or cross-examine witnesses and address the Committee.

183T Protection of members

(1) An action or proceeding, civil or criminal, does not lie against a member of the Committee for or in respect of an act or thing done, or report made, in good faith by the member of the Committee in his capacity as a member.

(2) An act or thing shall be deemed to have been done in good faith if the member or Committee by whom the act or thing was done was not actuated by ill-will to the person affected or by any other improper motive.

183U Protection of barristers, witnesses etc.

(1) A barrister, solicitor or other person appearing before the Committee has the same protection and immunity as a barrister has in appearing for a party in proceedings in the High Court.

(2) A witness summoned to attend or appearing before the Committee has the same protection as a witness in proceedings in the High Court.

CUSTOMS BROKERS LICENSING REGULATIONS (CANADA)

SOR/86-1067

CUSTOMS ACT

Customs Brokers Licensing Regulations

REGULATIONS RESPECTING THE LICENSING OF CUSTOMS BROKERS

SHORT TITLE

1. These Regulations may be cited as the *Customs Brokers Licensing Regulations*.

INTERPRETATION

2. In these Regulations,

- "Act" means the Customs Act; (Loi)
- "chief officer of customs", with respect to a customs broker, means the manager of a local customs office or customs offices that serve the area in which the broker transacts business, or proposes to transact business, as a customs broker; (*agent en chef des douanes*)
- "licence" means a licence to transact business as a customs broker issued pursuant to section 9 of the Act. (*agrément*)

PRESCRIBED QUALIFICATIONS FOR CUSTOMS BROKERS

3. (1) An individual is qualified under these Regulations if the individual
 - (a) is a citizen or permanent resident of Canada;
 - (b) is of good character;
 - (c) is at least 18 years of age;
 - (d) has sufficient financial resources to conduct his business in a responsible manner; and
 - (e) has a sufficient knowledge of the laws and procedures relating to importations and exportations determined in accordance with section 4.
- (2) A partnership is qualified under these Regulations if the partnership
 - (a) in the case of a partnership composed of individuals,
 - (i) is composed of individuals each of whom meets the qualifications prescribed in paragraphs (1)(a) to (c),
 - (ii) has sufficient financial resources to conduct its business in a responsible manner, and

- (iii) has at least one partner who has a sufficient knowledge of the laws and procedures relating to importations and exportations, determined in accordance with section 4; and
- (b) in the case of a partnership composed of corporations,
- (i) is composed of corporations each of which meets the qualifications prescribed in paragraphs (3)(a) to (c),
 - (ii) has sufficient financial resources to conduct its business in a responsible manner, and
 - (iii) has at least one partner that meets the qualification prescribed in paragraph (3)(d).
- (3) A corporation is qualified under these Regulations if
- (b) the corporation
 - (i) is incorporated in Canada,
 - (ii) is of good reputation, and
 - (iii) has sufficient financial resources to conduct its business in a responsible manner;
 - (c) all of the directors of the corporation are of good character;
 - (d) a majority of the directors of the corporation are citizens or permanent residents of Canada; and
 - (e) at least one officer of the corporation has a sufficient knowledge of the laws and procedures relating to importations and exportations, determined in accordance with section 4.

4. (1) Subject to subsection (2), a sufficient knowledge of the laws and procedures relating to importations and exportations is established, for the purposes of paragraph 3(1)(e), subparagraphs 3(2)(a)(iii) and (b)(iii) and paragraph 3(3)(d) if the individual, partner or officer has

- (a) first attained a grade of at least 60 per cent on the Customs Brokers Qualifying Examination given pursuant to section 15; and
- (b) written the Customs Brokers Professional Examination, given under section 15, and attained a grade of at least 60 per cent on it
 - (i) not more than one year before the date of the application for a licence, or
 - (ii) more than one year before the date of the application for a licence and the individual, partner or officer transacted business as a customs broker, whether on their own behalf or on behalf of a licensee, from within one year after the date on which the examination was written until not more than one year before the date of the application for the licence.

(2) For the purposes of paragraph 3(1)(e), subparagraphs 3(2)(a)(iii) and (b)(iii) and paragraph 3(3)(d), a sufficient knowledge of the laws and procedures relating to importations and exportations is established, if the individual, partner or officer

- (a) prior to the coming into force of these Regulations, met the requirement under the Custom-House Brokers Licensing Regulations of having a sufficient knowledge of the law relating to customs matters to discharge the obligations of a customs broker; and
- (b) transacted business as a customs broker, whether on his own behalf or on behalf of a person to whom a licence was issued under subsection 118(1) of the former Customs Act, being chapter C-40 of the Revised Statutes of Canada, 1970, until not more than six months before the date of the application for a licence. SOR/2002-149, s. 1.

PRESCRIBED QUALIFICATIONS FOR PERSONS TRANSACTING BUSINESS AS CUSTOMS BROKERS ON BEHALF OF PERSONS SO LICENSED

5. (1) An individual who is not a licensed customs broker who transacts business as a customs broker on behalf of an individual who is a licensed customs broker must be an employee of the licensed customs broker and

- (a) meet the qualifications prescribed in paragraphs 3(1)(a) to (c); and
- (b) have a sufficient knowledge of the laws and procedures relating to importations and exportations, determined in accordance with section 6.

(2) An individual who is not a licensed customs broker who transacts business as a customs broker on behalf of a partnership composed of individuals that is a licensed customs broker must be

- (a) a partner of the partnership and
 - (i) meet the qualifications prescribed in paragraphs 3(1)(a) to (c), and
 - (ii) have a sufficient knowledge of the laws and procedures relating to importations and exportations, determined in accordance with section 4; or
- (b) a partner or an employee of the partnership and
 - (i) meet the qualifications prescribed in paragraphs 3(1)(a) to (c), and
 - (ii) have sufficient knowledge of the laws and procedures relating to importations and exportations determined in accordance with section 6.

(3) An individual who is not a licensed customs broker who transacts business as a customs broker on behalf of a partnership composed of corporations must be

- (a) an officer of one of the partners and
 - (i) meet the qualifications prescribed in paragraphs 3(1)(a) to (c), and
 - (ii) have sufficient knowledge of the laws and procedures relating to importations and exportations determined in accordance with section 4; or
- (b) an employee of one of the partners or of the partnership and
 - (i) meet the qualifications prescribed in paragraphs 3(1)(a) to (c), and
 - (ii) have sufficient knowledge of the laws and procedures relating to importations and exportations, determined in accordance with section 6.

(4) An individual who is not a licensed customs broker who transacts business as a customs broker on behalf of a corporation that is a licensed customs broker must be

- (a) an officer of the corporation and
 - (i) meet the qualifications prescribed in paragraphs 3(1)(a) to (c), and
 - (ii) have a sufficient knowledge of the laws and procedures relating to importations and exportations, determined in accordance with section 4; or
- (b) an employee of the corporation and
 - (i) meet the qualifications prescribed in paragraphs 3(1)(a) to (c), and
 - (ii) have a sufficient knowledge of the laws and procedures relating to importations and exportations determined in accordance with section 6.

6. For the purposes of paragraphs 5(1)(b), (2)(b), (3)(b) and (4)(b), an individual has a sufficient knowledge of the laws and procedures relating to importations and exportations if the person

- (a) attained a grade of at least 60 per cent on the Customs Brokers Qualifying Examination given pursuant to section 15;
- (b) meets the knowledge requirement determined in accordance with subsection 4(2); or
- (c) establishes that
 - (i) prior to the coming into force of these Regulations, he had successfully completed the Customs Brokers Employee Qualifying Course given by the Canadian Institute of Customs House Brokers, and
 - (ii) he has been continuously employed since completing the Course referred to in subparagraph (i) in the transaction of business as a customs broker on behalf of a person to whom a licence was issued under subsection 118(1) of the former Customs Act, being chapter C-40 of the Revised Statutes of Canada, 1970.

APPLICATION FOR LICENCE

7. An application for a licence must be made in the prescribed form and be submitted to the chief officer of customs for the area in which the applicant proposes to transact business as a customs broker. SOR/2002-149, s. 2.

8. (1) On receipt of an application for a licence and before a licence is issued, the chief officer of customs to whom the application is made shall display, for a period of two weeks in the customs office managed by him, a public notice of the application, setting out

- (a) where the applicant is an individual, the applicant's full name and address and the business name to be used;
- (b) where the applicant is a partnership composed of individuals,
 - (i) the full name and address of each partner,
 - (ii) the name of each partner who meets the knowledge requirement determined in accordance with section 4, and
 - (iii) the business name to be used;
- (c) where the applicant is a partnership composed of corporations
 - (i) the legal name of each partner,
 - (ii) the head office address of each partner,
 - (iii) the name and address of each officer and director of each partner,
 - (iv) the names of the officers of each partner who meet the knowledge requirement determined in accordance with section 4, and
 - (v) the business name to be used;
- (d) where the applicant is a corporation,
 - (i) the legal name of the corporation,
 - (ii) the head office address of the corporation,
 - (iii) the name and address of each officer or director,
 - (iv) the name of each officer who meets the knowledge requirement determined in accordance with section 4, and
 - (v) the business name to be used if other than the legal name of the corporation;
- (e) [Repealed, SOR/2002-149, s. 3]

- (f) the name of each individual who will transact business on a full-time basis as a customs broker at a business office maintained in the area served by that customs office and meets the knowledge requirement determined in accordance with section 6;
- (g) in respect of each individual referred to in paragraph (f), the business office of the applicant at which the individual will transact business.

(2) The notice referred to in subsection (1) shall invite written comments or information from the public regarding the application. SOR/2002-149, s. 3.

9. [Repealed, SOR/2002-149, s. 4]

SECURITY

10. (1) Before a licence is issued or renewed, the customs broker shall, in respect of the licence to be issued or renewed, deposit security with the chief officer of customs in the amount of \$50,000 to protect the Canada Customs and Revenue Agency against loss while the licence or renewal thereof is in effect.

(2) The security deposited under subsection (1) shall be in the form of

- (a) cash;
- (b) a certified cheque;
- (c) a transferable bond issued by the Government of Canada; or
- (d) a bond issued by
 - (i) a company that is registered and holds a certificate of registry to carry on the fidelity or surety class of insurance business and that is approved by the President of the Treasury Board as a company whose bonds may be accepted by the Government of Canada,
 - (ii) a member of the Canadian Payments Association referred to in section 4 of the Canadian Payments Association Act,
 - (iii) a corporation that accepts deposits insured by the Canada Deposit Insurance Corporation or the Régie de l'assurance-dépôts du Québec to the maximum amounts permitted by the statutes under which those institutions were established,
 - (iv) a credit union as defined in subsection 137(6) of the Income Tax Act, or
 - (v) a corporation that accepts deposits from the public, if repayment of the deposits is guaranteed by Her Majesty in right of a province. SOR/90-121, s. 1; SOR/91-274, Part V; SOR/2001-197, s. 6; SOR/2002-149, s. 10.

FEES

11. (1) A fee of \$600 must be paid before a licence is issued.

(2) A renewal fee of \$600 must be paid before a licence is renewed.

(3) A renewal fee must be refunded if, prior to the 15th day of February preceding the day on which the licence will expire, the customs broker withdraws the application for renewal by notice in writing to the chief officer of customs. SOR/92-186, s. 1.

DURATION

12. A licence, including a licence that has been renewed, expires on the 31st day of March next following the date on which the licence or its renewal is expressed to be effective.

TERMS AND CONDITIONS

13. (1) Subject to subsection (2), a licence authorizes the holder to transact business as a customs broker

- (a) at the customs office specified in the licence, if the holder maintains at least one business office in the area served by that customs office;
- (b) at any customs office specified by the Minister of National Revenue;
- (c) at any other customs office through a customs broker qualified under these Regulations whose licence specifies that customs office; and
- (d) at any customs office, by electronic means in accordance with the Participants' Requirements Document, published by the Canada Customs and Revenue Agency, as amended from time to time, if the holder maintains at least one business office in Canada.

(2) A licence only authorizes the transaction of business as a customs broker at a business office referred to in paragraph (1)(a) if at least one individual who transacts business on a full-time basis as a customs broker at the business office meets the knowledge requirement determined in accordance with section 4, if the individual transacts business on his own behalf, or in accordance with section 6, if the individual transacts business on behalf of another person. SOR/98-236, s. 1; SOR/2002-149, ss. 5, 11.

TRANSACTION OF BUSINESS AS A CUSTOMS BROKER

14. Every customs broker shall

- (a) display prominently at each business office at which he transacts business as a customs broker
 - (i) where the customs broker is a partnership or a corporation, a sign bearing the name under which the partnership or corporation is authorized to transact business as a customs broker, and
 - (ii) the licence or a copy thereof;
- (b) immediately notify in writing the chief officer of customs of any change
 - (i) in the address of a business office at which he transacts business as a customs broker,
 - (ii) in the legal or business name of the partnership or the corporation, where the customs broker is a partnership or a corporation,
 - (iii) in the membership of the partnership, where the customs broker is a partnership,
 - (iv) in the officers or directors of the corporation, where the customs broker is a corporation,
 - (v) [Repealed, SOR/2002-149, s. 6]
 - (vi) in the ownership of the business or corporation, where the customs broker is an individual or corporation, and

- (vii) in the individuals meeting the knowledge requirement determined in accordance with section 4 or 6 who are employed on a full-time basis by the holder of the licence;
- (c) furnish to the importer or exporter, in respect of each transaction made on their behalf, a copy of the customs accounting documents bearing the customs accounting number and official customs stamp, and a copy of the information transmitted by electronic means to the Canada Customs and Revenue Agency; and
- (d) promptly account to a client importer or exporter for funds received
 - (i) for the client from the Receiver General for Canada, and
 - (ii) from the client in excess of the duties or other charges payable in respect of the client's business with the Canada Customs and Revenue Agency. SOR/90-121, s. 2(F); SOR/98-236, s. 2; SOR/2002-149, ss. 6, 10, 11.

EXAMINATIONS

15. (1) The Customs Brokers Professional Examination and the Customs Brokers Qualifying Examination shall be given at least once a year at any time that the Minister or a person designated by the Minister for the purpose of section 9 of the Act directs.

(2) Notice of the time and place of an examination shall be posted in the office of the chief officer of customs not less than 60 days before the date of the examination. SOR/2002-149, s. 7.

16. Every individual proposing to write an examination must

- (a) file an application therefor in the prescribed form with the chief officer of customs at the nearest customs office at least 30 days prior to the date set for the examination; and
- (b) at the time the application is made, pay a fee of
 - (i) \$200, in the case of the Customs Brokers Professional Examination, or
 - (ii) \$100, in the case of the Customs Brokers Qualifying Examination. SOR/2002-149, s. 8.

RECORDS

17. (1) Every customs broker shall keep the following information:

- (a) records and books of account indicating all financial transactions made while transacting business as a customs broker;
- (b) a copy of each customs accounting document made while transacting business as a customs broker and copies of all supporting documents, and a copy of the information transmitted by electronic means to the Canada Customs and Revenue Agency while transacting business as a customs broker;
- (c) copies of all correspondence, bills, accounts, statements and other papers received or prepared by the customs broker that relate to the transaction of business as a customs broker; and
- (d) separately, all of the records, books of account and copies referred to in paragraphs (a) to (c) relating to business transacted under paragraph 13(1)(c).

(2) Every customs broker shall retain the information for a period of six years after the importation of the goods to which the information relates.

- (3) The information required by subsection (1) shall be kept in such a manner as to enable an officer to perform detailed audits and to obtain or verify the information.
- (4) The information required by subsection (1) shall be kept for the period prescribed by subsection (2)
- (a) in an original document;
 - (b) in a copy made by means of any photographic, microphotographic or image-processing process that is in accordance with National Standard of Canada CAN/CGSB-72.11-93, Microfilm and Electronic Images as Documentary Evidence, published by the Canadian General Standards Board in November 1993, as amended from time to time; or
 - (c) on machine-sensible data media if the media can be related back to the supporting source documents and are supported by a system capable of producing accessible and readable copy. SOR/98-236, s. 3; SOR/2002-149, ss. 9, 11.

CANCELLATION OR SUSPENSION

18. (1) The Minister or a person designated by the Minister for the purposes of section 9 of the Act may suspend or cancel the licence of a customs broker if the customs broker

- (a) contravened the provisions of an Act of Parliament or a regulation made thereunder relating to the importation or exportation of goods;
- (b) acted to defraud Her Majesty or a client;
- (c) suggested a plan for the evasion of any duties or other debts due to Her Majesty in right of Canada that involves the contravention of the provisions of an Act of Parliament or a regulation made thereunder;
- (d) failed to comply with these Regulations;
- (e) became insolvent or bankrupt;
- (f) engaged in any dishonest conduct while transacting business as a customs broker;
- (g) ceased to carry on business as a customs broker or failed to carry out his duties and responsibilities as a customs broker in a competent manner; or
- (h) is no longer qualified under these Regulations.

(2) Before a licence is cancelled or suspended the Minister or a person designated by him for the purposes of section 9 of the Act shall cause to be given to the customs broker

- (a) 30 days notice of the proposed cancellation or suspension;
- (b) reasonable information concerning any allegations with respect to any of the grounds referred to in paragraphs (1)(a) to (h) on which the Minister proposes to cancel or suspend the licence; and
- (c) a reasonable opportunity to respond and make representations as to why the licence should not be cancelled or suspended. SOR/90-121, s. 3.

SURRENDER OF LICENCE

19. Every customs broker shall forthwith surrender his licence to the chief officer of customs at the customs office specified in the licence if

- (a) the licence has been cancelled; or
- (b) the customs broker has ceased to transact business as a customs broker.

REGULATIONS OF THE CUSTOMS GENERAL ADMINISTRATION OF THE PEOPLE'S REPUBLIC OF CHINA ON THE MANAGEMENT OF AGENT DECLARATION ENTERPRISES

(Promulgated by Decree No.52 of the Customs General Administration on July 6, 1995)

Chapter I

General Provisions

Article 1

In order to strengthen supervision and management of agent declaration enterprises and normalize declaration conduct, these Regulations are hereby formulated in accordance with the Customs Law of the People's Republic of China and related regulations.

Article 2

The agent declaration enterprises mentioned in these Regulations refer to the domestic corporations which engage in the businesses such as handling of transportation of international goods and international transport means on a commission basis, and acknowledgement of assignments to handle matters such as Customs declaration of and tax payment for import and export goods, and performance of procedures for agent declaration and registration.

Article 3

The Customs of the People's Republic of China is the competent organization in charge of the qualification examination and approval and declaration registration of agent declaration enterprises.

Article 4

While handling affairs such as declaration and tax payment on a commission basis, the agent declaration enterprises shall abide by the Customs Law, and other related laws and regulations, and shall be responsible for the truthfulness and legality of the product name, specification, price, quantity and various other items that should be declared, and shall undertake appropriate legal responsibility.

Chapter II Qualification Examination, Approval and Registration

Article 5

Enterprises which apply for agent declaration and registration shall possess the following conditions:

- (1) Handling the businesses of international goods transportation and international transport means on a commission basis approved by the competent department of the State Council;
- (2) Registered capital standing at above 1.5 million yuan;
- (3) Payment of 200,000 yuan in risk guarantee;
- (4) Other conditions the Customs deems necessary.

Article 6

In light of the Application Form for the Declaration and Registration of Agent Declaration Enterprises and the original (or photocopies) of the following documents submitted by the enterprises, Customs departments at locations of agent declaration enterprises shall perform registration procedures and renew registration certificates for agent declaration enterprises:

- (1) Documents on handling international goods transportation and international transport means on a commission basis approved by competent departments of the State Council;
- (2) Business licenses issued by the administrations for industry and commerce;
- (3) The situation regarding the establishment of financial management systems and account books;
- (4) Capital-auditing reports and account numbers of deposit banks;

(5) The names, telephone numbers and ID numbers of legal representatives, persons in charge of declaration businesses and prospective declarants;

(6) Other documents which the Customs deems necessary to be submitted.

An enterprise can begin carrying out the declaration business only after obtaining a registration certificate of the agent declaration enterprise.

Article 7

The seal (or signature) of the legal representative of the declaration enterprise, the person in charge of the declaration business and the declarant, the special seal for declaration should be submitted to Customs departments for the record.

Chapter III Annual Examination and Alteration of Registration

Article 8

Customs departments institutes an annual examination system with regard to agent declaration enterprises. The agent declaration enterprises shall, before March 31 each year, submit their previous year's "annual examination reports "to local Customs departments so as to perform the procedures for annual examination. Enterprises which have obtained the qualifications for non-local declaration file may bring with them the annual examination certified records issued by local competent Customs departments to perform the procedures for annual examination by the filed Customs departments.

The main contents of the "annual examination report" shall include: annual declaration business volume and an analysis of the business situation, declaration errors and causes, the situation regarding observance of the various related regulations of the Customs and self-appraisal, and the situation regarding operation and management.

Those with registration performed less than one full year may not participate in the annual examination of the current year.

Article 9

Agent declaration enterprises which need to change names, legal representatives, addresses, enterprise nature or business scope, registered capital or other aspects already registered with Customs departments shall all submit in advance written reports to local Customs departments for verification and approval.

Article 10

Agent declaration enterprises, at the time of being disbanded or going bankrupt, shall submit written reports to local Customs departments. After fulfilling settlement procedures, the Customs departments shall withdraw the registration certificates and return payments of risk guarantees.

Chapter IV Rules for Declaration Behaviour

Article 11

Agent declaration enterprises shall carry out declaration and tax payment at various ports of local Customs areas. They can handle such businesses in other places only under special circumstances, with agreements reached between local Customs department and non-local Customs departments, and examination and approval by the Customs General Administration.

Article 12 Agent declaration enterprises can only accept entrustment by units with the right to handle import and export goods, and contract to handle declaration and tax payment for the transported goods of their own enterprises.

Article 13

While declaring to the Customs, the agent declaration enterprises shall present the following documents:

- (1) The certificate of liability authorization signed by the legal representative of the enterprise concerned authorizing the handling of such affairs as current declaration and tax payment;
- (2) Agreement on the contract for transporting import and export goods;
- (3) The consignor's declaration certificate of entrustment. The certificate of entrustment shall clearly

indicate the names of both the consignor and the consignee, the registration code number, address, the name of the legal representative, as well as matters to be handled on a commission basis, limit of power and time limit, and the responsibilities of both sides. It shall also be stamped with the official seals of both sides.

Article 14

Agent declaration enterprises shall not, in any form, transfer their names to others to handle declaration and tax payment of import and export goods.

Article 15 Agent declaration enterprises shall employ declarants in accordance with Customs regulations and undertake legal responsibility for the declaration conduct of the declarants.

Article 16 The agent declaration enterprises shall, in compliance with the requirements of the Customs concerning the financial account books and business statements and reports of import and export enterprises, establish account books and declaration business records. They shall truly, correctly and comprehensively record all the activities related to how they are entrusted with handling declaration and tax payment. Within the number of years specified by the Customs, they shall keep the various documents, bills, letters and telegraphs intact provided by consignment units and accept Customs checks. The agent declaration enterprises shall, in compliance with the requirements of Customs departments, assist Customs departments in contacting the consignor, and provide related written records concerning the consignor and declaration and tax payment.

Chapter V Legal Responsibility

Article 17

If the agent declaration enterprises are involved in one of the following matters, the Customs shall temporarily suspend their declaration right for a period of six months:

- (1) Violations of Customs regulations concerning supervision and control;
- (2) Frequent disqualification of declarants due to failure to enforce strict management;
- (3) Default of tax payments or failure to fulfil the obligation of tax payment;
- (4) Failure to pass the test in annual examinations by Customs departments or delayed participation in annual examinations without the consent of Customs departments;
- (5) Violation of the stipulation of Article 14 and Article 16 of these Regulations;
- (6) Suspension of declaration right due to other reasons.

Article 18

If the agent declaration enterprises are involved in one of the following matters, the Customs shall cancel their declaration right, and related procedures will be performed in accordance with Article 10 of these Regulations:

- (1) Changes have taken place in the original situation, and the enterprise no longer possesses the conditions as listed in Article 5 of these Regulations;
- (2) The existence of one of the cases as listed in Article 17 of these Regulations and the case is serious;
- (3) The existence of smuggling actions;
- (4) The business license is revoked by administrations for industry and commerce;
- (5) The declaration right should be withdrawn due to other reasons.

Article 19

The agent declaration enterprises shall assume the responsibility for the economic disputes arising between the consignors as a result of the suspension or cancellation of the declaration right by Customs departments.

Article 20

In handling the affairs related to declaration and tax payment, the agent declaration enterprises which perpetrate the act of violating the Customs Law of the People's Republic of China shall, in addition to being dealt with in accordance with the stipulations of Article 17 and Article 18, also be dealt with in accordance with the stipulations of the Detailed Rules for the Implementation of Administrative Penalty of

the Customs Law of the People's Republic of China, the legal responsibility shall be investigated and affixed to the legal representative.

If the agent declaration enterprises fail to pay overdue taxes or carry out Customs decisions concerning penalty, Customs departments may, besides pursuing tax payments according to law and applying to People's courts for forced implementation, deduct the taxes from the risk guarantees these enterprises have paid.

Chapter VI Supplementary Provisions

Article 21

Agent declaration enterprises which apply for registration according to these Regulations shall pay service charges and costs of production in accordance with Customs regulations.

Article 22

For enterprises which engage in businesses related to international postal delivery and entry and exit express mails, their agent declaration qualifications shall be examined and approved in accordance with other related stipulations promulgated by the Customs, and declaration and registration and management shall be carried out in accordance with these Regulations.

Article 23

The right to interpret these Regulations resides in the Customs General Administration.

Article 24

These Regulations go into effect as of September 1, 1995.

Appendix:

- 1.Application Form for the Declaration and Registration of Agent Declaration Enterprises (omitted)
- 2.Registration Certificate for Agent Declaration Enterprises (omitted)
- 3.Application Form for the Record of Agent Declaration Enterprises (omitted)
- 4.Record Certificate for Agent Declaration Enterprises (omitted)